

Soprintendenza archivistica per l'Umbria
Partito della Rifondazione comunista dell'Umbria

ARCHIVI ED OPERE A STAMPA DI ALCUNE
ORGANIZZAZIONI DELL'*ESTREMA SINISTRA* PERUGINA
(1969 - 1991)

Inventari e catalogo

a cura di

Rossella Santolamazza

Perugia, 2000

Il presente lavoro si propone la divulgazione dei risultati ottenuti a seguito del riordinamento e dell'inventariazione degli Archivi di alcune organizzazioni dell' "estrema sinistra" perugina: Circolo Karl Marx, Manifesto, Partito di unità proletaria, Partito di unità proletaria per il comunismo, Avanguardia operaia e Democrazia proletaria. Viene inoltre pubblicato il catalogo delle opere a stampa rinvenute insieme alla documentazione d'archivio.

Le suddette operazioni sono state realizzate dalla dott.ssa Rossella Santolamazza, funzionaria della Soprintendenza archivistica per l'Umbria, la quale, in concomitanza con altri numerosi e impellenti impegni d'ufficio, è riuscita a portarle a compimento, con diligenza e grande professionalità.

Sono occorsi tempi piuttosto considerevoli per completare il lavoro, soprattutto per motivi legati alla tipologia dei soggetti produttori che, non presentando una struttura organizzativa ben definita, hanno prodotto archivi nei quali si riflette questa peculiarità. La curatrice ha dovuto, pertanto, affrontare e risolvere seri problemi di carattere metodologico.

Il volume è corredato anche da un saggio dal titolo "Il Sessantotto e la nuova sinistra nella provincia di Perugia: spunti per l'avvio di una riflessione", scritto da Carlo Baiocchi.

Con questo intervento la Soprintendenza ha voluto contribuire a salvaguardare e dare il giusto rilievo ad una tipologia documentaria a forte rischio di dispersione e di notevole interesse per la storia politica contemporanea. Si tratta di carte preziose ed interessanti, finora del tutto inutilizzate ai fini della ricerca storica.

Tale importante patrimonio archivistico è giunto a noi grazie alla gelosa conservazione del proprietario Luciano Tiecco che lo ha gentilmente messo a disposizione della Soprintendenza ai fini della sua valorizzazione.

Gli archivi in questione, unitamente alle opere a stampa, saranno depositati, dallo stesso proprietario, presso l'Archivio di Stato di Perugia, per favorirne la consultabilità.

Questo è il primo inventario di archivi di partiti politici che viene pubblicato in Umbria. Tra breve, sempre in questa stessa collana, ne seguiranno altri.

Per concludere, un doveroso e sentito ringraziamento va all'autrice del volume e al Partito della Rifondazione comunista dell'Umbria che ha contribuito finanziariamente alla sua pubblicazione.

Mario Squadroni
Soprintendente archivistico per l'Umbria

La sistemazione degli archivi delle formazioni politiche della sinistra rivoluzionaria perugina, a cura della Soprintendenza archivistica per l'Umbria, è un contributo importante per contrastare l'azzeramento della memoria di classe, la rimozione delle stesse nozioni di conflitto e, in ultima analisi, la trasformazione sociale.

Il fatto che una parte della sinistra assuma e pratichi, ormai, come unico paradigma possibile una ideologia neoliberista, rischia di relegare nell'oblio tanta parte della ricerca teorica, delle lotte sociali, culturali e politiche, che hanno caratterizzato una fase storica e che ancora sono in grado di sollecitare chi è impegnato nella comprensione e nella trasformazione del presente.

La costante ricerca del nesso tra questione sociale, questione democratica, lotta alla burocratizzazione della politica e critica ai modelli statuali del socialismo realizzato, è la peculiarità preziosa con cui i militanti della sinistra rivoluzionaria hanno arricchito il Partito della Rifondazione comunista.

In Rifondazione comunista convergono percorsi plurali ed esperienze diverse – da quelle maggioritarie del Pci a quelle articolate della sinistra rivoluzionaria – tutte protese nello sforzo di approdare ad una moderna ed originale cultura politica. Da qui l'interesse storico, culturale e politico nei confronti di tutti i filoni e le esperienze d'ispirazione marxista.

Gli archivi della sinistra rivoluzionaria pertanto sono rilevanti non solo per la salvaguardia della "memoria", o come materiali per specialisti ma quale "giacimento" per un nuovo progetto politico di liberazione ed emancipazione delle classi sociali subalterne.

Stefano Vinti
Segretario regionale del Partito
della Rifondazione comunista dell'Umbria

SIGLE E ABBREVIAZIONI

Acli = Associazioni cristiane lavoratori italiani
AOESP = Archivi delle organizzazioni dell'*estrema sinistra* perugina
Ao = Avanguardia operaia
Arci = Associazione ricreativa culturale italiana
Cc = Comitato centrale
CCC = Commissione centrale di controllo
CRPE = Comitato regionale per la programmazione economica
Cgil = Confederazione generale italiana del lavoro
Cisl = Confederazione italiana sindacati lavoratori
Cub = Comitato unitario di base
Dc = Democrazia cristiana
Dp = Democrazia proletaria
Ecap-Cgil = Ente confederale addestramento professionale Cgil
Enpi = Ente nazionale prevenzione infortuni
Fiat = Fabbrica italiana automobili Torino
Fiom = Federazione italiana operai meccanici
Fuan = Fronte universitario azione nazionale
Fulc = Federazione unitaria lavoratori chimici
Giac = Gioventù italiana azione cattolica
Gor = Gruppo operaio rivoluzionario
Ibp = Industrie Buitoni Perugia
Inam = Istituto nazionale assistenza e malattie
Inca = Istituto nazionale centro assistenza
Irsifar = Istituto romano per la storia d'Italia dal fascismo alla resistenza
Mls = Movimento dei lavoratori socialisti
Mpl = Movimento politico dei lavoratori
Ms = Movimento studentesco
Nato = North Atlantic Treaty Organization
Nsu = Nuova sinistra unita
Ocao = Organizzazione comunista Avanguardia operaia
Pci = Partito comunista italiano
Pdup = Partito di unità proletaria
Psi = Partito socialista italiano
Psiup = Partito socialista italiano di unità proletaria
Sifar = Servizio informazioni forze armate
Uil = Unione lavoratori italiani
URSS = Unione Repubbliche Socialiste Sovietiche

all. = allegato/i
b. = busta
consist. = consistenza
cron. = cronologici

dr. = dottor
estr. = estremi
fasc. = fascicolo
fr.lli = fratelli
n. = numero
o.d.g. = ordine del giorno
p. = pagina
progr. = progressivo
reg. = registro
s.d. = senza data
s.e. = senza editore
s.l. = senza luogo di edizione
s.n. = senza numero
s.n.t. = senza note tipografiche
spa = società per azioni
srl = società a responsabilità limitata

INTRODUZIONE

1. Il reperimento della documentazione

La Soprintendenza archivistica per l'Umbria di Perugia ha avviato, a partire dal 1992, un censimento regionale degli archivi dei partiti e delle organizzazioni politiche con lo scopo di preservare, in un momento di grossi mutamenti nel panorama politico italiano, un patrimonio documentario a rischio di dispersione. Segnalazioni esterne e contatti personali di alcuni funzionari della Soprintendenza hanno portato all'individuazione di numerosi archivi, di consistenza ed importanza differenziata. Tale ricognizione, in molti casi, ha sensibilizzato e stimolato i proprietari, partiti o persone, ad effettuare degli interventi di recupero dei fondi, attraverso riordinamenti intrapresi anche in collaborazione con il nostro ufficio.

Le carte degli Archivi delle organizzazioni dell'"estrema sinistra" perugina, così denominati proprio a seguito del lavoro di riordinamento ed inventariazione svolto dalla Soprintendenza, sono state rinvenute, come fondo della Federazione provinciale di Perugia di Democrazia proletaria, a seguito della segnalazione di Luciano Tiecco, che ne è proprietario. Questo ufficio ha poi trasferito temporaneamente la documentazione presso la propria sede per provvedere alla sua sistemazione; dopo il riordinamento l'archivio è stato dichiarato di notevole interesse storico, con provvedimento del 17 dicembre 1998.

Luciano Tiecco aveva raccolto e conservato nella propria abitazione il materiale documentario accumulatosi negli anni, sia in un locale sito in via Raffaello a Perugia, già sede del Circolo Karl Marx, del Manifesto, del Pdup ed infine di Democrazia proletaria, che in tutte le successive sedi di quest'ultimo partito. Tra queste carte si trova anche la documentazione dell'organizzazione comunista Avanguardia operaia, che con il Pdup per il comunismo e con la Lega dei comunisti rivoluzionari costituì appunto Democrazia proletaria nel 1978.

Molte, quindi, le sigle, le organizzazioni, i partiti o, come si era soliti chiamarli in passato, i "gruppi" che hanno prodotto questi archivi. Molti, ma non tutti quelli che sono stati realmente presenti nel panorama politico locale e nazionale. La definizione di "estrema sinistra" perugina, una tra le tante possibili, è stata scelta proprio perché, comune denominatore di queste forze politiche è sem-

pre stato, dai primordi del Circolo Karl Marx fino allo scioglimento di Democrazia proletaria nel 1991, il fatto di collocarsi oggettivamente a sinistra dei partiti tradizionali, il Pci e il Psi, dello schieramento di sinistra italiano. Tante sigle che affondano le loro radici in quel movimento politico e culturale di trasformazione della società italiana che fu appunto il "Sessantotto". Tante organizzazioni, fatte di uomini e donne, giovani e meno giovani, che a partire proprio dal 1968 e, per quanto riguarda la nostra documentazione, fino al 1991 si sono unite e divise in un *puzzle* complesso, che la stratificazione delle carte negli anni testimonia in modo evidente. Tanti piccoli partiti che hanno animato la vita politica di Perugia – città di modesta grandezza ma comunque capoluogo di Regione, sede di due università, tra cui quella per gli stranieri, e con significativa presenza operaia – tanto quanto hanno contribuito, in positivo ed in negativo, alla storia dell'Italia repubblicana degli ultimi trent'anni.

2. Qualche breve cenno storico sulle organizzazioni dell' "estrema sinistra" perugina

Nato nel 1968-1969 come "corrente" ingraiana all'interno del Pci e come nucleo di tendenza nel Psiup, il Circolo Karl Marx di Perugia ¹ fu, insieme a Potere operaio, la prima espressione organizzata dell' "estrema sinistra" perugina. Gruppo composito, fin dall'inizio, offrì spazio politico e mise a confronto tutte le componenti della sinistra rivoluzionaria italiana, che diedero poi vita, a Perugia ed altrove in Umbria, al Manifesto, ad Avanguardia operaia ed alla Quarta internazionale. Fu al suo interno che, nel 1971, sorse il primo Centro di iniziativa comunista del Manifesto a Perugia,

¹ cfr. *I comunisti umbri. Scritti e documenti (1944-1970)*, Perugia, Edizioni di "Cronache umbre", 1977. Nel volume, alle pagine 477-478, è pubblicata la lettera di dimissioni dal Pci e dalla Fgci inviata da alcuni militanti alla vigilia del XIII congresso provinciale del Pci del gennaio del 1969. A pagina 470 e seguenti troviamo invece il documento programmatico per la costituzione del Circolo Karl Marx del 24 settembre 1968. Cfr. anche A. STRAMACCONI, *I comunisti e il sessantotto*, in *Il sessantotto e la sinistra*, Perugia, Protagon, 1988, pp. 193-207. Sul Sessantotto e il movimento studentesco in Umbria sono inoltre da segnalare: R. COVINO, *Il '68 in Umbria. Limiti del movimento, fallimento delle avanguardie*, in "Segno critico", 1980, n. 5, pp. 17-56; *Il movimento studentesco e la sinistra in Umbria. Documenti e testimonianze. 1966-1972*, a cura di A. STRAMACCONI, Perugia, Protagon, 1988.

mentre da una sua scissione era già nata, nel giugno 1970, Avanguardia operaia ². Il Centro perugino del Manifesto costituiva una sede periferica dell'organizzazione nazionale, formatasi nel 1969 a seguito della fuoriuscita dal Pci di un gruppo di dirigenti tra cui Rossana Rossanda e Lucio Magri, che poi fondarono e diressero il mensile politico omonimo ³. Inizialmente Il Manifesto non costituiva un movimento o un gruppo organizzato e pertanto circoli e centri della periferia, creati dopo la pubblicazione delle "Tesi per il comunismo" nel settembre del 1970, aderivano ad una comune linea ed analisi politica, senza per questo strutturarsi come vere istanze locali di un partito. Per questa ragione l'articolazione politico-organizzativa del Centro perugino, in mancanza di una precisa regolamentazione a livello nazionale del movimento, fu inizialmente elaborata e decisa in modo autonomo. Gli aderenti, comunque, si distinguevano già in militanti e simpatizzanti ed il passaggio dall'uno all'altro livello avveniva su proposta del collettivo di appartenenza e per giudizio del Comitato direttivo. Soltanto in un secondo tempo, in particolare a partire dagli ultimi mesi del 1971 ⁴, con l'assemblea nazionale di Rimini di novembre, Il Manifesto si costituì come movimento organizzato, aprendo così una fase di rifondazione dei circoli aderenti, articolando meglio i rapporti tra centro e periferia, definendo in modo più preciso i criteri di tesseramento dei militanti ed eleggendo regolarmente gruppi dirigenti locali e regionali.

Intanto l'organizzazione comunista Avanguardia operaia, che aveva iniziato ad operare a Milano nel 1967 come struttura della Quarta internazionale, per poi rendersi autonoma sotto la guida dei leaders Massimo Gorla, Luigi Vinci ed Aurelio Campi, costituiva nelle fabbriche e nelle scuole i comitati unitari di base e fondava, alla fine del 1968, il giornale di agitazione comunista omonimo. È nel 1969 che avviene il collegamento con la realtà perugina attraverso il Circolo Karl Marx da cui appunto, l'anno successivo, cioè nell'estate del 1970, una parte dei militanti si staccherà per costituire una sezione dell'organizzazione a Perugia. D'ora in avanti Avanguardia operaia sarà presente in modo forte nell'"estrema sinistra" della città, in particolare nel movimento studentesco svi-

² cfr. A. STRAMACCIONI, *op. cit.*, p. 202. Nel frattempo invece dall'organizzazione Potere operaio si era sviluppata Lotta continua.

³ Il primo numero de "Il Manifesto" mensile uscì il 23 giugno 1969.

⁴ Intanto, nel febbraio 1971, un tentativo di unificazione tra Il Manifesto e Potere operaio era fallito.

luppatosi negli istituti medi durante l'anno scolastico 1971-1972. Sarà un partito attivo a livello regionale, seppure con numerose zone d'ombra e manterrà la propria identità organizzativa fino alla divisione maturata negli anni 1977-1978, quando gran parte dei militanti parteciperanno al processo di formazione di Democrazia proletaria ed una piccola parte di essi confluirà nel Pdup per il comunismo. Se il lavoro politico tra gli studenti sarà comunque il tratto distintivo di questa organizzazione, non mancherà il tentativo di allargare il proprio intervento al settore operaio, di operare nei quartieri per sostenere le "lotte proletarie", di sviluppare una forte campagna antifascista contro il Movimento sociale italiano.

Più complessa fu invece l'evoluzione del Centro di iniziativa comunista del Manifesto. In linea, infatti, con le indicazioni nazionali, anche a Perugia, già dalla metà del 1973, Il Manifesto ed il Pdup ⁵ iniziarono una collaborazione politica, attraverso l'azione di un Comitato di coordinamento regionale unitario. Nell'anno successivo, il 1974, avverrà l'unificazione: sarà il congresso regionale tenuto nel mese di giugno a concludere tale processo, dando vita al nuovo Partito di unità proletaria per il comunismo.

A livello nazionale, invece, la trasformazione richiese tempi più lunghi. A novembre del 1973 si svolse a Firenze la prima assemblea unitaria Manifesto-Pdup cui seguì, nel mese di luglio del 1974 a Roma, il congresso di scioglimento del Manifesto e qualche giorno più tardi, a Firenze, quello di scioglimento del Pdup. A novembre dello stesso anno anche il Movimento studentesco di Mario Capanna ⁶ decise di entrare a far parte del nuovo

⁵ Il Pdup nacque a Livorno nel dicembre del 1972, immediatamente dopo lo scioglimento del Psiup e la costituzione del nuovo Psiup, avvenuti dopo la pesante sconfitta del Psiup stesso alle elezioni politiche anticipate del 1972. Alla fondazione del Pdup concorsero varie forze: una parte del nuovo Psiup (Foa, Miniati, Giovannini, Lettieri) ed una parte del Movimento politico dei lavoratori (Russo Spena, Jervolino, Bellavite, Migone, De Vita, Puleo).

⁶ Il Movimento studentesco (Ms) era nato nel 1969, in seguito alle lotte avvenute presso l'Università Statale di Milano. Mario Capanna, leader riconosciuto del Sessantotto italiano, ne aveva fatto parte fino al marzo del 1974. Espulso da questa organizzazione, fondò un Ms autonomo che successivamente, nel novembre dello stesso anno, conflui nel nuovo Pdup per il comunismo. Quel che restò dell'originario Ms si trasformerà nel 1976 nel Movimento dei lavoratori socialisti (Mls) e prenderà parte al cartello elettorale di Democrazia proletaria. Infine, nel 1980, anche il Mls confluirà nel Pdup per il comunismo, cioè in quella parte del partito sopravvissuta alla scissione del 1977-1978 ed alla costituzione di Democrazia proletaria.

partito; ma per il congresso di fondazione, tenuto a Bologna, si attese fino al gennaio del 1976.

Semplificato momentaneamente il panorama politico locale e nazionale, sarà ancora attraverso successivi momenti di collaborazione e di divisione che si arriverà alla formazione, nel 1978, del partito di Democrazia proletaria.

Le elezioni amministrative del 1975 costituirono il primo banco di prova dell'unità delle forze a sinistra del Pci. Fu in questa occasione che comparve, per la prima volta, il nome di Democrazia proletaria a rappresentare, in alcune regioni tra cui l'Umbria, un cartello di forze (Pdup per il comunismo, Avanguardia operaia, Movimento lavoratori per il socialismo, IV Internazionale e Lega dei comunisti rivoluzionari)⁷ che riuscì ad eleggere diversi consiglieri regionali, provinciali e comunali. L'esperienza venne poi ripetuta l'anno successivo per le elezioni politiche anticipate del 20 giugno 1976, con l'allargamento del cartello elettorale anche a Lotta continua e l'invio in Parlamento di sei deputati. Il risultato elettorale, in realtà, tradì le aspettative generali e fu pertanto giudicato negativamente da tutte le forze che avevano composto l'alleanza; prima conseguenza fu l'avvio di un dibattito interno a tutte le organizzazioni coinvolte che, rimescolando le carte, porterà ad una ricomposizione degli schieramenti.

In Lotta continua prevalse la posizione dell'autoscioglimento ed i suoi ex militanti, privi ormai di un'organizzazione, furono i primi a sostenere ed animare il movimento di protesta studentesco e giovanile del 1977. In Avanguardia operaia e nel Pdup per il comunismo si sviluppò invece una lunga e tormentata discussione in merito al processo di unificazione di queste due forze, che sfociò da un lato nella costituzione del nuovo partito di Democrazia proletaria e dall'altro nella continuazione del Pdup per il comunismo. Dopo il V congresso di Avanguardia operaia dell'aprile del 1977, la maggioranza di questa organizzazione, insieme alla minoranza del Pdup per il comunismo, rappresentata da Vittorio Foa e Silvano Miniati ed alla Lega dei comunisti⁸, diede infatti inizio al processo costituente del nuovo partito. A queste forze si aggiunsero, nell'ottobre del 1977, alcune federazioni unitarie del Pdup per il comunismo, che avevano tentato fino all'ultimo di non spaccare il loro partito. Ad Arezzo, nel

⁷ Lotta continua diede invece indicazione di voto per le liste del Pci.

⁸ La Lega dei comunisti, gruppo di marxisti-leninisti, era nata nel 1972.

novembre del 1977, fu così convocato un seminario sulla Costituente, mentre dal 13 al 16 aprile 1978 si svolse a Roma il primo congresso di Democrazia proletaria, più esattamente definito dagli organizzatori "assemblea congressuale"⁹.

D'altra parte, la maggioranza del Pdup e la minoranza di Avanguardia operaia proseguirono l'esperienza del Pdup per il comunismo.

Entrambi questi partiti saranno ancora tra i protagonisti delle vicende dell'"estrema sinistra" negli anni successivi. Il Pdup per il comunismo chiuderà la propria esperienza politica all'inizio degli anni Ottanta, per confluire in gran parte nel Pci, all'interno del quale alcuni dei suoi dirigenti più influenti ricoprirono incarichi di partito ed istituzionali. Durerà ancora, invece, Democrazia proletaria. Nel 1989 la componente ambientalista del partito operò una nuova scissione, presentandosi alle elezioni europee del mese di giugno nelle liste dei Verdi arcobaleno e ponendosi così al di fuori dell'organizzazione; nel frattempo, nel corso dello stesso anno, la Lega comunista rivoluzionaria, gruppo di trotskisti ortodossi, decise il proprio ingresso in Democrazia proletaria. Sarà la fine del Pci nel 1991, con la nascita del Partito democratico della sinistra da un lato e del Partito della rifondazione comunista dall'altro, a porre termine definitivamente all'esperienza demoproletaria. Nell'VIII congresso, tenuto a Riccione nel giugno 1991, fu sancito l'autoscioglimento e la confluenza nel Movimento per la rifondazione comunista, prima tappa dell'attuale partito di Fausto Bertinotti. Intanto anche alcuni degli ex-dirigenti del Pdup per il comunismo, come Lucio Magri, Luciana Castellina, Famiano Crucianelli, transitati già nel Pci, aderirono a Rifondazione comunista, per abbandonarla presto e costituire il gruppo dei Comunisti unitari, oggi parte dei Democratici di sinistra. Le vicende dell'autunno 1998, con il passaggio dal governo di Romano Prodi al governo di Massimo D'Alema, sono infine causa dell'ultima scissione che ha portato alla costituzione del Partito dei comunisti italiani di Armando Cossutta.

Ma questa ormai è cronaca politica!

⁹ Su Democrazia proletaria si segnalano: F. BILLI, *Cronologia della storia di Democrazia proletaria*, in AA.VV., *Camminare eretti. Comunismo e democrazia proletaria, da Dp a Rifondazione comunista*, Milano, Edizioni Punto Rosso, 1996 (l'Altrastoria 2); U. MAGRINI, *L'esperienza politica e organizzativa di Democrazia Proletaria. Tesi di laurea*, Università degli Studi di Perugia, Facoltà di Scienze politiche, Corso di laurea in Scienze politiche, Relatore prof. Roberto Segatori, a.a. 1989-1990.

3. Le caratteristiche degli archivi

Al momento del rinvenimento presso l'abitazione di Luciano Tiecco, la documentazione si presentava già organizzata in due fondi separati: le carte del Circolo Karl Marx di Perugia e del Manifesto-Pdup erano infatti distinte da quelle di Avanguardia operaia e di Democrazia proletaria. I documenti si trovavano in pacchi, scatoloni, buste e fascicoli ed erano in buono stato di conservazione. Ad essi si accompagnava inoltre una gran quantità di materiale a stampa, costituito da periodici e pubblicazioni di vario genere, non frammisto alla documentazione. Non esisteva alcun mezzo di corredo, anche se su alcune buste era apposta un'etichetta con l'elenco dei fascicoli in esse contenuti.

Tale sedimentazione della documentazione ha pertanto condizionato la scelta, operata poi in sede di riordinamento, di mantenere divisi i due fondi, quello del Circolo Karl Marx, Manifesto, Pdup, Pdup per il comunismo da un lato e quello di Avanguardia operaia e Democrazia proletaria dall'altro, seguiti dal catalogo delle opere a stampa, probabilmente appartenute a tutte le organizzazioni che hanno prodotto le carte in questione, ma non attribuibili in modo certo a nessuna di esse. Ulteriori distinzioni all'interno di ciascun archivio così individuato sono risultate non agevoli e pertanto si è preferito mantenere questa parziale aggregazione, pur cercando di ricostruire, laddove risultasse possibile, le varie fasi del passaggio dall'una all'altra organizzazione.

Le poche carte del Circolo Karl Marx di Perugia, ritrovate insieme a questo complesso documentario e provenienti sicuramente anch'esse da via Raffaello, testimoniano il fatto che il Circolo fu il primo ad occupare quel locale, che fu poi sede di tutte le organizzazioni successive, tranne Avanguardia operaia. Non è infatti casuale che manchi, tra la documentazione, quella prodotta da quest'ultima organizzazione nei suoi primi anni di attività.

Il luogo di conservazione degli archivi si è insomma rivelato fondamentale per la sedimentazione ed il mantenimento delle carte ed ha guidato le scelte di riordinamento effettuate successivamente.

Il censimento degli archivi dei partiti politici svolto dalla Soprintendenza ha permesso comunque di individuare altra documentazione del Circolo Karl Marx nell'archivio personale di Marcello Catanelli, attuale esponente del Partito della rifondazione comunista, che egli stesso conserva nella propria abitazione e nell'Archivio del movimento studentesco umbro, depositato presso l'Istituto per la

storia dell'Umbria contemporanea, con sede a Perugia. Gran parte delle carte di questo Circolo sono invece presso l'associazione "Segno critico"¹⁰, dove si trova anche documentazione prodotta dal Nuovo Psiup, dal Centro di iniziativa politica del Manifesto e dal Pdup; le carte di quest'ultimo partito sono presenti fino al 1982. Un archivio di Democrazia proletaria della Valle umbra nord è stato inoltre rinvenuto a seguito della segnalazione di Luigino Ciotti, esponente del Partito della rifondazione comunista di Bastia Umbra. Tale fondo è costituito da carte di Democrazia proletaria, Pdup per il comunismo ed Avanguardia operaia, con estremi cronologici 1970-1991, e presenta una ricca raccolta di manifesti e periodici, sia locali che nazionali, delle organizzazioni della "nuova sinistra"¹¹.

Infine va precisato che le carte di Democrazia proletaria, che Luciano Tiecco ha conservato frammiste al materiale finora descritto e che costituiscono una parte consistente degli archivi in questione, sono in realtà quelle prodotte, durante la sua attività, dalla Federazione provinciale perugina di questo partito ed, in alcune fasi, dal suo organismo regionale umbro. Luciano Tiecco, che ha spesso ricoperto il ruolo di responsabile organizzativo all'interno di Democrazia proletaria, si è preso cura di trasportare nella propria abitazione questa documentazione, al momento dello scioglimento del partito, recuperando quanto era sopravvissuto a traslochi e vicissitudini politiche di varia natura. È grazie al suo interesse che questa piccola parte della memoria storica e politica cittadina e regionale è sopravvissuta ed è oggi fruibile e disponibile alla consultazione.

Complessivamente il fondo è costituito da 109 pezzi (106 buste e 3 registri) con estremi cronologici 1969-1991.

L'archivio del Circolo Karl Marx di Perugia, Il Manifesto, Partito di unità proletaria, Partito di unità proletaria per il comunismo

¹⁰ L'archivio di Marcello Catanelli e quello dell'associazione "Segno critico", di cui è stato anche redatto un elenco di consistenza, sono stati oggetto di una visita ispettiva da parte dei funzionari della Soprintendenza archivistica, proprio nell'ambito del censimento regionale già citato.

¹¹ Anche l'archivio di Luigino Ciotti è stato visitato dai funzionari della Soprintendenza archivistica. Alcuni dei manifesti in esso conservati sono stati inoltre utilizzati in occasione della mostra documentaria organizzata dalla Soprintendenza e dal Comune di Perugia presso l'atrio del Palazzo dei Priori dal 7 al 30 novembre 1997, cfr. *La conquista del palazzo. Vita politica e amministrativa a Perugia attraverso i manifesti dei partiti (1946-1990)*, a cura di G. GIUBBINI, Città di Castello, Alfagrafica, 1997.

è formato da 32 fascicoli, raccolti in 7 buste, relativi agli anni 1969-1977. Esso si articola nelle seguenti quattro serie: *Organizzazione* (1969-1976), *Elezioni* (1972-1976), *Corrispondenza* (1969-1976) e *Commissioni di lavoro* (1969-1977).

L'archivio di Avanguardia operaia e Democrazia proletaria è invece costituito da 56 fascicoli, conservati in 10 buste, e 3 registri con estremi cronologici 1971-1991. Esso si articola nelle seguenti sei serie: *Congressi, assemblee dei delegati e conferenze d'organizzazione* (1974-1991), *Organizzazione e linea politica* (1975-1991), *Elezioni e referendum* (1976-1990), *Amministrazione, finanziamento e tesseramento* (1973-1991), *Commissioni di lavoro* (1973-1991), *Documentazione di altri partiti* (1971-1989). In questo archivio la corrispondenza non è stata sistemata in una serie apposita, ma è inserita all'interno dei singoli fascicoli, proprio perché così rinvenuta dentro le varie pratiche.

Le restanti 89 buste raccolgono le opere a stampa, presenti pertanto in modo predominante nel fondo. Del resto l'abbondanza di tale tipologia di materiale (quotidiani, libri, riviste, opuscoli, ritagli di giornale) caratterizza la maggior parte degli "archivi politici" ponendo, tra l'altro, dibattuti problemi di metodologia archivistica¹².

Il fascicolo costituisce l'unità archivistica di base, ma in alcu-

¹² A tal proposito è interessante il contributo presentato da Marco Grisigni, dell'Istituto romano per la storia d'Italia dal fascismo alla resistenza (Irsifar), in occasione del seminario di studi *Per una storia dei partiti nell'Italia repubblicana. Forma partito, organizzazione della rappresentanza e identità nazionale. Le fonti e gli strumenti*, tenuto a Roma il 30 giugno 1994. L'intervento di Grisigni, oltre a fornire un utile panorama dei fondi riordinati e consultabili, affronta le problematiche metodologiche relative al riordinamento degli archivi di movimenti e partiti politici. In particolare Grisigni dice: "...Prima di tutto ci troviamo quasi sempre di fronte a raccolte di archivi personali che assumono particolare rilievo documentale per la loro complessità e pluralità. In secondo luogo, e questo è il problema fondamentale, questi fondi privati sono composti da documenti che presentano un insieme di differenti tipologie, fra le quali i materiali a stampa risultano predominanti... Il peso del materiale a stampa, oltre che la complessità dei supporti documentari (cartacei, audiovisivi, fotografici, informatizzati), l'assenza dell'originale del documento (nel caso dei volantini sarebbe la matrice) rendono ibrida la definizione di questi archivi e soprattutto richiedono all'archivista un bagaglio di conoscenze differenti da quelle classiche della professione...", cfr. M. GRISIGNI, *Gli archivi dei movimenti e dei partiti della nuova sinistra*, in *Gli archivi dei partiti politici. Atti dei seminari di Roma, 30 giugno 1994, e di Perugia, 25-26 ottobre 1994*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1996 (Pubblicazioni degli archivi di stato. Saggi 39), pp. 242-250.

ni casi sono stati rinvenuti, o previsti durante il riordinamento, anche dei sottofascicoli. La numerazione dei fascicoli riprende all'inizio di ciascuna serie e quella dei sottofascicoli all'interno di ogni fascicolo. Le buste sono numerate in modo distinto per ciascun archivio.

Per quanto riguarda il catalogo delle opere a stampa, è organizzato in due parti, l'una di monografie ed opuscoli raccolti in ordine alfabetico e l'altra di periodici, con relativi supplementi, anche questa ordinata alfabeticamente, con numerazione autonoma rispetto al resto del fondo. Alcune opere a stampa sono inoltre conservate all'interno dei fascicoli nei singoli archivi. Essendo infatti strettamente legate alla documentazione sono state mantenute nella posizione originaria, segnalandone comunque la presenza in inventario con la dicitura "all. a stampa", seguita dalla descrizione dettagliata dell'opera stessa.

Nel volume è pubblicato un contributo storico-politico di Carlo Baiocchi, di riflessione sulle vicende nazionali e locali del movimento del Sessantotto e dei gruppi e partiti che da esso presero origine. Carlo Baiocchi è attualmente un membro della Segreteria regionale umbra del Partito della rifondazione comunista ed in passato ha militato in alcune organizzazioni della nuova sinistra.

In appendice sono stati infine riportati, integralmente o parzialmente, alcuni documenti conservati tra le carte riordinate. Il punto di vista che ha guidato la loro selezione, come pure i brevi cenni storici presenti in inventario, è quello della "storia istituzionale", quella storia che compete all'archivista nel suo lavoro di riordinamento ed inventariazione. Uno sguardo, quindi, al funzionamento ed alle trasformazioni interne degli organismi produttori delle carte, per individuare e ricostruire, sulla base di ciò, le serie che compongono i fondi riordinati.

Per facilitare una visione d'insieme della struttura complessiva degli stessi, si riporta, qui di seguito, uno schema nel quale sono riassunti i dati riguardanti le serie archivistiche, il numero progressivo dei pezzi che compongono i due archivi ed il catalogo delle opere a stampa, la consistenza degli stessi e gli estremi cronologici della documentazione di ciascuna serie.

ARCHIVIO DEL CIRCOLO KARL MARX DI PERUGIA, MANIFESTO,
PARTITO DI UNITÀ PROLETARIA, PARTITO DI UNITÀ PROLETARIA PER IL
COMUNISMO

Serie	n. progr.	consist.	estr. cron.
Organizzazione	1	b. 1	1969-1976
Elezioni	2	b. 1	1972-1976
Corrispondenza	3	b. 1	1969-1976
Commissioni di lavoro	4-7	bb. 4	1969-1977

ARCHIVIO DI AVANGUARDIA OPERARIA E DEMOCRAZIA PROLETARIA

Serie	n. prog.	consist.	estr. cron.
Congressi, assemblee dei delegati e conferenze d'organizzazione	1-2	bb. 2	1974-1991
Organizzazione e linea politica	3	b. 1	1975-1991
Elezioni e referendum	4	b. 1	1976-1990
Amministrazione, finanziamento e tesseramento	5-9	bb. 2 regg. 3	1973-1991
Commissioni di lavoro	10-12	bb. 3	1973-1991
Documentazione di altri partiti	13	b. 1	1971-1989

OPERE A STAMPA. CATALOGO

	n. progr.	consist.
Monografie	1-3	bb. 3
Periodici	4-86	bb. 83
Miscellanea riviste	87-89	bb. 3

ARCHIVIO DEL CIRCOLO KARL MARX DI PERUGIA,
MANIFESTO, PARTITO DI UNITÀ PROLETARIA,
PARTITO DI UNITÀ PROLETARIA PER IL COMUNISMO

(1969-1977)

INVENTARIO

ORGANIZZAZIONE 1969-1976

In questa serie è conservata, in cinque fascicoli all'interno di un'unica busta, la documentazione del Circolo Karl Marx di Perugia e delle organizzazioni Il Manifesto, Pdup e Pdup per il comunismo, relativa a riunioni di organismi dirigenti, di sezioni e di cellule, ad assemblee di militanti, a congressi e conferenze di organizzazione, tenuti sia a livello perugino che regionale e nazionale. Si tratta quindi del materiale prodotto nell'attività interna di riflessione ed elaborazione politica da parte di queste organizzazioni; da ciò si riesce a ricostruire sia il modello organizzativo di ciascun gruppo che i passaggi da una forma organizzativa all'altra.

Nel fascicolo 1 si trovano alcuni documenti e lettere del Circolo Karl Marx di Perugia. È da segnalare una lettera del 10 febbraio 1969, firmata dal Circolo e da Potere operaio, di convocazione, nel capoluogo umbro, di una riunione organizzativa e di verifica del lavoro di gruppi e circoli affini operanti in tutto il territorio nazionale. La documentazione, seppure scarsa, testimonia la costante preoccupazione organizzativa presente all'interno del Circolo, nel quale l'assemblea dei militanti rappresentava l'organismo decisionale sovrano; al Comitato direttivo spettavano invece funzioni di direzione politica. Nuclei d'intervento e commissioni completavano il quadro organizzativo interno, con compiti di lotta di massa i primi e di riflessione politica i secondi. A tal proposito informazioni più dettagliate si possono ricavare dalla lettura della mozione conclusiva delle assemblee del Circolo svoltesi a Perugia il 13/4/70, il 18/4/70 e il 13/5/70 sul tema della riorganizzazione, pubblicata in appendice a questo volume con il n. 1 e conservata all'interno del suddetto fascicolo.

Il fascicolo 2 raccoglie le carte prodotte dall'organizzazione Il Manifesto. In esso è da segnalare la "Proposta di documento organizzativo", senza data ma probabilmente del 1971, del costituendo "Centro perugino di iniziativa del Manifesto". Anche da questo documento ricaviamo il modello della struttura dell'organizzazione. Massimo organo decisionale è, come nel caso precedente, l'assemblea generale dei militanti, indetta dal Comitato direttivo, che ne costituisce lo strumento esecutivo e che deriva da essa le sue funzioni di direzione politica. Struttura portante del Centro è il collettivo o gruppo di intervento, che agisce in una specifica realtà sociale, sia essa la fabbrica, la scuola o il quartiere. A livello imme-

diatamente superiore si collocano invece le commissioni verticali, istituite per i due principali settori di intervento, la scuola e il settore operaio.

Nel fascicolo 3 ci sono documenti, sia locali che nazionali, riguardanti il processo di unificazione, avvenuto nel periodo 1973-1974, tra Il Manifesto ed il Pdup, per la costituzione del Pdup per il comunismo. Tra di essi è conservato il testo della mozione dell'attivo regionale congiunto del Pdup e Manifesto tenuto a Perugia il 18 novembre 1973, che si ritrova anche in appendice al presente inventario, contrassegnato dal n. 2.

Il fascicolo 4 raccoglie invece la documentazione prodotta, nella sua attività interna, dal Pdup per il comunismo. Ci sono verbali e documenti relativi a riunioni del Direttivo, del Comitato esecutivo e della Segreteria regionali, nonché relazioni riguardanti assemblee, conferenze di organizzazione e congressi, sia locali che nazionali. È da segnalare un documento del 1974 che fornisce una dettagliata descrizione della struttura del partito. A quella data esisteva infatti una Federazione regionale, costituita da cinque Comitati di zona: Alta Valle del Tevere con sede a Città di Castello, Perugia con sede a Perugia, Valle umbra nord con sede a Bastia, Valle umbra sud con sede a Foligno e zona pievese con sede a Città della Pieve; a ciascuno di essi facevano capo delle cellule territoriali. Funzioni dirigenti spettavano ad un Comitato direttivo regionale, composto da tredici membri e ad un Comitato esecutivo regionale, di cinque membri. C'erano infine quattro commissioni (organizzazione, operaia, agraria e scuola) e sei coordinamenti regionali (sindacale, di formazione quadri-problemi culturali-informazione interna, universitario, lavoro politico nel settore femminile, scuola dell'obbligo e assistenza, scuola media superiore); i responsabili e i membri di commissioni e coordinamenti appartenevano tutti al Direttivo regionale. I singoli Comitati di zona, tranne quello pievese, sono descritti nella loro struttura interna, articolazione delle commissioni, costituzione degli organismi dirigenti, situazione dei quadri e dei militanti ¹³. In questo documento, invece, non viene mai menzionata la Segreteria regionale, di cui peraltro esistono verbali di riunioni proprio dell'anno 1974.

Il fascicolo 5, infine, riguarda l'organizzazione della sezione di

¹³ A tal proposito è da segnalare anche il documento n. 3, pubblicato sempre in appendice, relativo al Comitato di zona di Perugia.

Perugia del Pdup per il comunismo. Ci sono verbali di direttivi ed attivi di sezione, resoconti delle attività delle varie cellule cittadine e due copie del numero 1 di un bollettino interno del 10 dicembre 1974.

b. 1

fasc.

- | | | |
|---|---|-----------|
| 1 | Circolo Karl Marx di Perugia | 1969-1971 |
| 2 | Il Manifesto | 1971-1973 |
| 3 | Processo di unificazione Manifesto-Pdup | 1973-1974 |
| | All. a stampa:
<i>Documento del Pdup e del Manifesto per un processo di unificazione politica e per una nuova opposizione anticapitalistica</i> , supplemento de "Il Manifesto", s.d., n. 138 | |
| 4 | Pdup per il comunismo | 1974-1976 |
| | All. a stampa:
<i>Controllo operaio sinistra unita al governo per una alternativa di sistema. Atti del primo congresso nazionale del Partito di unità proletaria per il comunismo</i> , Alfani editore, Roma, 1976 (2 copie) | |
| 5 | Pdup per il comunismo: organizzazione della sezione di Perugia | 1974-1976 |

ELEZIONI 1972-1976

La documentazione di questa serie riguarda tre scadenze elettorali degli anni Settanta cui Il Manifesto e il Pdup per il comunismo presero parte. Alle elezioni politiche anticipate del 7-8 maggio 1972 Il Manifesto era infatti presente con una propria lista autonoma, sia a livello nazionale che in Umbria ¹⁴.

Per quanto riguarda invece le elezioni amministrative del 15 maggio 1975 e quelle politiche del 20 giugno 1976, il Pdup per il comunismo aderì al cartello elettorale con altre organizzazioni della nuova sinistra, che si presentò con il nome di Democrazia proletaria.

Le carte sono conservate in un unico fascicolo all'interno di una busta: si tratta, in gran parte, di prospetti di risultati, tra cui alcuni riguardanti scadenze elettorali degli anni precedenti, testi di comizi di candidati e documenti relativi all'organizzazione della campagna elettorale ed all'analisi politica della partecipazione al voto.

b. 2

fasc.

1 Elezioni politiche ed amministrative

1972-1976

¹⁴ Nella circoscrizione Perugia-Terni-Rieti, oltre alla lista del Manifesto furono presentate anche quelle di "Servire il popolo", gruppo di comunisti marxisti-leninisti, Mpl (Movimento politico dei lavoratori) e Psiup. In questa occasione Lotta continua diede indicazione di voto per il Pci, mentre Avanguardia operaia fece una scelta astensionistica. Nelle liste nazionali del Manifesto era presente Pietro Valpreda, l'anarchico milanese accusato di aver preso parte alla strage di Piazza Fontana a Milano nel 1969.

CORRISPONDENZA

1969-1976

La serie *Corrispondenza* raccoglie le lettere in arrivo e le minute di quelle in partenza relative al periodo di attività, dal 1969 al 1976, delle organizzazioni in questione, in successione cronologica. La corrispondenza del Manifesto, per lo più protocollata e già separata in lettere inviate e ricevute, era stata archiviata in fascicoli annuali. Ciò ha permesso, in sede di riordinamento, di mantenere l'ordine originario e di individuare una serie apposita. Non era però presente alcun sistema di classificazione. La parte riguardante il Pdup per il comunismo è stata invece sistemata nel corso del riordinamento. La serie è composta da 12 fascicoli conservati in un'unica busta.

Sui fascicoli originali 1 e 2 compare un timbro del Centro di iniziativa comunista di Perugia del Manifesto ma, in realtà, la corrispondenza degli anni 1969 e 1970 appartiene al Circolo Karl Marx di Perugia. Nei fascicoli 3-8, degli anni 1971-1973, sono realmente conservate le lettere del Centro del Manifesto, mentre nei fascicoli 9 e 10, relativi al Pdup e al Pdup per il comunismo, si raccoglie la corrispondenza sia precedente (1973 e parte del 1974) che successiva all'unificazione con il Manifesto (dal 1974 al 1976). C'è anche qualche minuta di lettera firmata congiuntamente dal Pdup per il comunismo e da Avanguardia operaia, fatta in occasione del cartello elettorale delle amministrative del 1975 e delle politiche del 1976. Le lettere in arrivo e le minute dell'anno 1974, conservate nei fascicoli 11 e 12, sono invece miste, cioè indirizzate sia al Manifesto che al Pdup e spedite dal Comitato di coordinamento regionale unitario Il Manifesto-Pdup Umbria.

b. 3

fasc.

1	Circolo Karl Marx. "Partenze"	1969
2	Circolo Karl Marx. "Arrivi"	1970
3	Il Manifesto. "Arrivi"	1971
4	Il Manifesto. "Partenze"	1971
5	Il Manifesto. "Arrivi"	1972
6	Il Manifesto. "Partenze"	1972
7	Il Manifesto. "Arrivi"	1973
8	Il Manifesto. "Partenze"	1973
9	Pdup. Pdup per il comunismo. "Arrivi"	1973-1976
10	Pdup. Pdup per il comunismo. "Partenze"	1973-1976
11	Manifesto-Pdup. "Arrivi"	1974
12	Manifesto-Pdup. "Partenze"	1974

COMMISSIONI DI LAVORO

1969-1977

In questa serie, da noi denominata *Commissioni di lavoro*, si trovano i documenti relativi all'attività esterna, al cosiddetto "lavoro di massa", delle strutture delle organizzazioni che hanno prodotto le carte e di altri soggetti. Si tratta quindi della documentazione elaborata ed utilizzata nella propaganda ed agitazione politica nei vari settori di intervento. Predominante è l'azione nel campo scolastico, cioè università e scuola media superiore, sia a livello studentesco che di personale insegnante; nelle fabbriche, con presenza significativa e ricorrente in alcune realtà d'avanguardia, come il collettivo politico dei tessili e quello della Perugina; nel settore internazionale, con un interesse prevalente per la questione mediorientale, palestinese in particolare, per la realtà greca e per i fatti del Vietnam. La documentazione è relativa al periodo 1969-1977.

La serie si compone di quattro buste che raccolgono 14 fascicoli, in ordine cronologico, uno per ogni settore d'intervento. In alcuni di essi sono stati rinvenuti anche dei sottofascicoli.

Nel primo fascicolo è conservata la documentazione relativa al settore internazionale. Si tratta, in gran parte, di documenti e volantini prodotti da varie organizzazioni di studenti e rifugiati politici greci, iraniani ed arabi, presenti in Italia ed a Perugia in particolare. Ci sono inoltre alcuni documenti di riflessione ed analisi politica su temi internazionali, elaborati soprattutto da dirigenti nazionali.

Il secondo fascicolo riguarda le "lotte sociali": nocività, salute ed autoriduzione delle bollette telefoniche Sip. In esso sono da segnalare numerosi documenti sindacali sull'ambiente e le condizioni di lavoro in fabbrica ed uno sulla costituzione della Commissione nazionale lotte sociali del Pdup.

Il terzo fascicolo raccoglie indagini e relazioni sul problema della formazione e della qualifica professionale dei lavoratori e dei giovani, dell'apprendistato e del rapporto tra studio e lavoro. Gran parte del materiale è prodotto dall'Ecap-Cgil locale e nazionale.

Il quarto fascicolo riguarda il "lavoro operaio", svolto dall'apposita Commissione operaia. Accanto a volantini e materiale di propaganda (giornalini o bollettini interni dei consigli di fabbrica e di gruppi organizzati di operai) provenienti da singole fabbriche, ci sono documenti di analisi politica di produzione sindacale e delle

strutture nazionali del Manifesto e del Pdup. Sono da segnalare le relazioni tenute a due conferenze operaie nazionali del Manifesto del 1971 e del 1972 e ad un convegno operaio nazionale del Pdup, di cui non si conosce la data. Numerose le carte relative all'attività locale nel settore tessile, nel quale operava, in particolare negli anni 1973-1974, un "collettivo politico tessili" costituito da operai militanti del Manifesto. Dalla documentazione emerge inoltre l'esistenza, nel 1973, di un "collettivo sul lavoro a domicilio" e, nel 1974, di un "collettivo Ibp".

Nel quinto fascicolo sono raccolte poche carte riguardanti l'agricoltura.

Il sesto fascicolo conserva documenti, di natura e produzione sindacale, relativi al personale insegnante e volantini e documenti sulle lotte studentesche universitarie e di scuola media superiore. Ci sono inoltre relazioni della Commissione scuola nazionale e di quella regionale del Manifesto. È da segnalare, infine, un documento della Commissione regionale scuola del Pdup per il comunismo del 1975, che fornisce indicazioni sulla composizione e l'attività della stessa.

Il settimo fascicolo riguarda la questione femminile, in particolare la liberalizzazione dell'aborto e il femminismo.

Nell'ottavo fascicolo ci sono le carte relative all'intervento nel settore culturale; tra queste sono da segnalare due relazioni sull'attività del circolo "La comune" di Perugia ed un documento della Segreteria del Pdup per il comunismo per la costituzione del Centro regionale umbro di appoggio al Tribunale Russell II. Fotocopie di articoli di giornali sul "caso Caporali", cioè sull'accoltellamento di un militante dell'organizzazione Avanguardia operaia avvenuto a Perugia nel marzo del 1975, sono conservate nel nono fascicolo.

Nel decimo fascicolo infine si trovano i documenti prodotti dal gruppo di lavoro sulle forze armate del Pdup per il comunismo nazionale.

Per quanto riguarda i restanti fascicoli, dall'11 al 14, non ci sono particolari segnalazioni da fare.

b. 4

fasc.

- 1 Attività nel settore internazionale 1969-1976
- 1 Greci 1969-1970
- All. a stampa:
"Bulletin d'Information". Edité par le Comité central du Parti communiste de Grèce, 1969, n. 4 (numéro spécial)
- 2 Iraniani 1969-1971
- All. a stampa:
G. GROSSI, *L'Iran imperiale senza maschera*. Estratto da "Il Ponte", 1971, s.n.; "Iranreport". Organo della Confederazione degli studenti iraniani. Unione nazionale, 1970, s.n. (edizione italiana)
- 3 Settore internazionale 1969-1976
- 4 Palestinesi e arabi 1970-1971
- All. a stampa:
"Al Fatah". Movimento nazionale di liberazione palestinese, I (1971), n. 0 (edizione italiana); "L'opinion de Bagdad". Hebdomadaire publié par la maison de presse "El Jamahir", II (1971), n. 70; "Lotta comune". Bollettino delle lotte antimperialiste, 1970, n. 3 (dattiloscritto)

b. 5

- 2 Lotte sociali 1971-1976
- 1 Nocività 1971
- All. a stampa:
F. TOSETTO, *La lotta contro la silicosi alla Fiat (a proposito di "non delega" e di "validità consensuale")*. Estratto da "Rassegna di medicina dei lavoratori", supplemento di "L'assistenza sociale", 1970, n. 4; I. ODDONE, *Libretto individuale di rischio, libretto sanitario, registro dei dati ambientali e registro dei dati biostatistici*. Estratto da "Rassegna di medicina dei lavoratori", supplemento de "L'assistenza sociale", 1970, n.1; *Condizioni di nocività nel reparto fonderia dello stabilimento Alfa Romeo di Arese. Primo rapporto della Commissione tecnica dell'assemblea autonoma unitaria operai Alfa Romeo*, a cura del SOCCORSO ROSSO, Milano, 1971, dattiloscritto ciclostilato in proprio); FIOM-CGIL, *L'ambiente*

- di lavoro*, Roma, Stabilimento grafico editoriale fratelli Spada, 1969; SOCIETÀ UMANITARIA FONDAZIONE P. M. LORIA. CGIL FIOM, *Il cottimo*, Milano, Grafiche E. Gaiani, 1967
- 2 Salute [1974]
- 3 Pdup. Commissione nazionale lotte sociali 1974
- 4 Autoriduzione ¹⁵ 1975-1976
- 3 Formazione professionale: indagini e relazioni 1971-1977
- All. a stampa:
- "Formazione e qualifica". Rivista trimestrale dell'Ente confederale addestramento professionale Ecap-Cgil, I (1969), n. 4, II (1970), n. 7/8, III (1971), nn. 9/10 e 11

b. 6

- 4 Lavoro operaio 1971-1977
- All. a stampa:
- "Fabbrica e stato", I (1972), n. 3; "Bollettino calzaturiero". Giornale di fabbrica a cura di un GRUPPO DI OPERAI DELLA PERUSIA, 1973, n. 1, supplemento a "Avanguardia operaia", n. 24, (dattiloscritto); "Collettivo politico tessili. Bollettino n. 1", 1973, (dattiloscritto); "Gazzetta della piccola industria". Mensile a cura del COMITATO NAZIONALE PER LA PICCOLA INDUSTRIA, I (1973), nuova serie, supplemento a "L'organizzazione industriale", 1973, n. 17; "Il Manifesto". Quotidiano comunista, III (1973), n. 44 (2 copie); *Accordo 3 aprile 1973 per il rinnovo del contratto collettivo dell'industria metalmeccanica e della installazione di impianti*, Roma, Buffetti editore, 1973; "Lottiamo per il cambiamento", a cura del GRUPPO DI FABBRICA DELLA SPAGNOLI, supplemento a "Acli Umbria", s.d., s.n. (dattiloscritto) (2 copie diverse)
- 5 Agricoltura 1972-1975
- 6 Attività della Commissione scuola 1972-1976
- All. a stampa:
- T. AYMONE, *Ricerca sul condizionamento sociale al risultato scolastico nella scuola dell'obbligo di Sesto San Giovanni. 1968. Il condizionamento socioeconomico*, Sesto San Gio-

¹⁵ Al fascicolo è allegato un pacchetto di ricevute di bollette telefoniche della Sip intestate a vari utenti del periodo 1968-1975, probabilmente servito per l'autoriduzione delle bollette stesse, forma di lotta praticata in quel periodo.

vanni (Mi), Centro stampa del Comune, 1970; "Cgil Sindacato e scuola". Quindicinale del Sindacato nazionale scuola, IV (1972), n. 2; FUAN, *Proposte di riforma della facoltà di Medicina (e spunti di discussione per la riforma sanitaria)*, a cura del SEGRETARIO NAZIONALE STUDENTI IN MEDICINA, Cassino (Fr), Saipem, 1975; "Il Manifesto", pagina a cura della SEGRETERIA SCUOLA DEL PDUP PER IL COMUNISMO, 1975, numero del 26 novembre; "Nuova università", supplemento a "La Comunità", 1975, n. 7 (dattiloscritto)

b. 7

- | | | |
|----|--|-----------|
| 7 | Questione femminile | 1974-1975 |
| 8 | Lavoro culturale | 1974-1975 |
| 9 | Caso Caporali: rassegna stampa | 1975 |
| 10 | Gruppo di lavoro sulle forze armate | 1975 |
| | All. a stampa: | |
| | "Militari e classe". Bollettino della Commissione forze armate del Partito di unità proletaria per il comunismo, 1976, n. 1, supplemento a "Unità proletaria", I (1976), n. 6 | |
| 11 | Documenti sullo sviluppo economico in Umbria | s.d. |
| | All. a stampa: | |
| | CENTRO REGIONALE PER IL PIANO DI SVILUPPO ECONOMICO DELL'UMBRIA, <i>Per una bibliografia economico-sociale dell'Umbria</i> , supplemento a "Centro regionale informazioni", 1969, nn. 1 e 2; IDEM, <i>La situazione dell'Umbria nel periodo 1966-1968 in relazione allo schema regionale di sviluppo approvato dal Crpe il 30 novembre 1967</i> , supplemento a "Centro regionale informazioni", 1969, n. 3/4; IDEM, <i>Le tendenze di sviluppo e le modificazioni strutturali della industria in Umbria nel periodo 1961-1968</i> , supplemento a "Centro regionale informazioni", 1969, n. 5/6 | |
| 12 | Convegno meridionale | s.d. |
| 13 | Soccorso rosso | s.d. |
| 14 | Documento economico | s.d. |

ARCHIVIO DI AVANGUARDIA OPERAIA
E DEMOCRAZIA PROLETARIA

(1971-1991)

INVENTARIO

CONGRESSI, ASSEMBLEE DEI DELEGATI E
CONFERENZE D'ORGANIZZAZIONE
1974-1991

In questa serie sono raccolti i documenti prodotti in occasione di congressi, assemblee dei delegati e conferenze d'organizzazione, tenuti sia a livello locale (perugino, provinciale e regionale) che nazionale. Queste carte sono state rinvenute in gran parte già condizionate in fascicoli relativi a singoli congressi, conferenze o assemblee dei delegati; la serie è stata poi completata con l'aggiunta di altra documentazione analoga e dando ad essa un ordinamento cronologico. Si tratta complessivamente di 26 fascicoli, conservati all'interno di due buste, relativi al periodo 1974-1991. I fascicoli 1-4 si riferiscono a congressi e conferenze d'organizzazione tenuti da Avanguardia operaia tra il 1974 e il 1977, mentre i restanti fascicoli, dal 5 al 26, riguardano Democrazia proletaria e coprono il periodo 1979-1991. Parte del materiale è a stampa.

Nel primo fascicolo sono conservati soltanto due documenti: uno del febbraio del 1974, a cura dell'Esecutivo della sezione di Perugia, redatto in preparazione della conferenza organizzativa dello stesso anno; l'altro, con data presunta, relativo alla conferenza in questione. Il primo, di cui sono pubblicati alcuni stralci in appendice al volume (n. 4), è essenzialmente un documento di analisi politica generale e locale, con alcune riflessioni di natura organizzativa. Dal secondo invece si ricavano informazioni più dettagliate sulla struttura del partito e sui suoi organismi dirigenti locali. La sezione di Perugia, di cui l'Esecutivo costituiva "la principale istanza" con compiti di direzione e controllo politico, comprendeva una serie di cellule poste all'interno e fuori del territorio comunale, che raccoglievano complessivamente oltre centoventi aderenti. Ogni cellula aveva una segreteria, un segretario politico, un vice segretario ed un segretario organizzativo. Organo di decisione politica, con il compito di impostare la linea e gli obiettivi di fondo dell'organizzazione e di controllare l'attività degli organismi esecutivi, era invece l'assemblea dei delegati di cellula, che si riuniva mediamente una volta al mese. La conferenza organizzativa, infine, era la vera assemblea plenaria di sezione che, preceduta da momenti di discussione e riflessione all'interno delle singole cellule e in assemblee di settore, costituiva l'istanza più rappresentativa del partito. Le commissioni di lavoro realmente funzionanti erano le seguenti: organizzativa, fabbriche e scuola.

I fascicoli 2 e 4, relativi al IV e al V congresso nazionale di Avanguardia operaia, raccolgono il materiale a stampa descritto in dettaglio in inventario.

Nel fascicolo 3, invece, troviamo soltanto un documento redatto dall'Esecutivo regionale di Avanguardia operaia, in occasione della conferenza d'organizzazione del dicembre del 1975: in esso viene tracciato un bilancio dell'attività svolta nel periodo intercorso tra le due successive conferenze. Emerge chiaramente il tentativo di costruzione di un partito regionale, in una realtà in cui comunque la maggior parte degli iscritti si concentra nel capoluogo. L'Esecutivo propone, infatti, di istituire un Direttivo regionale che raggruppi i quadri che svolgono direzione politica nei settori e nelle zone di lavoro dell'organizzazione ed una Segreteria regionale che sia composta dai responsabili politici delle commissioni di lavoro, dal Segretario regionale e da quello perugino.

I fascicoli 5-6, 8, 11, 14, 16, 18, 20 e 24-26 contengono materiale documentario e a stampa relativo ad assemblee dei delegati, congressi e conferenze programmatiche nazionali di Democrazia proletaria. Si tratta di relazioni introduttive o conclusive, interventi al dibattito, mozioni, dati statistici sui militanti. La documentazione è piuttosto omogenea e descritta in modo dettagliato in inventario. Meritano una segnalazione i fascicoli 20 e 26. Il primo, infatti, è relativo all'assemblea dei delegati di Senigallia dell'ottobre 1988, nella quale si manifestò il dissenso della componente ambientalista del partito che portò poi alla scissione di Dp ed alla costituzione della nuova formazione politica dei Verdi arcobaleno. Tra queste carte è conservata una relazione dattiloscritta, a cura di Franco Battistelli, Daniele Baldelli e Luciano Neri della Federazione di Perugia, di appoggio alle posizioni degli ambientalisti. Nel secondo, che riguarda l'ultimo congresso di Democrazia proletaria svoltosi a Riccione nel giugno 1991, si trova la relazione introduttiva di Luigi Vinci, documento incentrato sulla problematica dell'autoscioglimento del partito e della confluenza nel Movimento della rifondazione comunista.

Nei fascicoli 7, 9-10, 12-13, 15, 17, 19 e 21-23 è raccolta invece la documentazione prodotta, sempre da Democrazia proletaria, ma in ambito locale.

Il fascicolo 7 contiene relazioni dattiloscritte, in duplice copia, della conferenza provinciale di organizzazione di Perugia del 5 dicembre 1982. Si tratta dell'introduzione alla conferenza, del bilancio del partito per l'anno 1982 e dei contributi al dibattito di

varie istanze: il comprensorio Alto Tevere Città di Castello Pietralunga, la sezione di Perugia, la sezione comprensoriale Assisi-Bastia-Cannara, la Commissione giovani-scuola di Perugia e la sezione di Deruta.

La documentazione relativa al IV congresso provinciale del gennaio 1984 è conservata nel fascicolo 9; accanto ad alcuni verbali delle operazioni di voto per l'elezione del Direttivo provinciale, ci sono varie relazioni, tra cui un contributo della Commissione pace di Perugia ed il documento congressuale della sezione di Deruta.

Nel fascicolo 10 si trovano invece i documenti della conferenza programmatica e di organizzazione tenuta a Città di Castello, sempre nel 1984. È da segnalare il "documento congressuale" presentato dal Direttivo provinciale, così intitolato perché precedentemente preparato per un congresso straordinario, poi rimandato.

Nel fascicolo 12 viene conservato il carteggio intercorso tra il Direttivo provinciale e la sezione di Perugia, relativo alla richiesta di congresso straordinario, a seguito delle dimissioni di tre membri del Direttivo stesso.

I fascicoli 13, 15, 17 e 19 raccolgono relazioni dattiloscritte riguardanti il V congresso provinciale del 1986, la conferenza organizzativa provinciale del 1987, il VI congresso provinciale e l'assemblea dei delegati provinciali, entrambi del 1988. Merita menzione, perché relativa al dissenso della componente ambientalista, la relazione introduttiva dell'assemblea dei delegati di Città di Castello, svolta successivamente al congresso nazionale di Riva del Garda e prima dell'assemblea dei delegati di Senigallia; la relazione in questione appoggia infatti un documento nazionale, detto dei "22", fortemente critico nei confronti dei risultati congressuali di Riva del Garda.

Vanno anche segnalati nel fascicolo 21 la relazione introduttiva al primo ed unico congresso regionale di Dp-Umbria e nei fascicoli 22 e 23 i documenti relativi al VII congresso provinciale della Federazione di Perugia ed al III congresso provinciale della Federazione di Terni. Questi ultimi, tenuti entrambi nel novembre del 1989, prima del congresso straordinario nazionale del dicembre dello stesso anno che sancirà la confluenza in Democrazia proletaria della Lega comunista rivoluzionaria, costituiscono infatti le ultime carte della serie, prodotte a livello locale e conservate in questo fondo.

b. 1

fasc.

- 1 Avanguardia operaia di Perugia. Conferenza d'organizzazione di sezione. Bozza di relazione dell'esecutivo 1974
- 2 Avanguardia operaia. IV congresso nazionale 1974
All. a stampa:
ORGANIZZAZIONE COMUNISTA AVANGUARDIA OPERAIA, *IV congresso nazionale. Progetto di tesi politiche a cura del Comitato centrale (bozza per la discussione interna). La situazione politica e i nostri compiti. Milano giugno 1974, Rozzano, Grafica Effeti, [1974]; IDEM, Allegato n. 1 al progetto di tesi politiche a cura della Segreteria politica (bozza per la discussione interna). "Il movimento operaio, le lotte operaie, il nostro programma di lotta, il movimento dei Cub", Rozzano, Grafica Effeti, [1974]; IDEM, Allegato n. 2 al progetto di tesi politiche a cura della Segreteria politica (bozza per la discussione interna). "La lotta contro l'oppressione sociale: situazione, proposte, strutture organizzative nel territorio", Rozzano, Grafica Effeti, [1974]; IDEM, Allegato n. 3 al progetto di tesi politiche a cura della Segreteria politica (bozza per la discussione interna). Lotta di classe nella scuola: bilancio e proposte di programma, organizzazione e alleanze per il movimento degli studenti, il movimento dei lavoratori-studenti, il movimento dei lavoratori della scuola, Rozzano, Grafica Effeti, [1974]; IDEM, Allegato n. 4 al progetto di tesi politiche a cura del Comitato centrale (bozza per la discussione interna). Per la costruzione di un movimento femminile comunista, Rozzano, Grafica Effeti, [1974]; IDEM, Allegato n. 6 al progetto di tesi politiche a cura del Comitato centrale (bozza per la discussione interna). Il Mezzogiorno e la crisi, Rozzano, Grafiche Effeti, [1974] (2 copie); "Lotta continua". Giornale quotidiano, III (1974), n. 233; *La situazione politica e i nostri compiti. Documenti del 4° congresso dell'organizzazione comunista Avanguardia operaia*, s.l., Cooperativa editoriale Nuova cultura, 1974 (2 copie) (Quaderni di Avanguardia operaia)*
- 3 Avanguardia operaia. Materiali per la conferenza d'organizzazione di Perugia del 7-8 dicembre 1975 a cura dell'Esecutivo regionale 1975

- 4 Avanguardia operaia. V congresso nazionale tenuto a Milano dal 24 al 27 marzo 1977 presso il teatro Lirico 1977
All. a stampa:
"Quotidiano dei lavoratori". Speciale quinto congresso, 1977, numero del 6-7 marzo; *La questione culturale e il partito*, a cura della COMMISSIONE NAZIONALE LAVORO CULTURALE DELL'ORGANIZZAZIONE COMUNISTA AVANGUARDIA OPERAIA, Verona, Grafica Cierre, s.d.
- 5 Democrazia proletaria. Assemblea nazionale dei delegati di Arezzo del 7-8 luglio 1979 1979
All. a stampa:
Temi di discussione per l'assemblea dei delegati. Il programma: non "cose da dire" ma cose da fare. Documento approvato dal Direttivo nazionale di Democrazia proletaria, s.l., s.e., 1979 (2 copie)
- 6 Democrazia proletaria. III congresso nazionale tenuto a Milano dal 1 al 4 luglio 1982 1982
All. a stampa:
"Democrazia proletaria". Quotidiano a cura dell'UFFICIO STAMPA DI DEMOCRAZIA PROLETARIA, [1982], s.n.; *Verso il terzo congresso nazionale. Materiali della Commissione tesi di Democrazia proletaria per il dibattito congressuale (1)*, inserto del "Quotidiano dei lavoratori", 1982, numero del 19 marzo; *Idem (2)*, inserto del "Quotidiano dei lavoratori", 1982, numero del 2 aprile; *Idem (3)*, inserto del "Quotidiano dei lavoratori", 1982, numero del 10 aprile
- 7 Democrazia proletaria. Conferenza di organizzazione provinciale di Perugia del 5 dicembre 1982 1982
- 8 Democrazia proletaria. Documenti preparatori e documenti relativi al IV congresso nazionale tenuto a Roma dal 7 al 12 febbraio 1984 1983-1984
All. a stampa:
4° Congresso nazionale di Democrazia proletaria. Proposta di tesi, s.l., s.e., 1983 (3 copie); "Notiziario Dp". Agenzia settimanale a cura di DEMOCRAZIA PROLETARIA, II (1983), n. 43 (2 copie), III (1984), nn. 5/6 e 7/8
- 9 Democrazia proletaria di Perugia. IV congresso provinciale del 28-29 gennaio 1984. Atti e verbali 1984
- 10 Democrazia proletaria. Conferenza programmatica e di organizzazione della Federazione di Perugia svolta a Città di Castello il 9 dicembre 1984 1984
- 11 Democrazia proletaria. Conferenza nazionale programmatica

e di organizzazione di Milano del 14/15/16 dicembre 1984.
Relazione introduttiva e documenti preparatori 1984

All. a stampa:

“Notiziario Dp”, 1984, nn. 40-43; *Apriamo il dibattito per costruire il progetto dell’alternativa di sinistra. Documento approvato dalla Direzione nazionale di Democrazia proletaria il 29-30 settembre 1984*, inserto pubblicato su “Il Manifesto”, s.d, s.n.

- 12 Democrazia proletaria. Carteggio relativo alle dimissioni di tre membri del Direttivo provinciale ed alla richiesta di congresso straordinario della Federazione 1984-1985
- 13 Democrazia proletaria. V congresso provinciale tenuto a Ponte San Giovanni - Perugia il 13 aprile 1986 1986
- 14 Democrazia proletaria. V congresso nazionale di Palermo del 22-27 aprile 1986. Tesi 1986

All. a stampa:

Speciale congresso. Verso il V congresso nazionale di Democrazia proletaria. Palermo 22-28 aprile 1986, in “Notiziario Dp”, 1986, supplemento al n. 4; *Al bivio del Duemila. Idee e progetti per l’alternativa. 5° congresso nazionale di Democrazia proletaria. Proposta di tesi approvata dalla Direzione nazionale di Dp il 17-18-19 gennaio 1986*, inserto autofinanziato e pubblicato su un periodico non indicato, 1986

b. 2

- 15 Democrazia proletaria. Conferenza organizzativa provinciale di Città di Castello del 15 marzo 1987 1987
- 16 Democrazia proletaria. Conferenza nazionale programmatica di Milano del 10-12 aprile 1987 1987
- 17 Democrazia proletaria. VI congresso provinciale di Perugia del 17 aprile 1988 1988
- 18 Democrazia proletaria. VI congresso nazionale di Riva del Garda del 4-8 maggio 1988 1988

All. a stampa:

VI congresso nazionale. Riva del Garda 4-8 maggio 1988. Dibattito pregressuale, in “Notiziario Dp”, 1988, s.n.; *VI congresso nazionale. Riva del Garda 4-8 maggio 1988. Dibattito pregressuale*, in “Notiziario Dp”, 1988, s.n.; *VI congresso nazionale. Riva del Garda 4-8 maggio 1988. Dibattito pregressuale*, in “Notiziario Dp”, 1988, s.n.; “Notiziario Dp”. Set-

- timanale di Democrazia proletaria, 1988, n. 10, supplemento al n. 12, nn. 19-20; *Lo statuto di Dp approvato dal VI congresso nazionale di Riva del Garda*, s.l., s.e., 1988 (edizione tascabile)
- 19 Democrazia proletaria. Assemblea provinciale dei delegati di Città di Castello del 23 ottobre 1988 1988
- 20 Democrazia proletaria. Assemblea permanente delle delegate e dei delegati tenuta a Senigallia dal 30 ottobre al 1 novembre 1988 1988
- All. a stampa:
Assemblea permanente delle delegate e dei delegati, in "Notiziario Dp", 1988, s.n.; *Verso la convenzione per l'alternativa: dal progetto alle proposte. Documento della Segreteria nazionale di Democrazia proletaria*, in "Notiziario Dp", 1988, s.n.; *Assemblea permanente delle delegate e dei delegati. Contributi per la discussione*, in "Notiziario Dp", 1988, s.n.; *Assemblea permanente delle delegate e dei delegati. Contributi per la discussione*, in "Notiziario Dp", 1988, s.n.; *Assemblea permanente delle delegate e dei delegati. Contributi per la discussione*, in "Notiziario Dp", 1988, s.n.
- 21 Democrazia proletaria Umbria. I congresso regionale, Ponte San Giovanni - Perugia, 17 dicembre 1988 1988
- 22 Democrazia proletaria. VII congresso provinciale di Perugia, Sala della Vaccara 25-26 novembre 1989 1989
- 23 Democrazia proletaria. III congresso della Federazione ternana svolto nel novembre 1989 1989
- 24 Democrazia proletaria. VII congresso nazionale straordinario, Rimini 7-10 dicembre 1989. Confluenza della Lega comunista rivoluzionaria 1989
- All. a stampa:
 "Bandiera rossa". Giornale della Lega comunista rivoluzionaria, XL (1989), n. 3; G. SACCOMAN E L. VINCI, *Un contributo al dibattito*, supplemento a "Notiziario Dp", 1989, n. 27; "Di Più V", supplemento saltuario di atti e dibattiti del Notiziario Dp, 1989, n. 5; "Di Più VI", 1989, n. 6; "Di Più VIII", 1989, n. 8; "Notiziario Dp", 1989, nn. 32/33 e 36/37; "Di Più X", 1989, n. 10, supplemento al "Notiziario Dp", n. 40/41; *Le mozioni conclusive. Il preambolo unitario*, in "Notiziario Dp", 1989, s.n.
- 25 Democrazia proletaria. Assemblea nazionale permanente delle delegate e dei delegati svolta a Milano il 24-25 marzo 1990 1990
- 26 Democrazia proletaria. VIII congresso nazionale tenuto a Riccione nel giugno 1991 1991

ORGANIZZAZIONE E LINEA POLITICA

1975-1991

Nella serie da noi denominata *Organizzazione e linea politica* è conservata la documentazione prodotta nell'attività interna, sia da Avanguardia operaia che da Democrazia proletaria. Si tratta in gran parte di relazioni, documenti, lettere di organismi dirigenti locali e nazionali, tra cui numerose opere a stampa. Le carte sono conservate in 8 fascicoli, raccolti in un'unica busta, con estremi cronologici 1975-1991.

Nel primo fascicolo si trovano alcuni documenti che, rinvenuti in forma sciolta e non collocabili altrove, sono stati sistemati in una sorta di miscellanea. Sono, in realtà, soltanto poche carte: una lettera aperta di Avanguardia operaia di Perugia del 26 aprile 1975 sul "processo a Stefano Maggi e sulla situazione politica cittadina"; un comunicato di Democrazia proletaria del 20 maggio 1989, che rende note le nuove strutture dirigenti regionali e provinciali; una lettera del 9 maggio 1991 inviata dalla Procura della Repubblica di Perugia alla sezione cittadina demoproletaria.

Il secondo fascicolo è relativo al dibattito sul processo di unificazione tra Avanguardia operaia, Pdup per il comunismo e Lega dei comunisti. Oltre al materiale a stampa citato in inventario, ci sono alcuni documenti prodotti localmente da Avanguardia operaia sulle tesi del congresso di fondazione del Pdup del 1976 e una relazione di Romano Luperini al Comitato centrale di Ao-Pdup-Lega del novembre 1977.

Di diversa natura è la documentazione raccolta nel fascicolo 3. Si tratta di alcuni documenti, del periodo 1976-1977, di organismi dirigenti regionali di Avanguardia operaia. Ci sono: il "Bollettino interno n. 1", in duplice copia, a cura della Segreteria della Federazione umbra; una sintesi degli interventi alla riunione del 12 settembre 1976 del Comitato direttivo regionale, su alcuni problemi di gestione politica della Federazione; il "Bollettino interno n. 2" della Federazione umbra; una nota informativa del responsabile politico della Federazione sulla riunione del 10 gennaio 1977 dell'Ufficio politico nazionale ed una "bozza di documento di analisi regionale" della Segreteria politica umbra, senza data.

Le carte dei restanti fascicoli riguardano invece l'attività di Democrazia proletaria.

Nel fascicolo 4 si conserva documentazione relativa al dibattito politico interno sulla funzione e il ruolo del partito. Un primo

gruppo di documenti, tutti dattiloscritti, si riferiscono a riunioni del Direttivo nazionale del 13 giugno e del 10 novembre del 1979, di riflessione e bilancio dell'esperienza elettorale di Nuova sinistra unita. Seguono una relazione presentata da Franco Calamida, per incarico della Segreteria nazionale, alla Direzione del 1-2 ottobre 1983 ed una serie di documenti, dattiloscritti e a stampa, relativi anch'essi a riunioni della Direzione nazionale dal 1988 al 1991. Tra queste carte è da segnalare una "Lettera aperta ai compagni", del 12 aprile 1989, scritta da alcuni militanti e dirigenti umbri del partito, nella quale si critica la posizione della maggioranza della Federazione perugina favorevole alla creazione di liste "arcobaleno" in occasione delle elezioni europee dello stesso anno. Nei documenti del 1991 tema predominante è quello del superamento collettivo dell'esperienza di Democrazia proletaria per partecipare al processo di formazione di un nuovo partito comunista.

Il fascicolo 5 raccoglie alcune relazioni del seminario nazionale sull'organizzazione tenuto a Roma il 26 novembre 1983.

La documentazione relativa al confronto interno, sia a livello nazionale che umbro, tra la componente "ambientalista" e quella "operaista" ed al dibattito per la formazione delle "liste arcobaleno" è conservata invece nel fascicolo 6. Si tratta di una rassegna stampa di articoli pubblicati sul quotidiano "Il Manifesto" tra la fine del 1987 ed il 1989 e del carteggio tra la Segreteria nazionale e la Federazione umbra a seguito dell'adesione di alcuni dirigenti locali alle liste suddette.

Gli ultimi due fascicoli della serie, 7 e 8, riguardano infine la vicenda di una denuncia presso la Magistratura per la diffusione di un volantino ed il rapporto intercorso tra il 1989 e il 1990 tra Democrazia proletaria umbra e l'organizzazione trotskista Gor.

b. 3

fasc.

- | | | |
|---|---|-----------|
| 1 | Documenti vari | 1975-1991 |
| 2 | Dibattito sull'unificazione tra Avanguardia operaia, Pdup per il comunismo e Lega dei comunisti | 1976-1977 |
| | All. a stampa: | |
| | <i>Materiali del dibattito Ocao-Pdup sulla situazione politica e sull'unificazione</i> , s.l., s.e., 1976 (2 copie) | |

- 3 Avanguardia operaia. Documenti del Comitato direttivo regionale e della Segreteria politica umbra 1976-1977
- 4 Democrazia proletaria. Dibattito sul partito e sulla linea politica 1979-1991
- All. a stampa:
Direzione nazionale, in "Notiziario Dp", 1988, s.n.; *Direzione nazionale. 11 giugno 1988. La relazione di Russo Spina*, in "Notiziario Dp", 1988, s.n.; *Direzione nazionale. 16-17-18 settembre 1988*, in "Notiziario Dp", 1988, s.n.; *Direzione nazionale. Atti e dibattiti. La riunione della Direzione nazionale del 3 e 4 dicembre 1988*, in "Notiziario Dp", 1988, s.n.
- 5 Seminario nazionale sull'organizzazione. Roma, 26 novembre 1983 1983
- All. a stampa:
Finanziamento pubblico e organizzazione, in "Notiziario Dp", II (1983), n. 37/38 (2 copie); *Quale organizzazione per quale partito*, in "Notiziario Dp", II (1983), n. 41/42 (2 copie)
- 6 Verdi arcobaleno. Rassegna stampa 1987-1989
- 7 Dossier riservato 1988
- 8 Rapporti con il Gor 1989-1990

ELEZIONI E REFERENDUM 1976-1990

Questa serie raccoglie, in 6 fascicoli, la documentazione prodotta in occasione di scadenze elettorali e referendarie dal 1976 al 1990. Si tratta di materiale di propaganda (volantini, opuscoli, liste di candidati, programmi elettorali, fac-simile per il voto e qualche manifesto), di modelli per la presentazione delle liste, di prospetti di risultati, di rassegna stampa locale, di relazioni di organismi dirigenti nazionali sulla campagna elettorale e sul voto. Tutte le carte, tranne quelle relative alle elezioni circoscrizionali del 1976, si riferiscono all'attività di Democrazia proletaria. Avanguardia operaia, infatti, partecipò per la prima volta ad una competizione elettorale nelle amministrative del 1975, aderendo al cartello di forze che prese il nome di Democrazia proletaria e replicò tale esperienza nelle elezioni politiche e circoscrizionali dell'anno successivo. I documenti presenti nel nostro archivio si riferiscono soltanto a quest'ultimo appuntamento elettorale, le circoscrizionali di Perugia del 1976. Per quanto riguarda invece Democrazia proletaria ha partecipato, con il proprio nome e simbolo, a tutte le scadenze elettorali svoltesi dal 1978 al 1990, fatta eccezione per le politiche del 1979, quando costituì una lista di movimento denominata Nuova sinistra unita.

La documentazione è piuttosto omogenea ed è pertanto superfluo descriverla in dettaglio. La divisione delle carte è stata effettuata sulla base del diverso tipo di competizione elettorale. Va soltanto segnalato che le elezioni circoscrizionali si riferiscono al comune di Perugia, mentre la documentazione delle amministrative parziali del 1983 e del 1989 è relativa ai comuni di Assisi e di Roma. Nel fascicolo 3, infine, è conservato un volantino programmatico della lista Verdi arcobaleno per l'Europa.

b. 4

fasc.

- 1 Avanguardia operaia. Democrazia proletaria. Elezioni circoscrizionali di Perugia del 1976, 1980, 1985 e 1990
- 2 Democrazia proletaria. Elezioni politiche del 1979, 1983 e 1987

All. a stampa:

Per cambiare la vita, una sinistra nuova e diversa: Nuova sinistra unita, supplemento al "Quotidiano dei lavoratori", 1979, numero dell'11 maggio

- 3 Democrazia proletaria. Elezioni europee del 1979, 1984 e 1989

All. a stampa:

Contro l'Europa dei padroni. Per l'Europa dei lavoratori, supplemento al "Quotidiano dei lavoratori", 1979, n. 122; *Per l'Europa dei popoli e dei lavoratori vota Dp. La sinistra che non ha fatto e non farà compromessi. Elezioni europee 17 giugno 1984*, Roma, StilGraf snc, 1984

- 4 Democrazia proletaria. Elezioni amministrative del 1980, 1983, 1985, 1989 e 1990

All. a stampa:

"Primomaggio". Speciale elezioni, 1990, n. 3

- 5 Democrazia proletaria. Referendum del 1981 (aborto, legge Cossiga, porto d'armi ed ergastolo)
- 6 Democrazia proletaria. Referendum su caccia e pesticidi del 1990

AMMINISTRAZIONE, FINANZIAMENTO
E TESSERAMENTO
1973-1991

La documentazione di questa serie è conservata in due buste contenenti 3 fascicoli di carte sciolte e 3 registri, con estremi cronologici 1973-1991. All'interno dei fascicoli la distinzione tra il materiale prodotto da Avanguardia operaia e quello relativo a Democrazia proletaria spesso non è risultata agevole e pertanto, a differenza di quanto è avvenuto nel riordinamento generale dell'archivio, non è stato possibile effettuare una suddivisione più dettagliata della documentazione. Per quanto riguarda invece i tre registri privi di estremi cronologici, non sono stati attribuiti né all'una né all'altra organizzazione e sono stati posti in fondo alla serie. Si tratta di una rubrica telefonica e di due rubriche contenenti elenchi di nomi di persone affiancati da numeri, di cui non è stata compresa la natura.

Complessivamente le carte non rivestono grande interesse, ad eccezione di quelle conservate nel fascicolo 2, che forniscono informazioni inerenti il tesseramento, l'autofinanziamento e la situazione di bilancio delle due organizzazioni ed in particolare di Democrazia proletaria, cui si riferisce la maggior parte della documentazione.

b. 5

fasc.

- | | | |
|---|---|-----------|
| 1 | Contabilità: pezze d'appoggio, ricevute, bollette, libretti bancari | 1973-1985 |
| 2 | Bilanci e quote tessere | 1975-1980 |

b. 6

segue

- | | | |
|---|-------------------------|-----------|
| 2 | Bilanci e quote tessere | 1981-1991 |
| 3 | Matrici tessere | 1976-1991 |

regg. 7 - 9

Rubrica telefonica	s.d.
Rubrica	s.d.
Rubrica	s.d.

COMMISSIONI DI LAVORO 1973-1991

Le commissioni o sezioni, sia in Avanguardia operaia che in Democrazia proletaria, svolgevano il lavoro politico e di propaganda in specifici settori di intervento. Presenti sicuramente a livello nazionale, ma non necessariamente a livello di Federazione, hanno guidato il lavoro di riordinamento e consentito di individuare una serie apposita nella quale si raccoglie la documentazione da esse prodotta. Tali carte, seppur relative al periodo 1973-1991, si riferiscono in gran parte all'attività di Democrazia proletaria.

Il fascicolo 1 riguarda il settore della scuola e contiene documenti degli anni 1973-1976 prodotti dal comitato unitario di base delle facoltà umanistiche di Perugia, dalla segreteria della Commissione scuola regionale di Avanguardia operaia e dalla segreteria delle cellule studenti medi di Perugia. Il resto della documentazione, relazioni e interventi per convegni, seminari, riunioni, si riferisce soprattutto all'attività della Commissione giovani-scuola di Democrazia proletaria negli anni 1978-1980 e nel 1990. Di alcuni documenti, senza data, non è stata possibile alcuna attribuzione.

La documentazione conservata nel fascicolo 2 è relativa all'intervento nel settore operaio. Le carte prodotte da Avanguardia operaia, del periodo 1973-1977, sono poco numerose. Si tratta di alcuni documenti di natura sindacale e di bollettini di comitati unitari di base di fabbrica, descritti in dettaglio in inventario tra gli allegati a stampa. Più ricca la documentazione di Democrazia proletaria degli anni 1978-1991. Ci sono: vari documenti del 1978-1979 prodotti dal sindacato Fulc e riguardanti l'organizzazione del lavoro e la condizione operaia nell'industria della ceramica, con grossa presenza locale; volantini e materiale di propaganda degli anni 1980-1982 sui due referendum popolari, promossi da Democrazia proletaria, per il ripristino della contingenza sulle liquidazioni e per l'allargamento dello Statuto dei lavoratori alle aziende con meno di quindici dipendenti e al pubblico impiego; relazioni a convegni o assemblee operaie; rassegna di articoli della stampa locale su scioperi, manifestazioni e lotte operaie significative; un documento del 1984 sulla riforma pensionistica, a cura del Gruppo parlamentare e del Dipartimento lavoro nazionale; documentazione, del periodo 1984-1987, della componente sindacale Democrazia consiliare, costituita all'interno della Cgil e, infine, materiale di propaganda

degli anni 1989-1990 sul referendum "sulla giusta causa", cioè contro i "licenziamenti ingiustificati" nelle piccole aziende.

Nel fascicolo 3 sono conservati volantini e manifesti di varia natura, prodotti da Democrazia proletaria, in gran parte senza data. Ci sono inoltre due documenti di riflessione sulla stampa del partito: l'uno, del 1981, sull'esperienza del "Quotidiano dei lavoratori" e l'altro, non datato, sulla ristrutturazione del bollettino "Notiziario Dp".

Il fascicolo 4 raccoglie invece la documentazione del "Centro internazionale di iniziativa politica" che, nell'anno 1979, ha operato presso Democrazia proletaria. Il materiale è per lo più a stampa e descritto, pertanto, in inventario.

I documenti del fascicolo 5 sono relativi soprattutto alle tematiche dell'ambiente. La maggior parte è stata prodotta dal Dipartimento nazionale ambiente salute e territorio. La documentazione di interesse locale riguarda un convegno, tenuto ad Umbertide nel 1984, sul fiume Tevere e l'intervento di Democrazia proletaria per la riconversione delle centrali Enel di Pietrafitta e di Bastardo. Su quest'ultimo argomento vanno segnalati un documento dattiloscritto del 1987, a cura del Dipartimento ambiente della Federazione, gli atti di un'assemblea-dibattito tenuta a Gualdo Cattaneo, sempre nel 1987, e numerosi volantini.

Nel fascicolo 6, insieme ad un documento non datato della Commissione enti locali di Perugia, si conservano carte relative a problemi amministrativi di alcuni centri umbri: Perugia, Assisi, Cannara e Pietralunga.

Nel fascicolo 7 troviamo due relazioni di riflessione sul ruolo e le tematiche delle donne fuori e dentro il partito, prodotte dalla Commissione femminile di Avanguardia operaia. Tali documenti sono senz'altro precedenti al 1978. Non essendoci però una data certa o ricavabile, gli estremi cronologici del fascicolo sono determinati dalle carte restanti, che sono del 1981. Si tratta infatti di volantini relativi al referendum sull'abrogazione della legge sull'aborto, svoltosi proprio in quell'anno.

La documentazione del fascicolo 8 è costituita in gran parte da volantini e manifesti sul disarmo e contro la guerra del Golfo del 1991.

Nel fascicolo 9 si trova invece materiale a stampa e dattiloscritto prodotto dalla Commissione nazionale casa e urbanistica relativo alla legge sull'equo canone e al problema degli sfratti. Tranne due bollettini, il numero 1 del dicembre del 1983 e il numero 2 del gennaio 1984, le carte non sono datate.

Risoluzioni della Direzione nazionale e volantini locali sulla vicenda Gladio del 1990, raccolti nell'ultimo fascicolo della serie, testimoniano un intervento generalizzato del partito su tale tematica.

b. 10

fasc.

- 1 Avanguardia operaia. Democrazia proletaria. Attività dei comitati unitari di base (Cub) studenteschi e della Commissione giovani-scuola 1973-1990
All. a stampa:
"Compagni". Coordinamento nazionale degli studenti medi e dei cub studenteschi, 1974, numero di ottobre; COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLA DI DEMOCRAZIA PROLETARIA, *Legge Pedini: riforma e controriforma? Progetto Cervone: quale università? Dal movimento di lotta nella scuola e per la scuola di massa rafforziamo l'opposizione di classe*, Roma, Stampa Coop. Edisind, 1978 (2 copie); *Cercasi scuola disperatamente*, a cura del DIPARTIMENTO NAZIONALE GIOVANI DI DEMOCRAZIA PROLETARIA, supplemento al "Notiziario Dp", 1985, n. 48 (2 copie)
- 2 Avanguardia operaia. Democrazia proletaria. Attività dei comitati unitari di base (Cub) operai e della Commissione lavoro 1973-1991
All. a stampa:
"Comitati unitari di base". Volantone nazionale, 1973, numero del 20 novembre; "Comitati unitari di base". Mozione conclusiva dell'attivo nazionale dei comitati unitari di base, 1974, numero di giugno; "Notizie Fulc", 1979, n. 1; COMITATO NAZIONALE DI SOSTEGNO AI 2 REFERENDUM (PROMOSSE DA DEMOCRAZIA PROLETARIA), *Referendum popolare. Si all'estensione dello statuto dei lavoratori, al ripristino della contingenza nella liquidazione*, s.l., s.e., 1980; "Notiziario Dp", II (1983), n. 39/40 (2 copie); *Marzo 84. La Cgil verso il congresso*, s.l., s.e., 1984 (2 copie); *22 gennaio 1983 ladri nella notte. Guida pratica al recupero dei decimali di contingenza. Dossier sulla causa vinta a Bologna il 17 luglio 1985, promossa da alcuni lavoratori di Dp della Sunstrand spa*, supplemento a "Notiziario Dp", [1985], n. 26 (2 copie); *Proposte e prospettive per le lotte operaie e sindacali*, supplemento a "Notiziario

Dp", 1987, n. 29/30; "Bollettino del comitato unitario di base", s.d., n. 2

b. 11

- 3 Democrazia proletaria. Commissione stampa e propaganda. Manifesti e volantini 1978-1990
- 4 Centro internazionale di iniziativa politica c/o Democrazia proletaria 1979
All. a stampa:
"Danimarca oggi". Edizione speciale in occasione del periodo di presidenza danese della Comunità europea dal gennaio al giugno 1978, 1978, s.n.; "Revue danoise". Publiée par le Ministère royal des affaires étrangères, 1978, nn. 2 e 3; "Danimarca oggi". Numero speciale pubblicato dal Ministero degli affari esteri danese, s.d., s.n.; *Australia 1977. Edito per conto del servizio informazioni dell'Australia dall'Ufficio pubblicazioni e stampa del governo australiano*, Mijndrecht (Olanda), Verweij Printing Works B. V., [1977]
- 5 Democrazia proletaria. Commissione ambiente, salute e territorio 1979-1990
All. a stampa:
Energia e qualità delle città. Due iniziative per sviluppare il lavoro ambientalista a livello locale e nazionale, in "Notiziario Dp", 1984, n. 44; *Sosteniamo l'agricoltura biologica*, supplemento a "AAM Terra nuova", 1988, n. 39/40; "Nero-fumo". Bollettino per il collegamento delle lotte contro le centrali a carbone per una campagna nazionale per la revisione del "Piano carbone" dell'Enel, supplemento a "Notiziario Dp", 1988, n. 4

b. 12

- 6 Democrazia proletaria. Commissione enti locali 1979-1991
All. a stampa:
"Città di Perugia". Organo di informazione dell'Ufficio stampa, XIII (1983), n. 1
- 7 Avanguardia operaia. Democrazia proletaria. Commissione femminile 1981
- 8 Democrazia proletaria. Commissione esteri e pace 1981-1991

All. a stampa:

"Settimanale dell' Associazione degli studenti musulmani Italia (simpatizzanti dei mojahedin del popolo iraniano)", 1982, n. 10; *Pace e disarmo. Relazione di Stefano Semenzato al seminario nazionale di Democrazia proletaria*, in "Notiziario Dp", II (1983), n. 33 (2 copie); *Dichiara la tua città zona denuclearizzata*, Perugia, Litostampa srl, s.d. (3 copie)

- 9 Commissione casa e urbanistica 1983-1984

All. a stampa:

DEMOCRAZIA PROLETARIA. DIREZIONE NAZIONALE DIPARTIMENTO CASA E URBANISTICA, *La questione delle abitazioni oggi in Italia. Materiale prodotto dalla Commissione casa e urbanistica nell'ultimo anno*, s.n.t. (2 copie); "Bollettino della Commissione casa e urbanistica", 1983, n. 1; 1984, n. 2

- 10 Democrazia proletaria. Riforma istituzionale e costituzionale e vicenda "Gladio" 1990

DOCUMENTAZIONE DI ALTRI PARTITI 1971-1989

Questa serie raccoglie materiale a stampa e documenti riguardanti il Partito comunista italiano e Lotta continua, rinvenuti tra le carte di questo archivio.

b. 13

fasc.

- 1 Seminario su "Momenti della storia del Pci". Documento del 1971
- 2 "Verbale dell'ultimo Comitato nazionale di Lotta continua". Documento del 1975
- 3 Rassegna stampa sui congressi del Pci dal 1982 al 1989
All. a stampa:

La proposta di alternativa per il cambiamento. Il documento approvato dal Cc e dalla Ccc che sarà alla base del dibattito per il XVI congresso del Pci, supplemento a "L'Unità", 1982, n. 265; *Pci 16. Le posizioni e le proposte del Pci nel documento per il 16° congresso nazionale. Un'alternativa democratica per l'Italia*, a cura del Pci, Roma, fr.lli Spada spa, 1982; *Proposta di tesi per il congresso del Pci. 17° congresso nazionale. Firenze 9-13 aprile 1986*, supplemento a "L'Unità", 1985, n. 285; *18° congresso del Pci*, supplemento a "L'Unità", 1988, n. 272; "Il commento". Quindicinale comunista di vita, cultura e politica a Perugia, III (1989), n. 1

OPERE A STAMPA

CATALOGO

INTRODUZIONE

Quello che segue è il catalogo delle opere a stampa conservate unitamente alla documentazione degli Archivi delle organizzazioni dell'“estrema sinistra perugina”, al di fuori di singoli fascicoli. Durante il riordinamento è stato deciso di fare un unico elenco di queste opere perché il materiale, rinvenuto in totale stato di disordine, non poteva essere attribuito con certezza alle singole organizzazioni.

Il catalogo è organizzato in due gruppi distinti: il primo raccoglie, all'interno di tre buste, 54 monografie ed opuscoli in ordine alfabetico e numerati progressivamente; il secondo è costituito da 86 buste di periodici e relativi supplementi, anch'essi in ordine alfabetico. Le ultime tre buste, infine, sono denominate *Miscellanea riviste* e raccolgono 36 periodici di cui sono presenti uno o pochi numeri, riordinati alfabeticamente. I supplementi sono stati sistemati immediatamente dopo il numero del periodico cui si riferiscono e sono stati descritti in dettaglio soltanto nel caso in cui abbiano un titolo; alcune testate, uscite per diversi numeri come supplementi ad altri periodici, sono state invece considerate separatamente. Sia le monografie che i periodici e supplementi sono presenti in singola o duplice copia.

MONOGRAFIE

b. 1

- 1 ARCI UISP, *Congresso nazionale. Norme per la convocazione dei congressi Arci Uisp. Progetto di statuto. Documento approvato dall'assemblea nazionale di Ariccia il 7-8 dicembre 1975*, s.l., Savelli spa, 1976
- 2 ARCI UISP, *Congresso nazionale. Temi per il dibattito. Documento approvato dall'assemblea nazionale di Ariccia il 7-8 dicembre 1975*, s.l., Savelli spa, 1976
- 3 *Atti del convegno operaio. Milano 18-19 febbraio 1978*, [Firenze], Tipo-Lito M. M. Chiesa, s.d. (2 copie) (Quaderni di Democrazia proletaria 5)
- 4 AVANGUARDIA OPERAIA, *Trasporti Lombardia. Un programma di lotta e di organizzazione*, Rozzano, Grafica Effeti, s.d. (2 copie)
- 5 P. BERNOCCHI, *Capire Danzica. L'autorganizzazione operaia attraverso le rivolte (1956-1980). Materiali del Kor (1976-1980)*, Roma, Cooperativa editoriale Ottanta, 1980 (2 copie) (Edizioni Quotidiano dei lavoratori 1)
- 6 F. BOTTACCIOLI, R. LUPERINI, L. VINCI, *L'eterna questione. La crisi del Pci vista da sinistra (1976-1981). La nuova sinistra e la svolta*, Roma, Cooperativa editoriale Ottanta, 1981 (2 copie) (Quotidiano dei lavoratori/Attualità politica 3)
- 7 E. COLLOTTI PISCHEL, *La questione pakistana. Origine storica della contraddizione tra India e Pakistan. Relazione*, Milano, 1971 (ciclostilato in proprio) (Dispense del Comitato Vietnam n. 6)
- 8 A. COLOMBI, *Per la chiarezza ideologica e politica e l'unità del partito. Rapporto alla riunione plenaria della Commissione centrale di controllo del Pci del 7 dicembre 1971*, Roma, Visigalli-Pasetti arti grafiche, s.d.
- 9 COMITATO D'AGITAZIONE STUDENTESCO MEDIO, *Con la classe operaia*, Milano, Clued (Cooperativa libraria universitaria editrice democratica), 1972 (2 copie) (Documenti 1)
- 10 *Contraddizioni del capitalismo italiano*, s.n.t. (2 copie)
- 11 *Contributi alla discussione sulla situazione internazionale*, [Firenze], Tipo-Lito M. M. Chiesa, 1978 (2 copie) (Quaderni di Democrazia proletaria 3)
- 12 COSTITUENTE DEL PARTITO DI DEMOCRAZIA PROLETARIA,

- Contributi alla preparazione dell' assemblea congressuale*, Firenze, Tipo-Lito M. M. Chiesa, s.d. (2 copie)
- 13 COSTITUENTE DEL PARTITO DI DEMOCRAZIA PROLETARIA, *Contributi alla preparazione dell' assemblea congressuale. Atti del convegno sul mondo cattolico, Arezzo 14-15 gennaio 1978*, [Firenze], Tipo-Lito M. M. Chiesa, 1978 (2 copie)
 - 14 *Costruire l'opposizione dentro e contro lo stato. Materiali di preparazione, relazioni, interventi del seminario nazionale della commissione "Forza" di Democrazia proletaria. Velletri 4-5 febbraio 1978*, [Firenze], Tipo-Lito M. M. Chiesa, s.d. (2 copie) (Quaderni di Democrazia proletaria, 4)
 - 15 ENTE NAZIONALE PREVENZIONE INFORTUNI, *Infortuni e occupazione. Documentazione statistica. Allegato alla relazione del Direttore generale sull'attività dell'Enpi nel 1970*, Roma, Tipo-litografia Marves, s.d.
 - 16 *Fascismo ieri e oggi. Tragedia di ieri inganno di oggi*, Perugia, Edito dalla Federazione giovanile comunista italiana di Perugia e stampato con "rotaprint", 1972 (2 copie)
 - 17 HO CHI MIN, *Sur Lénine et le léninisme. Articles et discours choisis*, Moscou, Editions de l'Agence de presse Novosti, 1971
 - 18 *Identikit del centro destra*, a cura del PCI, Roma, Stampa Sat, 1972
 - 19 INCA-CGIL, *L'assistenza Inam nel settore industria. In appendice: note per un dibattito sulla riforma sanitaria*, Roma, Tipografia Lugli, 1970 (Dispensa per corsi di prima formazione, novembre 1970)
 - 20 INCA-CGIL, *La prevenzione dei rischi da lavoro nell'industria*, a cura di S. GLORIA della Sezione infortuni e prevenzione danni da lavoro, Roma, Tipografia Lugli, 1970 (2 copie) (Dispensa per corsi di prima formazione, febbraio 1971)

b. 2

- 21 INCA-CGIL, *L'indennizzo e il risarcimento degli infortuni e delle malattie professionali nell'industria*, a cura di L. CALIFANO DI MARINO della Sezione infortuni e prevenzione danni da lavoro, Roma, Tipografia Lugli, 1972 (Dispensa per corsi di prima formazione, maggio 1972)
- 22 *Indicazioni per il secondo congresso regionale umbro della Cgil*, Terni, Arti grafiche Nobili, 1971

- 23 *I prigionieri politici nel Vietnam del sud*, a cura del COMITATO VIETNAM, Milano, Edito dal Comitato Vietnam, s.d.
- 24 M. ISNENGHI, *La grande guerra tra storia e ideologia*, Rovereto, Tipografia Moschini, 1969 (Quaderni di "Coscienza politica", 1)
- 25 *L'Italia ha una legge sull'aborto. Norme per la tutela della maternità e sulla interruzione volontaria della gravidanza*, a cura dell'UFFICIO STAMPA DEL GRUPPO COMUNISTA DEL SENATO, s.l., Aziende tipografiche eredi dr. Giovanni Bardi srl, 1978
- 26 L. KOUNETSKAIA, K. MACHTAKOVA, *Une vie consacrée a la lutte (pour le centenaire de la naissance de Nadejda Kroupskaia)*, Moscou, Editions de l'Agence de presse Novosti, s.d.
- 27 V. LENINE, *La démocratie socialiste soviétique*, Moscou, Editions en langues étrangères, s.d.
- 28 LETTIERI (e altri), *La vertenza salario*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1977 (2 copie) (Quaderni di fabbrica e stato 5, Cendes Sezione economia e sindacato)
- 29 *Leur arme, c'est la chanson. L'ensemble de chants et de danses de l'armée soviétique Alexandrov*, Editions de l'Agence de presse Novosti, s.d. ¹⁶
- 30 LOUO JOUEI KING, *Le peuple a vaincu le fascisme japonais, il saura vaincre l'imperialisme américain. Discours du camarade Louo Jouei-king au meeting tenu à Pékin à l'occasion du 20e anniversaire de la fin victorieuse de la guerre de résistance contre le Japon*, Pekin, Editions en langues étrangères, 1965
- 31 *Materiale per un'analisi e per una piattaforma politica sull'esercito*, s.l., s.e., 1973 (2 copie)
- 32 G. MARRI, *Come difendersi dalla nocività dell'ambiente di lavoro*, Roma, 1972, estratto da "Rassegna sindacale", 1972, nn. 230-232
- 33 ORGANIZZAZIONE COMUNISTA AVANGUARDIA OPERAIA. COORDINAMENTO SCUOLA-QUARTIERE, *Per un intervento di classe dei genitori nella scuola*, Rozzano, Grafica Effeti, s.d. (2 copie)
- 34 G. PAJETTA, *Il Sifar continua. Una mafia politico-militare impedisce che si faccia luce. Discorsi pronunciati alla Camera*

¹⁶ Il luogo di edizione non è comprensibile perché scritto in russo.

dei deputati il 23 luglio 1968, a cura della SEZIONE STAMPA E PROPAGANDA DELLA DIREZIONE DEL PCI, Roma, Stabilimento grafico editoriale fr.lli Spada, s.d.

- 35 P. PAVAN, T. ONOFRI, *La dottrina sociale cristiana*, Roma, Giac Movimento seniores, 1961
- 36 *Pensioni. Una riforma all'insegna della giustizia*, Milano, Arti grafiche color, 1984 (Quaderni di Democrazia proletaria a cura del Dipartimento lavoro)
- 37 *Per il disarmo generale e completo*, a cura dell'UFFICIO STAMPA DELL'AMBASCIATA DELL'URSS, Roma, Arti grafiche "La Moderna", 1959
- 38 *Per una linea di classe sui contratti. Convegno degli organismi operai di base. Relazione introduttiva*, Varese-Milano, Industrie grafiche Amedeo Nicola & C., 1972 (2 copie)
- 39 *Per un mondo senza colonie per un mondo senza guerre*, a cura dell'UFFICIO STAMPA DELL'AMBASCIATA DELL'URSS, Roma, Arti grafiche "La Moderna", 1960
- 40 F. PIERUCCI, 1921-1922. *Violenze e crimini fascisti in Umbria. Diario di un antifascista*, Umbertide, Tip. Caldari, s.d. (2 copie)

b. 3

- 41 *Pour la fin du monopole nucleaire, pour la destruction des armes nucleaires!*, Pekin, Editions en langues etrangeres, 1965
- 42 *I primi 4 congressi dell'Internazionale comunista sulle questioni dello stato e del parlamentarismo, dei sindacati e dei comitati di fabbrica, degli obiettivi parziali e delle alleanze, dell'unit  del fronte proletario, del partito comunista. Il pensiero di Gramsci sulla rivoluzione proletaria nei paesi a pi  elevato sviluppo del capitalismo e delle istituzioni della borghesia. Seconda dispensa*, Rozzano, Grafica Effeti, s.d. (2 copie)
- 43 *Un programma proletario per la scuola contro i decreti delegati*, a cura della COMMISSIONE SCUOLA DELL'ORGANIZZAZIONE COMUNISTA AVANGUARDIA OPERAIA, Rozzano, Grafica Effeti, s.d. (2 copie) (Edizioni Ocao Quaderni di lotta)
- 44 *Programme complexe d'approfondissement et de perfectionnement de la coop ration et de d veloppement de l'int gration  conomique socialiste des pays membres du SEV*, Moscou, Editions de l'Agence de presse Novosti, 1972 (Editions du progr s)

- 45 *La questione dello stato nella teoria e nell'analisi marxista*, a cura di DEMOCRAZIA PROLETARIA, supplemento al "Quotidiano dei lavoratori", 1978, numero del 31 agosto, dispensa n. 1 (2 copie), dispensa n. 2 (Formazione quadri nn. 1 e 2)
- 46 REGIONE DELL'UMBRIA, *Regolamento interno del Consiglio regionale*, Città di Castello, Arti grafiche Città di Castello, 1973
- 47 *La riforma sanitaria che vogliamo. Contenuti e indirizzi del nuovo assetto rivendicato da Cgil, Cisl, Uil*, Roma, Editrice sindacale italiana, s.d. (Esi Collana documentazione Cgil, n. 20)
- 48 *Il rischio da lavoro, Atti del convegno nazionale promosso dall'Inca. Roma 17-18-19 aprile 1964*, Napoli, Edizioni Glaux, 1964
- 49 *La rivoluzione proletaria europea negli anni '30: il 6° e il 7° congresso dell'Internazionale comunista, le esperienze della Germania prima dell'ascesa hitleriana al potere e quella dei "fronti popolari" in Spagna e in Francia*, Rozzano, Grafica Effeti, 1975 (2 copie) (Dispensa, 3)
- 50 *I servizi di medicina sociale preventiva e l'articolazione territoriale della medicina pubblica nell'ambito della Regione. Atti del convegno promosso dalle Unioni regionali delle province lombarde, piemontesi, liguri e venete. Milano 28-29-30 novembre 1969*, Milano, Re Grafica 3 di Ugo Zanolla, s.d.
- 51 *La terza Italia. Convegno economico per un indirizzo di sviluppo dell'Italia centrale nel quadro della politica nazionale. Atti del convegno organizzato dalle Unioni regionali delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura del Lazio, delle Marche, della Toscana, dell'Umbria. Firenze febbraio 1970*, Firenze, Stabilimento grafico commerciale, 1970
- 52 UNIONE INQUILINI DI MILANO E PROVINCIA, *Costruiamo l'organizzazione di massa dei proletari nei caseggiati e nei quartieri*, s.l., Stampa Grafo-press, s.d. (2 copie)
- 53 UNIONE INQUILINI, *Per lo sviluppo di un movimento nazionale per il diritto alla casa*, Milano, Tipografia Linotipia Grafo Press, s.d. (2 copie)
- 54 *Valpreda è innocente: la strage è di stato! Giustizia proletaria contro la strage dei padroni. Guida al processo a cura del Soccorso rosso*, Roma, Editore dal Comitato nazionale di lotta sulla strage di stato Soccorso rosso, s.d.

PERIODICI

b. 4

“Avanguardia operaia”, a cura del gruppo omonimo, numeri unici in attesa di autorizzazione: dicembre 1968, maggio 1969 e novembre-dicembre 1969; III (1970), nn. 4/5, 6, 7/8, 9, 10, 11/12; IV (1971), nn. 13, 14/15 ¹⁷

b. 5

“Avanguardia operaia”. Mensile politico della Direzione politica dell'organizzazione comunista Avanguardia operaia, IV (1971), nn. 16-20; V (1972), nn. 21-27 ¹⁸

b. 6

“Avanguardia operaia”. Giornale di agitazione comunista, 1971, numeri del 25 ottobre, 27 novembre, 10 dicembre, 21 dicembre; II (1972), nn. 1-5, numero del 25 marzo, 8, 10, 12-16, 18-21, 23-24 ¹⁹

b. 7

“Avanguardia operaia”, III (1973), nn. 1-21

b. 8

“Avanguardia operaia”, III (1973), nn. 22-46

b. 9

“Avanguardia operaia”, IV (1974), nn. 1-20

¹⁷ Il n. 11/12 è del dicembre 1970 - gennaio 1971.

¹⁸ Il sottotitolo compare dal n. 21.

¹⁹ Dal n. 18 compare in testata la dicitura Settimanale di agitazione comunista.

b. 10

“Avanguardia operaia”, V (1974), nn. 21-38 ¹⁹

b. 11

“Bollettino interno riservato per i militanti e i candidati dell'organizzazione comunista Avanguardia operaia”, 1975, nn. 1-4; 1976, nn. 6-10, 11-13, 15, 17 ²⁰

b. 12

“Democrazia proletaria”. Quindicinale di informazione, documentazione ed attività di propaganda, 1978, nn. 1, 4-7, 9-10, 12-14, 15/16, 17/18, 19/20; 1979, nn. 1, 2/3, 3, 5/6/7, 9, 10/11, 13/14, 15/16, 18

“Democrazia proletaria”. Quotidiano a cura dell'UFFICIO STAMPA DI DEMOCRAZIA PROLETARIA, II (1981), nn. 12/13, 55, 58, 60-61, 65, 68-69, 70/71, 72, 75/77, 78, 79/80, 81/82, 88, 90, 91/92, 93/94, 95/96, 97/98, 99/101, 117/122, 171/172, 175/177, 178, 179/184, 185/186, 187/188, 189/191, 192-195, 199/200, 201-202, 203/204, 205/206, 207, 208/209, 210/213, 214/216, 217/220, 221, 222/223, 224/226, 227, 231/233, 234, 238/239, 240-242, 244, 249, 250/252, 253; III (1982), nn. 1/3, 4/5, 10/11, 12, 16, 28, 31/32, 33/34, 37/39, 40/48, 59/63, 64, 66/68, 69, 74/75, 78/79, 83/85, 86/87, 92-93, 94/95, 116

b. 13

“Democrazia proletaria”. Mensile di politica e cultura, I (1983), nn. 1-5; II (1984), nn. 1-7, 8/9, 10-11 ²¹

²⁰ Il n. 21 è presente in due copie diverse con stessa data. Non dovrebbe trattarsi di un supplemento perché non è indicato; forse si tratta di un errore tipografico.

²¹ Si tratta di supplementi al Quotidiano dei lavoratori.

²² I nn. 1-5 del 1983 e nn. 1-5 del 1984 sono supplementi a “Notiziario Dp”, 1983, n. 10.

b. 14

“Democrazia proletaria”, III (1985), nn. 1-6, 7/8, 9-12

b. 15

“Democrazia proletaria”, IV (1986), nn. 1-6, 7/8, 9-10, 12; V (1987), nn. 1, 3; VI (1988), nn. 2-6, 7/8

b. 16

“Il Manifesto”. Mensile diretto da Lucio Magri e Rossana Rossanda, I (1969), nn. 5/6, 7; II (1970), nn. 2, 3/4, 6, 7/8, 9 (numero speciale), 12; III (1971), n. 1/2

b. 17

“Notiziario Dp”. Agenzia settimanale a cura di DEMOCRAZIA PROLETARIA, I (1982), nn. 1-3; II (1983), nn. 3, 9, 11, 12, supplemento al n. 13, 14, 16, 17/22, supplemento al n. 30, 31-33, supplemento al n. 33, 34/36, 37/38, supplemento al n. 37, 39/40, 41/42, 43; III (1984), nn. 2/3, 7/8, 9/11, 12/18, 19/20, 21/23, 24/25, 26/27, 28/29, 30/34, 35/36, 37/38, 39, 44, 45/46, 47-48; IV (1985), nn. 1-6, 7/12, 13/14, 15/17, 18/19, 20, 21/23, 24/25, 26, 34/37, 41-42, 43/44, 45/46, 47/48, 49/50, 51; V (1986), nn. 1, 2/3, 4, supplemento al n. 4, 5/6, 7/8, 9/11, 12/14, 16/18, 19/21, 22/23, 24/28, 29/33, 34/36, 37/39, 40, 41/42, 43/44, 45-47

b. 18

“Notiziario Dp”. Settimanale di Democrazia proletaria, VI (1987), nn. 1-17, 19-20, 22, 23/25, 26/27, 28, 29/30, 31/33, 34/35, 36/37, 38-49 ²³

²³ Il sottotitolo compare dal n. 17.

b. 19

“Notiziario Dp”, VII (1988), nn. 1/2, 3, supplemento al n. 3: “Assisi 1988”, numero unico, 4-5, supplemento al n. 5, 6-10, 12-13, 14/15, 16-18, 19/20, 21-30, 31/32, supplemento al n. 31/32: “L’aria che tira”. Periodico di cultura e politica locale scritto dalla gente di Cannara e proposto da Democrazia proletaria, IV (1988), n. 17, 33/34, 36-41, 42/43, 44-47, supplemento al n. 47 ²⁴

b. 20

“Notiziario Dp”, VIII (1989), nn. 1/2, supplemento al n. 1/2: “Notiziario Dp Più I-II”, 3/4, 5/6, 7-12, supplemento al n. 12: “Notiziario Dp Più III”, 13/14, 1, supplemento al n. 15: “Notiziario Dp Più IV”, 16/17, 18, 19/20, 21, 22/23, 24, 26-27, 28/29, 30/31, 32/33, supplemento al n. 32/33: “Notiziario Dp Più VI”, supplemento al n. 32/33: “Notiziario Dp Speciale Roma”, 34/35, supplemento al n. 34/35: “Notiziario Dp Più VIII”, 36/37, 38/39, 40/41, 42/43, supplemento saltuario: “Notiziario Dp Più IX”

b. 21

“Notiziario Dp”, IX (1990), nn. 1-4, supplemento al n. 4: “Not for sale” Foglio dei giovani di Dp, 5, 7-11, 14-31, supplemento al n. 31: “Not for sale”, 32-38, supplemento al n. 38: “Not for sale”, 39/40; X (1991), nn. 1-12, 14-22, 27/28

b. 22

“Politica comunista”. Bimestrale politico a cura del COMITATO CENTRALE DELL’ORGANIZZAZIONE COMUNISTA AVANGUARDIA OPERAIA, 1973, nn. 1, supplemento al n. 1: *La configurazione della sinistra rivoluzionaria e la linea dei marxisti-leninisti. Per la rifondazione del partito rivoluzionario del proletariato. Documenti della II conferenza nazionale dell’organizzazione comunista Avanguardia*

²⁴ Ci sono due numeri 10 diversi.

operaia II, Milano, Sapere Edizioni, 1973 (I quaderni di Avanguardia Operaia), 2-5, supplementi al n. 5: *Per il divorzio contro la Dc*, [1973] (Quaderni di lotta); *Aborto: una battaglia di classe*, [1973] (Quaderni di lotta); *Antimilitarismo in caserma e fuori*, [1973] (Quaderni di lotta); 1974, nn. 6-8

b. 23

“Politica comunista”. Rivista mensile, III (1975), nn. 1-4, 5/6, 7, supplemento al n. 5: *Scuola e lotta di classe*, novembre 1975; supplemento al n. 7: *Scuola e lotta di classe*, gennaio 1976; IV (1976), nn. 1, 2/3, 4/5

“Primomaggio”. Periodico di controinformazione e lotta, 1988, nn. 4 e 5; 1989, n. 6; 1990, nn. 2, 5, supplemento al n. 5: “Cannara comunista”. Notiziario locale di Democrazia proletaria, 1990, n. 2²⁵

b. 24

“Quotidiano dei lavoratori”, I (1974), n. 0 del 9 novembre; n. 0 del 15 novembre; n. 0 del 21 novembre; nn. 1-5 (novembre)

b. 25

“Quotidiano dei lavoratori”, I (1974), nn. 6-27 (dicembre)

b. 26

“Quotidiano dei lavoratori”, II (1975), nn. 1-25 (gennaio)

b. 27

“Quotidiano dei lavoratori”, II (1975), nn. 26-49 (febbraio)

²⁵ I nn. 4 e 5 sono supplementi a “Notiziario Dp”, 1988, n. 1/2; il n. 6 è supplemento a “Notiziario Dp”, 1989, n. 1/2.

b. 28

“Quotidiano dei lavoratori”, II (1975), nn. 50-68, 70-74 (marzo) ²⁶

b. 29

“Quotidiano dei lavoratori”, II (1975), nn. 75-99 (aprile)

b. 30

“Quotidiano dei lavoratori”, II (1975), nn. 100-124 (maggio)

b. 31

“Quotidiano dei lavoratori”, II (1975), nn. 125-149 (giugno)

b. 32

“Quotidiano dei lavoratori”, II (1975), nn. 150-167, 169-176 (luglio)

b. 33

“Quotidiano dei lavoratori”, II (1975), nn. 177-178, 180-182, 185-186, 188-198 (agosto)

b. 34

“Quotidiano dei lavoratori”, II (1975), nn. 199-223 (settembre)

²⁶ Ci sono errori tipografici di numerazione: due numeri 66 del 21 e 22 marzo, manca il n. 69 ma in realtà il n. 68 è del 25 marzo e il n. 70 è del 26 marzo.

b. 35

“Quotidiano dei lavoratori”, II (1975), nn. 224-233, 235-236, 238-240, 243, 245-250 (ottobre)

b. 36

“Quotidiano dei lavoratori”, II (1975), nn. 251, 253-276 (novembre)

b. 37

“Quotidiano dei lavoratori”, II (1975), nn. 277-278, numero speciale del 4 dicembre, 279-299 (dicembre)

b. 38

“Quotidiano dei lavoratori”, III (1976), nn. 1-12, 14-26 (gennaio)

b. 39

“Quotidiano dei lavoratori”, III (1976), nn. 27, 29-50 (febbraio)

b. 40

“Quotidiano dei lavoratori”, III (1976), nn. 51-76 (marzo)

b. 41

“Quotidiano dei lavoratori”, III (1976), nn. 77-101 (aprile)

b. 42

“Quotidiano dei lavoratori”, III (1976), nn. 102-126 (maggio)

b. 43

“Quotidiano dei lavoratori”, III (1976), nn. 127-152 (giugno)

b. 44

“Quotidiano dei lavoratori”, III (1976), nn. 153-166, 168-176 (luglio)

b. 45

“Quotidiano dei lavoratori”, III (1976), nn. 177-183, 185-186, 188-196 (agosto)

b. 46

“Quotidiano dei lavoratori”, III (1976), nn. 197-221 (settembre)

b. 47

“Quotidiano dei lavoratori”, III (1976), nn. 222-239, 241-245 (ottobre) ²⁷

b. 48

“Quotidiano dei lavoratori”, III (1976), nn. 246-268, 270 (novembre)

b. 49

“Quotidiano dei lavoratori”, III (1976), nn. 271-275, 277-280, 282-284, 287-294 (dicembre)

²⁷ Ci sono errori tipografici di numerazione: due numeri 238 del 22 e 23 ottobre e manca il n. 240.

b. 50

“Quotidiano dei lavoratori”, III (1977), n. 295; IV (1977), nn. 2-15, s.n., 18-20 (gennaio) ²⁸

b. 51

“Quotidiano dei lavoratori”, IV (1977), nn. 21-27, 29-43 (febbraio)

b. 52

“Quotidiano dei lavoratori”, IV (1977), nn. 44-67, 69-70 (marzo)

b. 53

“Quotidiano dei lavoratori”, IV (1977), nn. 71-78, 80-95 (aprile)

b. 54

“Quotidiano dei lavoratori”, IV (1977), nn. 96-121 (maggio)

b. 55

“Quotidiano dei lavoratori”, IV (1977), nn. 122-146 (giugno)

b. 56

“Quotidiano dei lavoratori”, IV (1977), nn. 147-155, 157-165, 167-172 (luglio) ²⁹

²⁸ Ci sono errori tipografici di numerazione e di annata nel numero del 4 gennaio 1977.

²⁹ Ci sono errori tipografici di numerazione: due numeri 147 dell'1 e 2 luglio.

b. 57

“Quotidiano dei lavoratori”, IV (1977), nn. 173-177, 180-193 (agosto)

b. 58

“Quotidiano dei lavoratori”, IV (1977), nn. 194-196, 198-209, 211-219 (settembre)

b. 59

“Quotidiano dei lavoratori”, IV (1977), nn. 220-224, supplemento al n. 224: *Il complotto di Bologna*, 225-245 (ottobre)

b. 60

“Quotidiano dei lavoratori”, IV (1977), nn. 246-270 (novembre)

b. 61

“Quotidiano dei lavoratori”, IV (1977), nn. 271-295 (dicembre)

b. 62

“Quotidiano dei lavoratori”, V (1978), nn. 1-25 (gennaio)

b. 63

“Quotidiano dei lavoratori”, V (1978), nn. 26-49 (febbraio)

b. 64

“Quotidiano dei lavoratori”, V (1978), nn. 50-76 (marzo)

b. 65

“Quotidiano dei lavoratori”, V (1978), nn. 77-101 (aprile)

b. 66

“Quotidiano dei lavoratori”, V (1978), nn. 102-104, 106-109, 111-126 (maggio) ³⁰

b. 67

“Quotidiano dei lavoratori”, V (1978), nn. 127-152 (giugno)

b. 68

“Quotidiano dei lavoratori”, V (1978), nn. 153-165, 167-169, 171, 173-177 (luglio)

b. 69

“Quotidiano dei lavoratori”, V (1978), nn. 208-212 (settembre)

b. 70

“Quotidiano dei lavoratori”, V (1978), nn. 213-216, supplemento al n. 216: *Wastock '78. Un album, un diario, una proposta*, 217-223, 225-226, 228-235 (ottobre)

b. 71

“Quotidiano dei lavoratori”, V (1978), nn. 238-252, s.n. (25 novembre), 254-257 (novembre)

³⁰ Ci sono errori tipografici di numerazione: due numeri 104 del 4 e 5 maggio e mancanza del n. 105; due numeri 109 del 10 e 11 maggio e mancanza del n. 110.

b. 72

“Quotidiano dei lavoratori”, V (1978), nn. 258-259, 261-276 (dicembre)

b. 73

“Quotidiano dei lavoratori”, VI (1979), nn. 2-3, 5-25 (gennaio)

b. 74

“Quotidiano dei lavoratori”, VI (1979), nn. 26-29, 31-48 (febbraio)

b. 75

“Quotidiano dei lavoratori”, VI (1979), nn. 49-50, 52-62, 64-70, 72-74 (marzo)

b. 76

“Quotidiano dei lavoratori”, VI (1979), nn. 75-95 (aprile)

b. 77

“Quotidiano dei lavoratori”, VI (1979), nn. 96-102, supplemento al n. 103: *Per cambiare la vita una sinistra nuova e diversa*, 104-108, 110-116, 118, 120 (maggio)

b. 78

“Quotidiano dei lavoratori”, VI (1979), nn. 121-125, 127-130, s.n. (giugno)

b. 79

“Quotidiano dei lavoratori”. Edizione settimanale, 1979, nn. 0 del

23 ottobre, 0 del 9 novembre, 0 del 1° dicembre, 0 del 12 dicembre; 1980, nn. 0 del 23 gennaio, 0 del 19 febbraio ³¹

b. 80

“Quotidiano dei lavoratori”, VII (1980), nn.1-11, supplemento al n. 11: *La sinistra tra terrorismo e restaurazione. Materiali del convegno di Milano del 10-11 maggio*, 12-18, supplemento al n. 18, 19-25, supplemento al n. 25: “Foglio rosso”. Periodico d’informazione e di propaganda a cura dei COMPAGNI UMBRI DI DEMOCRAZIA PROLETARIA, 26-30, supplemento al n. 30, 31-37

b. 81

“Quotidiano dei lavoratori”, VIII (1981), nn. 1-6, supplemento al n. 6, 7-22

b. 82

“Quotidiano dei lavoratori”, VIII (1981), nn. 23, supplemento al n. 23: “La mela malata”, 1981, n. 1 (Fogli di ricerca e informazione 1), 24-37, 39-40, supplemento al n. 40: “Foglio rosso”, 41, supplemento al n. 41: “Lavoratori oggi”. Periodico di inchiesta e informazione, 1981, n. 1, 42-48

b. 83

“Quotidiano dei lavoratori”, IX (1982), nn. 2-7, 9-11, 13-15

b. 84

“Quotidiano donna”. Quotidiano femminista di politica, attualità, cultura, IV (1981), nn. 23-24, 26-28

³¹ Il n. 0 del 23 ottobre e il n. 0 del 9 novembre sono editi come supplementi a “Unità proletaria”, 1979, n. 2; il n. 0 del 1° dicembre è edito come supplemento a “Democrazia proletaria”, 1979, n. 9; il n. 0 del 12 dicembre è edito come supplemento a “Democrazia proletaria”, 1979, n. 17.

“Se ben che siamo donne ...”. Mensile, I (1974), numero 0 in attesa di autorizzazione del mese di novembre; II (1975), numero 0 del mese di gennaio-febbraio, s.n. (maggio)

b. 85

“Unità proletaria”. Mensile del Partito di unità proletaria per il comunismo, I (1975), nn. 1-2, 5; II (1976), n. 7/8; III (1977), n. 9

“Unità proletaria”. Rivista mensile, I (1977), s.n. (marzo) e s.n. (luglio)

“Unità proletaria”. Rivista bimestrale della costituente di Democrazia proletaria (Ao-Pdup e Lega), IV (1978), s.n (gennaio) e n. 2

“Unità proletaria”. Rivista bimestrale di Democrazia proletaria, IV (1978), n. 4; V (1979), nn. 1 e 2, supplemento al n. 2: “Nuova opposizione”, numero zero in attesa di autorizzazione

b. 86

“Unità proletaria”, V (1979), n. 3/4; VI (1980), n.1/2/3; VII (1981), nn. 1/2 e 3/4 ; VIII (1982), nn. 1/2

MISCELLANEA RIVISTE

b. 87

- 1 "L'alfabeto urbano". Foglio di informazione, 1984, numero doppio: *Cultura e popolo in Nicaragua*, supplemento a "I giorni cantati". Rivista trimestrale a cura del CIRCOLO GIANNI BOSIO
- 2 "A sinistra". Rivista mensile. Laboratorio per l'alternativa sociale e politica, 1989, nn. 1, 2 e 4
- 3 "L'Astrolabio. Problemi della vita italiana". Quindicinale, 1981, n. 18
- 4 *Avanti marsch. Dossier pace*, supplemento a "Il Manifesto", 1983, n. 244
- 5 "Bandiera rossa". Quotidiano comunista, I (1974), n. 0
- 6 "Città classe". Rivista bimestrale, 1975, nn. 3, 5/6; 1976, n. 10
- 7 "Città futura", VI (1974), n. 6/7: *I rifugiati politici in Italia*, a cura del COMITATO RIFUGIATI POLITICI ANTIFASCISTI
- 8 "Classe e burocrazia". Bimestrale su pubblico impiego e istituzioni, 1978, n. 2 (nuova serie)
- 9 *Il complotto di Licio Gelli. Relazione di Tina Anselmi, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2. Testo integrale*, supplemento speciale de "L'Espresso", 1984, numero del 20 maggio
- 10 "Comunisti oggi". Progetto per una nuova identità. Quindicinale di politica ed informazione, 1990, n. 0; I (1990), nn. 1-5
- 11 "Controinchiesta", s.d., s.n.
- 12 "Coordinamento agricoltura". Bollettino del coordinamento agricoltura lombardo, 1976, n. 7 (nuova serie)

b. 88

- 13 "Democrazia proletaria del Trentino". Quindicinale a cura dell'UFFICIO STAMPA DI DP DEL TRENTINO, V (1983), nn. 19-20; VI (1984), n. 2
- 14 "Democrazia proletaria. Lavoratori oggi". Mensile politico di Dp, 1982, n. 0 (dicembre); I (1983), nn. 0 (gennaio) e 0 (marzo)
- 15 "Democrazia proletaria Perugia", 1985, n. 1, supplemento di "Dp Marche", 1985, n. 10

- 16 "Esercito e popolo. Antimilitarismo proletario", 1975, n. 0
- 17 "Fabbrica e stato". Cendes sezione economica e sindacato, 1977, lettera 3/4, supplemento al n. 15/16
- 18 "Lavoro politico". Pubblicazione mensile, 1968-1969, n. 11/12
- 19 "Lettere di fabbrica e stato". Cendes sezione economia e sindacato. Quindicinale, I (1977), nn. 5, 6, 7/8, 9, 10/11, 12/13, 14/17, 18/19; II (1978), nn. 20, 21/23, 24/25, 26/28
- 20 "Lotta di lunga durata". Quindicinale. Giornale comunista marxista-leninista, V (1975), n. 6
- 21 "Lotta proletaria". Quindicinale di informazione e di proposta politica per la democrazia proletaria, X (1981), nn. 9 e 13
- 22 *Marx alla fine del XX secolo*, supplemento a "L'Unità", 1983, n. 48
- 23 "Monthly review". Edizione italiana, III (1970), nn. 3, 7-8, 10
- 24 "Mundial '78", s.d., numero unico in attesa di autorizzazione: *L'Argentina è tranquilla come una caserma*, a cura del COMITATO POLITICO DI INIZIATIVA SUI MONDIALI DI CALCIO IN ARGENTINA
- 25 "Nuovo impegno". Rivista trimestrale, VI (1970-1971), n. 21

b. 89

- 26 "Otto marzo". Periodico del gruppo femminile della Perugina, 1990, numero in prova 06
- 27 *La prevenzione dei rischi da lavoro*, a cura di G. MARRI (e altri), supplemento a "L'Assistenza sociale". Rivista bimestrale dell'Inca, 1968, n. 1 (Quaderni de l'assistenza sociale, 6)
- 28 "Primomaggio". Periodico di controinformazione a cura di DEMOCRAZIA PROLETARIA DI PONTE VALLECEPPI, 1991, n. 1
- 29 "Proletari in divisa", 1975, supplemento a "Lotta continua", s.d., n. 216
- 30 "Quarta internazionale". Pubblicazione bimestrale, III (1973), nn. 9, 10/11 (nuova serie)
- 31 "Riforma della scuola". Rivista mensile, X (1964), n. 1: *Numero speciale di commento alla relazione della commissione d'indagine sullo stato e sullo sviluppo della scuola*; XXI (1975), n. 8/9
- 32 "Rinascita". Settimanale fondato da Palmiro Togliatti, XLI (1984), n. 25
- 33 "Sinistra 78". Rivista mensile, 1978, nn. 3, 5/6, 7/8

- 34 “La talpa giovedì”. Inserto settimanale de “Il Manifesto”, 1987, s.n. (1° ottobre)
- 35 *Togliatti che cosa ci ha lasciato*, supplemento a “L’Unità”, 1984, s.n (14 ottobre)
- 36 T.H. WHITE, *Viaggio in Cina*, numero speciale di “Panorama”, 1983, s.n. (17 ottobre)

CARLO BAIOLETTI

Il Sessantotto e la nuova sinistra nella provincia di Perugia: spunti per l'avvio di una riflessione.

Premessa

Attraversiamo un periodo contraddittorio in campo storiografico e politico: da un lato tentazioni di riscrivere ampi periodi del passato che sembravano ormai unanimemente valutati, dall'altro rimozione o riduzione superficiale di altri avvenimenti storici. Il fenomeno del movimento internazionale del Sessantotto e la nascita dei gruppi dell'"estrema sinistra" sembra subire questa seconda sorte. Invece un approfondimento di quel periodo non solo è opportuno perché inserito nella storia più generale del movimento operaio e della sinistra, ma è necessario per comprendere l'attuale situazione. In particolare va ripresa la riflessione su quegli anni e sul perché si interrompe bruscamente alla fine degli anni Settanta un lungo flusso di lotte e anche sulle molte intuizioni e aspirazioni che lo avevano reso ricco e propositivo.

Si deve ripartire da una serie di domande di fondo sugli avvenimenti che riguardano il movimento operaio nel suo complesso nei decenni dell'immediato dopoguerra, per rendersi conto che si trattò, nel Sessantotto, di un vero movimento e che coinvolse tutta la sinistra e gli strati sociali che ad essa facevano riferimento. E per capire infine che probabilmente la vera "barca" sulla quale quei ceti e le loro forze politiche si trovavano tutti insieme a navigare non era lo "stato", come spesso allora si ripeteva, ma proprio quella nuova esplosione di contraddizioni da cui parte una lunga fase di scontro sociale. Che al tempo ci fosse scarsa o nulla consapevolezza di questa particolare situazione da parte di tutti i protagonisti politici, partiti, gruppi e sindacati, è anche comprensibile; oggi una mancanza di riflessione in tal senso è assurda.

Perciò importante è il lavoro di riordinamento ed inventariazione delle carte prodotte da una parte dei protagonisti di quegli anni, di stimolo intanto per un contributo di riflessione storico-politica sulle vicende della seconda metà del Novecento, da mettere a disposizione di studiosi specialisti e non.

1. La guerra fredda

L'esplosione del conflitto tra i due blocchi Est-Ovest, la sua natura, il modo in cui si determinò, il suo svolgimento e soprattutto la sua conclusione, condiziona gran parte della storia del movimento operaio tra il 1945 e il 1989.

Alcuni presupposti, spesso non accettati unanimemente, possono spiegare gli avvenimenti successivi. Primo fra tutti è il seguente: lo scioglimento del Comintern, avvenuto durante la seconda guerra mondiale, fa pensare che l'Unione Sovietica, già all'inizio degli anni Quaranta, punti ad una coesistenza pacifica con l'Occidente e veda il trattato di Yalta come una realizzazione, in modi diversi e con rapporti di forza differenti, di governi di unità nazionale negli stati europei. A questa strategia è collegata quella di un avanzamento del socialismo basato su una concorrenza internazionale tra modelli economici e sociali differenti, ma non opposti. Altro presupposto è che la svolta della guerra fredda è voluta dall'Inghilterra, ma soprattutto dagli Usa di Trumann, per consolidare la leadership occidentale con un confronto duro con l'Urss. Il lancio della prima bomba atomica fa già parte di questa strategia e d'altra parte l'Urss duramente provata dal conflitto non è certo in grado di scatenare un confronto o addirittura un conflitto con l'occidente neanche se lo volesse. Il conseguente irrigidimento porta allo scontro sociale in singoli paesi, ad una interpretazione forzata del trattato di Yalta, alla reciproca esclusione dai governi in cui era prevista la coabitazione tra Occidente ed Oriente, alla definitiva nascita della "cortina di ferro" e infine ad un appoggio ampio alle lotte anticoloniali da parte dell'Urss.

2. Il boom economico

La trasformazione economica e sociale dell'Italia tra il 1945 e il 1968 prima e tra il 1972 e il 1980 poi determinano per altro verso la situazione: il periodo della ricostruzione post-bellica è una fase di grossi sacrifici economici imposta ai ceti popolari, pilotata con una forte inflazione e iniziata con il piano Marshall. Ma il monopolio politico dei partiti di centro e l'attacco antisindacale vedono in risposta una crescita costante dei partiti di sinistra a livello elettorale. A livello internazionale i successi dei movimenti anticoloniali si accompagnano all'espansione dell'influenza del blocco sovietico, rafforzato anche dalla fine del monopolio della forza nucleare. E' a questo punto, all'inizio degli anni Sessanta, che si

apre una fase probabilmente non valutata in modo adeguato: da un lato la fine della guerra fredda, o meglio della sua fase acuta espressasi nella guerra Corea del 1950, e il rilancio della coesistenza pacifica, che avvia con Kennedy e Kruscev un lungo periodo di distensione nei rapporti internazionali che procederà con fasi alterne. Dall'altro una prolungata fase di espansione economica, che in Europa porta dalla ricostruzione alla crescita, accompagnata da politiche sociali avanzate che puntano all'obiettivo della piena occupazione ed alla realizzazione dello stato sociale. Questo periodo è stato considerato per lo più come un ciclo espansivo e positivo del capitalismo che ha prodotto una forte modernizzazione della società occidentale. Poco si è considerato come sia stato favorito se non guidato da scelte politiche, come gli accordi monetari di Bretton Woods del 1944, che rivelano una volontà di contenere le spinte sociali e i movimenti di sinistra in un mondo in cui le "superpotenze", come venivano definite in quegli anni, sono due e in contrapposizione. In questa ottica, le stesse conquiste sociali, i livelli stessi di democrazia e di vita economica possono essere visti come concessioni temporanee e non come conquiste definitive.

In Italia comunque il boom economico rappresentò anche il passaggio da un'economia prevalentemente agricola e contadina ad una prevalentemente industriale ed operaia. La nazionalizzazione dell'Enel, l'avvio della riforma della scuola e il passaggio all'assistenza sanitaria diretta trasformano tutta la società. La maggioranza della sinistra è convinta che sulla strada del progresso si debba puntare alla partecipazione al governo e al suo condizionamento. Cala la tensione verso una trasformazione reale della società in senso socialista.

3. Gli anni Sessanta

Negli anni Sessanta, intanto, si sviluppano forti contraddizioni in varie aree del mondo come l'America Latina, il Medio Oriente, il Vietnam, il Nord Africa e all'interno del nostro paese: l'avanzata delle sinistre in campo elettorale spinge alla realizzazione del primo centro-sinistra mentre nelle fabbriche la nascita di una nuova classe operaia legata alla catena di montaggio e non più ai vecchi mestieri specialistici, con una forte crescita del senso collettivo dei problemi ed una tendenza a risolverli in modo egualitario, rafforza il movimento sindacale ma provoca anche l'insorgere di lotte spontanee. Tutto ciò si concentra nel 1960 con gli scioperi a Torino.

In campo politico la rivolta contro Tambroni rivela una spinta nella società a contrapporsi ad un tipo di borghesia che complotta puntando su un regime autoritario, per evitare una svolta verso le riforme ed il centrosinistra. Progetto che sarà reso manifesto nel 1964, con il caso De Lorenzo. Distensione e centrosinistra, reazione coloniale e "tentativi golpisti": di fronte a questa duplice tattica, liberale di coesistenza e conservatrice di scontro, il mondo della sinistra, in senso politico e sociale, tende a dare risposte diverse. Chi crede giunto il momento per portare a fondo una politica di accordo con settori più liberali del capitalismo, puntando su un cambiamento dei rapporti internazionali verso una politica di distensione e ad un ingresso al governo delle forze di sinistra; chi invece coglie nella nuova situazione un segno di indebolimento del "fronte borghese", o addirittura un tentativo di ingabbiamento dello scontro sociale in crescita e, sull'onda della ripresa delle lotte sindacali e nel Terzo mondo, pensa che torni di attualità una prospettiva di alternativa radicale al capitalismo.

Per una serie di incomprensioni e forse di "estremismo" da entrambe le parti, il dibattito e l'azione delle due sinistre si divaricano: una approfondisce la tattica istituzionale per l'avvicinamento all'area di governo e su questo terreno il Pci si sente scavalcato dal Psi che arriva al primo centro-sinistra e diffida anche del Psiup, che sembra voler dare una risposta alle esigenze di radicalità; l'altra non si coagula ancora in formazioni politiche, ma elabora un dibattito approfondito sulle origini del movimento operaio, la rivoluzione russa del 1917, l'evoluzione dell'Unione sovietica, il fascismo, la seconda guerra mondiale, Cuba, Vietnam e Cina, che ha rotto con l'Urss, e propone una sua strategia rivoluzionaria. Ma con ciò siamo al termine di questo periodo.

4. Il Sessantotto: studenti ed operai

Il Sessantotto è un movimento a livello internazionale che parte dal profondo malessere della società occidentale per il peso dell'autorità sotto cui vive: gli operai in fabbrica sotto il "padrone", gli studenti nelle scuole sotto il "potere accademico". In entrambi i casi ci si rifiuta di individuare la causa dell'oppressione, economica e sociale, esclusivamente nel settore in cui si vive per estenderla a tutta la società. Questa è ricercata nel carattere capitalista della società stessa. È in questo modo che il marxismo ed il comunismo vengono riscoperti e riproposti, non per una semplice prospettiva politica istituzionale, ma per una radicale trasformazione

della società a livello internazionale. Perciò emerge la necessità di fondare il movimento su mobilitazioni di massa con obiettivi concreti e limitati, ma collegate con una strategia che valorizzi a livello internazionale le lotte anticoloniali e soprattutto con l'individuazione di un percorso di ricostruzione dell'organizzazione rivoluzionaria, il partito. È inevitabile che da subito riparta una valutazione generale dell'esperienza del movimento operaio che coinvolge partito socialista, partito comunista, sindacati e soprattutto i "paesi a socialismo realizzato".

Ma il Sessantotto in realtà è molto più di un flusso di lotte in un campo tradizionale della sinistra, come quello operaio, a cui se ne aggiunge un altro in un campo insolito, quello studentesco, che sottintende un evidente processo di appiattimento sociale verso il basso di larghi settori del mondo giovanile e che esplode innescato dalla nuova scuola di massa. Rappresenta, con la sua spinta egualitaria ed eversiva, una forte volontà di riappropriarsi degli strumenti del marxismo per riaprire la strada ad una prospettiva di alternativa socialista. Come molti sostenevano allora "il comunismo è tornato di attualità", come prospettiva per risolvere i problemi concreti della gente.

A questa nuova situazione c'è una risposta immediata che tende a dividere operai da studenti, una risposta repressiva che cerca di limitare gli aspetti più politici dei movimenti, utilizzando le formazioni di destra in momenti di scontro aperto. Ma ben presto sono le stragi che creano una vera interdizione violenta dei movimenti minacciando il caos sociale. Evidente è anche la divisione della sinistra: da un lato le organizzazioni operaie tradizionali reagiscono con condanne e denigrazione che tende a liquidare movimenti che si richiamano apertamente al marxismo come estremistici e addirittura antioperai; dall'altra partono condanne di tradimento e di revisionismo che riprendono le polemiche interne al movimento operaio di decenni prima. Ma il vero oggetto del contendere è in fondo uno: c'è la possibilità, poiché la necessità allora non veniva messa in discussione da nessuno, di realizzare un'alternativa radicale al capitalismo? Ma dietro questo dilemma se ne celava un altro che emergeva più in sordina: lo scontro tra mondo socialista e mondo capitalista, tra Usa e Urss è veramente terminato con gli anni Sessanta o prosegue ancora con altre forme? La coesistenza pacifica è veramente un superamento di questo conflitto o è un'illusione? Alcuni settori del ricco movimento del Sessantotto, come i gruppi spontaneisti, per esempio, ritengono che la guerra fredda è finita perché le due "superpotenze" si sono messe

d'accordo e parlano di due imperialismi; altri gruppi vicini alla tradizione leninista o stalinista e alle posizioni della Cina e di Cuba vedono ancora la prosecuzione dell'offensiva mondiale dell'imperialismo degli Stati Uniti.

5. Specificità dell'Umbria

In Umbria il Sessantotto trova condizioni di sviluppo particolari. La classe operaia è caratterizzata, specialmente nella provincia di Perugia, da un processo recente di trasferimento dalle campagne alla città, processo questo che combina gli effetti tradizionali dell'urbanesimo con quelli più specifici della "proletarizzazione" non ancora completata, che ne condiziona ancora i comportamenti sociali e politici: incerta sensibilità alla nuova condizione sociale e mantenimento di una scala di valori legata alla precedente condizione. La tradizione di lotta politica prevalente è quella contadina e mezzadrile, in più la struttura produttiva è una piccola e media industria che già punta sul decentramento per aumentare i margini di profitto. Infine il condizionamento principale il movimento lo troverà nella lunga e particolare stagione delle "giunte rosse" che hanno prevalso nel dopoguerra. In questa situazione la dialettica si svilupperà in modo particolare con il Pci e la Cgil e, fatto importante, in modo prevalente sul terreno della politica. Per la nuova sinistra il confronto sarà particolarmente difficile e si svolgerà su due fronti: a livello nazionale contro le forze di governo e a livello locale in contrasto con le forze delle "giunte rosse". I punti di partenza del Sessantotto sono ovviamente le lotte studentesche del maggio francese, ma anche la guerra in Vietnam, con il progressivo coinvolgimento degli Stati Uniti, Cuba e Guevara, con le guerriglie in America latina, ma anche la rivoluzione culturale cinese con la sua spinta al rilancio della lotta di classe all'interno del socialismo reale e a livello internazionale. È un periodo in cui una società, ancora in parte chiusa in una dimensione provinciale, si apre in modo dirompente ai temi del dibattito politico nazionale ed internazionale, anzi con una forte tendenza a trascurare i problemi locali. In modo particolare il movimento degli studenti e i gruppi politici della nuova sinistra si affannano a prendere contatti in tutta Italia e a dibattere la situazione estera. Manca un confronto reale con i sindacati e il Pci, si consolida così un diaframma tra le due tendenze che porterà presto all'estraneità e allo scontro; nemmeno la nascita del Manifesto, che cerca di porsi in una posizione inter-

media, riuscirà ad evitare la frattura che resterà solida per tutti gli anni Settanta.

La crisi cecoslovacca gioca un ruolo importante perché fa maturare una critica profonda nei confronti della situazione sociale e politica dei "paesi a socialismo realizzato", tutt'altro che difensiva rispetto a quella seguita ai fatti di Ungheria del 1956. Però con la sua spinta al rinnovamento riformista o addirittura neo-capitalista ha un segno opposto a quello delle lotte del Sessantotto, subito colto dai gruppi locali che stendono un manifesto unitario: si denuncia non il rilancio, ma l'abbandono della prospettiva socialista. Si rifiuta l'intervento dei carri armati sovietici, ma non si esprime fiducia nelle prospettive proposte da Praga. La crisi provoca la formazione del primo gruppo extraparlamentare locale, con la fuoriuscita di un certo numero di aderenti dal Pci e dal Psiup che formeranno il Circolo Karl Marx di Perugia, forza che racchiude varie tendenze inizialmente coincidenti con le idee dei vari aderenti. Questa disomogeneità li porterà poi a confluire in esperienze nazionali diverse: Il Manifesto, Avanguardia Operaia e la IV Internazionale trozkista; la tendenza spontaneista è rappresentata prima da Potere operaio, con un forte legame con l'esperienza di questo gruppo a Pisa, poi da Lotta continua. Saranno infine presenti diversi gruppi marxisti-leninisti. Nel 1969 le prime manifestazioni studentesche e le conseguenti occupazioni all'università e nelle scuole medie superiori daranno il via al movimento. Questo si pone obiettivi "economici" precisi, come lo sbocco universitario libero in provenienza da qualsiasi istituto superiore, ma anche strumenti come commissioni operaie e contadine che affrontino il legame della scuola con il resto della società e prendano con essa contatti diretti, come l'inchiesta o la partecipazione ai picchetti operai davanti alle fabbriche durante gli scioperi. La tematica internazionale rimane viva con le dimostrazioni a favore del Vietnam e il dibattito si accende intorno al tema del revisionismo sovietico, del riformismo del Pci e le nuove vie rivoluzionarie di Cina e Cuba. Ampia anche la riflessione e la polemica sui temi che riguardano le origini del movimento operaio come lo stalinismo, il trozkismo e la vera eredità del leninismo. Su tutto prevale una approfondita ricerca sul marxismo in generale e nemmeno la nascita dell'Ente Regione riesce a colmare il ritardo della nuova sinistra sull'approfondimento delle tematiche locali, contribuendo al sopravvivere del municipalismo, che da sempre serpeggia nella sinistra storica.

6. *Il partito*

L'esigenza di riprendere una lotta di classe "contro il capitale e l'imperialismo" riapre la prospettiva di un processo che conduca alla ricostruzione di un partito comunista "vero", cioè che si ponga ancora nella società moderna l'obiettivo della "conquista del potere". Il dibattito si accompagna subito alla pratica concreta: da un lato si tenta un'analisi della storia recente e lontana del movimento operaio nazionale ed internazionale, i cui punti nodali sono ancora la rivoluzione d'ottobre, il fascismo, la terza internazionale, Stalin e i suoi avversari, il Pci e la svolta di Salerno, la Cina e la rivoluzione culturale, Cuba; dall'altro si fondano varie organizzazioni che dovrebbero essere il primo passo verso il partito ed il primo supporto politico al movimento degli studenti e degli operai. Lo sviluppo dei movimenti e il fiorire dei "gruppuscoli", come spesso vengono definiti, accentua la polemica interna alla sinistra. L'incomprensione è grande e l'ostilità cresce. Una buona dose di estremismo e di presunzione da entrambe le parti invelenisce il clima. Il centro della contesa appare soprattutto la necessità o meno di una svolta che interrompa la politica di avvicinamento al potere cercando mediazioni con i partiti dell'arco costituzionale, cioè insistere o meno nella strategia del centro sinistra. La polemica investe i sindacati confederali che vedono nascere nei luoghi di lavoro organismi di massa come i Comitati unitari di base, trasferiti subito anche nelle scuole. Lo scontro è sul tipo di rapporto tra lotte e contratti, tra operai e studenti con le rispettive gerarchie di comando. Nelle scuole l'esito è positivo per i comitati, nelle fabbriche invece i nuovi Consigli mantengono l'egemonia nelle mani delle Confederazioni sindacali. Il risultato è che questa stagione di lotte strappa conquiste come lo Statuto dei lavoratori e i Decreti delegati nella scuola, creando grande preoccupazione ai centri di potere ufficiali ed occulti e scatenando la repressione poliziesca e la reazione della destra con l'inizio della strategia delle stragi.

Mentre i gruppi della nuova sinistra crescono come seguito e si concentrano in processi di unificazione, lo sbocco politico è un seguito elettorale sempre più ampio al Pci. Scarsa è la riflessione sul fatto che questi fenomeni, apparentemente contraddittori, hanno una medesima matrice di origine, il grande flusso di lotte che coinvolgono grande parte della società e che dal 1968 al 1977 si articolano sempre di più: dagli studenti ed operai, alla casa, ai militari, ai professionisti, ai cittadini utenti di servizi, alle donne e infine ai giovani, all'ambiente e la pace. È a questa domanda di radi-

calità, intrecciata con la democrazia e la giustizia sociale, che la sinistra non saprà rispondere in modo adeguato.

Alle stragi e alla repressione si aggiunge l'esperienza di governo di sinistra del Cile, culminata nel colpo di stato del 1973, che fa maturare nel Pci la convinzione che ogni tentativo di scontro diretto con gli equilibri del potere porterà alla tragedia; la formulazione della strategia del "compromesso storico" è la risposta che viene data, mentre la sinistra dei gruppi matura la convinzione che ogni mediazione, anche di tipo moderato come in Cile, non è possibile per l'ingerenza degli Stati Uniti. Il solco tra le due sinistre si approfondisce.

7. Il punto di svolta

Nel 1975 la natura dei movimenti cambia: da un carattere propositivo che cerca di legare i problemi specifici del settore con un processo di cambiamento generale della società si passa ad un settorialismo esasperato che talvolta rifiuta la ricerca di una dimensione politica in nome di un movimentismo che spesso si fa assoluto. Il femminismo, l'ambientalismo, il movimento per i diritti civili, il movimento giovanile, che da un lato ampliano l'impatto sociale della lotta egualitaria del '68, dall'altro considerano le problematiche e la dialettica di un aspetto della società come una base onnicomprensiva di tutte le contraddizioni sociali. Non è più la struttura della società che porta allo scontro le classi la contraddizione fondamentale, bensì di volta in volta la contraddizione uomo-donna, giovani-adulti, uomo-natura, cittadino-stato. Ma anche a livello internazionale ci sono cambiamenti decisivi: la crisi in Cina, la nuova strategia degli Stati Uniti, che è già avviata con la fine dei patti di Bretton Woods, e la prima crisi petrolifera. La crisi economica diventa la nuova arma per forzare gli equilibri a livello internazionale. Intanto il terrorismo prende piede lentamente in Italia, la nuova sinistra diminuisce lo slancio ideale dei dibattiti, il Pci e i sindacati, con la svolta dell'Eur pongono direttamente la questione dell'ingresso al governo e del controllo non conflittuale dello scontro sociale, mentre non si parla più di unità sindacale. Comunque non si vive ancora un momento di crisi. È l'anno della vittoria definitiva in Vietnam e in Cambogia, dove la massima potenza egemonica mondiale è stata umiliata, in Italia è stata appena vinta la battaglia sul divorzio e alle elezioni amministrative del 1975 la sinistra avanza: il Pci capitalizza a livello elettorale il massimo dei consensi derivati dalle lotte, anche la nuova sinistra

si rende conto dell'importanza dello sbocco elettorale e forma un cartello che ha successo più per il significato politico che per i numeri.

È a questo punto che un nodo sembra sciogliersi: una lunga stagione di lotte stenta vistosamente a trovare uno sbocco efficace ed unitario, proprio nel momento in cui la situazione internazionale sta cambiando in senso negativo per le forze di sinistra.

8. Scelte sbagliate od occasioni mancate?

Le elezioni politiche del 1976 sono il punto nodale dell' evolversi della situazione. Gli anni 1976-1978 sono cruciali per la maturazione della situazione politica in Italia: sull'onda del successo elettorale il Pci entra nell'area di governo fondando di fatto un nuovo centrosinistra, senza l'apporto determinante dei socialisti. Non si è probabilmente abbastanza riflettuto sul fatto che questa operazione da un lato privò il popolo di sinistra di uno sbocco a dieci anni di lotte che, anche se spesso non egemonizzate da questo partito, erano state pur tuttavia alla base della sua avanzata elettorale. Come pure non c'è mai stata completa chiarezza sul fatto che quella svolta moderata matura in una fase ormai calante dei movimenti, soprattutto per il loro irrigidirsi in prospettive di settore e la loro difficoltà a trovare un rapporto ed una prospettiva politica. Insomma viene a mancare un adeguato sbocco politico e istituzionale in un momento di calo di prospettiva dei movimenti. Altro elemento di non chiarezza è nella situazione internazionale nella quale emerge la crisi energetica e il recupero di ruolo degli Stati Uniti dopo la sconfitta del Vietnam: finisce la stagione dei grandi dibattiti su Unione sovietica, Cina e Cuba. O meglio si crede che la risposta possa essere un governo di unità nazionale. Nella nuova sinistra dopo anni di dibattito e di lavoro politico e sociale per ricostruire un'ipotesi ed un'organizzazione comunista alternativa al Pci, crolla invece l'unificazione tra Avanguardia operaia, Pdup e Lega dei comunisti, a cui stava per aggregarsi il Movimento studentesco e che avrebbe potuto offrire un'alternativa a Lotta continua che si stava sciogliendo sotto la spinta equivoca della lotta armata. Non si è riflettuto abbastanza su come queste due scelte, due fughe all'indietro della sinistra, abbiano poi favorito la drammatica fuga in avanti del terrorismo. Come pure poco si è considerato il fatto che lo scontro tra terrorismo e stato non solo divise la sinistra tra chi si schierava nettamente dalla parte delle istituzioni e chi no, ma "colpiva al cuore" non tanto lo stato quan-

to i movimenti di classe e la massa del popolo di sinistra chiudendolo in casa, passivizzandolo rispetto all'impegno politico dopo un lungo periodo di partecipazione. I movimenti furono sconfitti più dall'espropriazione della politica per la scelta obbligata tra stato e lotta armata che dalla repressione e le leggi speciali che ad essa si accompagnarono.

Il movimento del '77 cercò di socializzare le spinte favorevoli allo scontro con lo stato, ma di fatto ghettizzò una parte della sinistra, che si presenta negli anni Ottanta chiusa in tanti settori non comunicanti: i riformisti a rincorrere i governi, alcune organizzazioni politiche come Democrazia proletaria che tentano di non lasciarsi schiacciare dalla situazione, una serie di "movimenti" che in realtà sono tendenze politiche più o meno organizzate.

9. Gli anni Ottanta

La tragica morte di Moro decreta la fine del governo di unità nazionale. La Dc utilizzerà la collaborazione del Pci per la lotta al terrorismo, ma con i licenziamenti alla Fiat del 1978, l'evolversi della ristrutturazione economica e le leggi di emergenza la sinistra si ritrova di fatto all'opposizione. Sul piano internazionale dopo le manovre della Cia per l'esplosione dell'Afghanistan l'Unione sovietica è attirata nel tranello della nuova corsa agli armamenti. L'America di Reagan e l'Europa della Thatcher comprendono che l'economia sovietica non è più in grado di reggere un nuovo confronto militare e lanciano la questione dell'aumento delle testate nucleari, Cruise e Pershing, in Europa.

Il Pci nella definitiva collocazione all'opposizione si trova ad un bivio tra una svolta decisa contro il nuovo centrosinistra e un tentativo insistente per tornare nell'area di governo. Sostanzialmente rimane impantanato in mezzo al guado senza più riuscire a stabilire una nuova rotta. Da più parti si rilevano accenni ad una svolta come un tentativo di ripresa della questione morale o di atteggiamenti più decisi in difesa dell'occupazione, ma la sensazione è di una difficoltà a mutare una direzione presa in modo deciso all'inizio degli anni Settanta. Ancora più accentuata è la difficoltà dei sindacati che, senza tentativi di ricostruire una pratica di sindacalismo conflittuale, fuggono sempre più in avanti alla ricerca di un ruolo politico, di governo, fino a cedere sul problema strategico della difesa della scala mobile. La nuova sinistra, come e anche più della vecchia, entra in crisi frantumandosi sotto le spinte che vengono dalla società, ma anche per una difficoltà a gestire

i rapporti con i nuovi movimenti: da quello ambientalista a quello pacifista. Le tematiche ad essi legate, assunte spesso come nuove contraddizioni generali della società, conferiscono ai movimenti connotati marcatamente politici che sembrano entrare in contraddizione con la teoria marxista, provocando distacchi e scissioni politiche da un lato e dall'altro chiusure nei movimenti stessi che li porteranno a grosse difficoltà di crescita. Infatti vedere il problema della pace o dell'ambiente come principale od esclusiva contraddizione della società forza i movimenti ad assumere quasi una funzione di partito, scollegandoli dai settori di massa e contemporaneamente li porta a porsi in concorrenza con altre posizioni più tradizionali. Contemporaneamente il centrosinistra di Craxi, Andreotti, Forlani sta portando il paese verso un sistema di potere basato su una spesa pubblica sempre più alta a cui corrisponde una pratica diffusa della corruzione e del voto di scambio: vecchi vizi del periodo precedente che ora raggiungono vette eccezionali. Il paese supera l'emergenza del terrorismo e affronta quella della criminalità organizzata.

Alla fine degli anni Ottanta tutti i nodi sembrano congiungersi, ma la vera svolta verso la crisi è indotta dalla situazione internazionale: i fatti della Polonia con Solidarnosc che mette in seria difficoltà il paese dà il via a forti pressioni Usa ed europee sull'Urss. Gorbaciov, che per molta parte della sinistra sarà il liquidatore dell'esperienza del socialismo reale, probabilmente non fa altro che prendere atto della crisi economica e sociale del proprio paese e del suo sistema, non più in grado di reggere un confronto con l'occidente.

È solo a questo punto che alcuni nodi si sciolgono in modo imprevisto: per esempio il capitalismo, che per un secolo si è sviluppato a livello nazionale in un mercato che ha già una dimensione internazionale, comincia ad acquisire dimensioni globali riportando in auge una prospettiva liberista totale che era stata tipica delle sue origini ottocentesche. Gli avvenimenti precipitano e la caduta del Muro di Berlino nel 1989 segna una svolta epocale: per la sinistra in Italia è giunto il momento di un bilancio sui ritardi e gli errori del passato. È a questo punto che appare chiaro che la guerra fredda non è mai terminata, la coesistenza pacifica non è mai stata una soluzione del conflitto, ma la sua prosecuzione su un altro piano. La sinistra rimane spiazzata: in un primo momento esulta per la fine del bipolarismo e del pericolo nucleare, ma dopo il crollo dell'Urss non rimane che lo scioglimento del Pci. È la fine del mondo diviso in due blocchi, ma subito emerge con evidenza

che è anche la fine di un tipo di rapporti di forza all'interno delle singole nazioni che ha permesso alle sinistre, anche se non al governo, di accumulare negli anni posizioni di rendita. Quanto lo stato sociale, le riforme, i livelli di democrazia politica e sindacale sono stati per i paesi dell'occidente, con forti movimenti di sinistra come l'Italia, anche il frutto di un rapporto di forza favorevole basato sull'esistenza di un bipolarismo, per quanto imperfetto e provvisorio?

Quanto la semplice esistenza dei paesi del "blocco comunista" ha permesso col suo deterrente conquiste sociali apparentemente legate solo allo sviluppo di movimenti di massa? Quanto la stessa politica economica di impronta keynesiana non è stata semplicemente una fase di "sviluppo spontaneo del capitale" ma una sua risposta di contenimento di spinte sociali e politiche pericolose? Quante illusioni ed equivoci la sinistra, nelle sue varie componenti, ha costruito su una falsa interpretazione di questa situazione?

Oggi ci misuriamo con nuove contraddizioni nazionali ed internazionali base di una possibile ripresa di una riflessione a tutto campo sull'eredità ed il significato di decenni di lotte sociali, di movimenti di classe e di settori sociali o di opinione che possono, debbono trovare una sintesi nuova. Molto poco rimane del lungo ciclo di lotte e delle speranze degli anni Sessanta e Settanta; lo strano è che a rileggere gli avvenimenti e le idee di quegli anni si nota, oltre agli errori, anche molte intuizioni esatte, ma trascurate o sottovalutate. In definitiva però abbiamo assistito più che al crollo del socialismo e alla smentita del marxismo, ad una profonda sconfitta dei marxisti, di tutte le tendenze. Perciò una rilettura della storia di quegli anni, senza preconcetti, diventerà fondamentale per ritessere un programma della sinistra che faccia fronte alla nuova situazione dominata dal nuovo vincitore: la storia non finisce.

APPENDICE

Mozione conclusiva delle assemblee del Circolo "K. Marx" svoltesi il 13/4/70, il 18/4/70, il 13/5/70 sul tema della riorganizzazione del Circolo. (AOESP, Archivio del Circolo Karl Marx di Perugia, Manifesto, Pdup, Pdup per il comunismo, *Organizzazione*, b. 1, fasc. 1)

L'Assemblea del Circolo K. Marx, in seguito alla discussione avvenuta sulle proposte di riorganizzazione del Comitato Direttivo, riafferma che il problema organizzativo non può risolvere automaticamente le questioni di linea politica e d'intervento politico, cioè, in una parola, non può di per sé trasformare il Circolo in un gruppo politico rivoluzionario. Tuttavia appare necessario, per una crescita politica del Circolo, in una prospettiva nazionale e a stretto contatto con la realtà sociale in cui si opera, creare gli strumenti organizzativi indispensabili e soprattutto stabilire il modo più corretto di usarli. Anche il discorso organizzativo quindi appare come uno dei momenti necessari a superare le carenze di analisi e di intervento che il Circolo ha denotato per il passato, per adeguare gli strumenti soggettivi alle condizioni oggettive favorevoli che si presentano tanto a livello operaio quanto a livello studentesco.

Sotto questa luce andavano e vanno interpretate le proposte del Comitato Direttivo, tendenti in sostanza a stabilire un nuovo uso delle istanze fondamentali del Circolo (nuclei d'intervento e assemblee) da una parte, e nuovi strumenti d'analisi e d'intervento (commissione e giornale) dall'altra, come elementi tutti necessari in questa fase a non staccare il momento della formazione quadri da quello dell'azione di massa nella scuola e nelle fabbriche, con il duplice pericolo di paralizzare da un lato l'attività del Circolo e di separare, dall'altro, i compagni più preparati dagli altri, trasformando questi ultimi in semplici volantinatori. È un dato di fatto che in passato il Circolo, nei momenti di maggior impegno nel lavoro locale, tralasciava completamente la discussione dei problemi teorici e politici, cadendo spesso nello spontaneismo, per rispolverarla magari nei momenti di pausa o di riflusso del movimento di massa, in un modo completamente staccato dall'intervento politico sviluppato e per tanto in modo puramente ideologico. Per questo il metodo viene ad assumere un'importanza non relativa e non minore della volontà politica tesa ad instaurare un corretto rapporto tra teoria e prassi.

A tal fine appare indispensabile un nuovo uso dell'assemblea e

dei nuclei d'intervento. L'assemblea deve divenire il momento di sintesi politica del Circolo, non deve essere un momento staccato da tutto l'intervento e dalla discussione fatta. Per fare ciò è necessario vedere il nucleo d'intervento non come semplice strumento di lavoro, ma come istanza del Circolo, nella quale avviene l'elaborazione di tutta la linea politica, oltre che la definizione dell'intervento nei settori di lavoro. Usare i nuclei come cellule non può significare, ovviamente, saltare il momento della formazione dei quadri operando una velleitaria fuga in avanti, ma al contrario significa favorire la maturazione dei compagni, rendendoli partecipi di tutto il dibattito politico che passa attraverso il Circolo.

Per la formazione dei nuclei è necessario seguire come criterio di fondo il punto d'arrivo del "militante complessivo", nella prospettiva della trasformazione del nucleo e cellula, e come punto di partenza la presenza nel luogo di lavoro e le esigenze politiche e d'intervento del Circolo, in base alla scelta dei settori d'intervento e delle alleanze di classe che il Circolo deve tenere presenti per sviluppare la sua linea politica.

Riguardo ai nuclei l'Assemblea stabilisce:

1. la nomina da parte di ognuno di essi di un responsabile politico, un responsabile collettore, uno o due compagni che partecipino ai lavori della commissione socio-economica e ideologica;
2. la fissazione di una riunione settimanale a giorno fisso con schema di o.d.g. prefissato secondo lo schema di lavoro, inoltre eventuali riunioni straordinarie;
3. che il responsabile politico non appartenga al Comitato Direttivo;
4. la presa di contatto con gruppi nazionali e locali per settore d'intervento;
5. la formazione di un gruppo di 2-3 compagni che curino, a stretto contatto con il Comitato Direttivo, l'intervento nei confronti dei gruppi locali.

Investire i nuclei dell'elaborazione della linea politica significa impostare in termini corretti i loro rapporti con il Comitato Direttivo e le funzioni che a quest'ultimo spettano. Il Comitato Direttivo rappresenta la sintesi politica del Circolo nei momenti di vacanza assembleare. Il Comitato direttivo ha la funzione di dirigere l'andamento del Circolo, di garantire la continuità del lavoro del Circolo, di dare indicazioni politiche di lavoro, di prendere decisioni politiche in momenti particolari e di garantire l'attuazione della linea politica, sulla base della quale è stato eletto. Il Comitato Direttivo naturalmente è responsabile di fronte all'assemblea dell'

assolvimento di tali compiti. Riguardo al Comitato direttivo l'Assemblea stabilisce:

1. che esso tenga riunioni periodiche con i responsabili di nucleo;
2. che i suoi membri non facciano il lavoro di un solo nucleo;
3. che esso tenga i contatti con i gruppi locali e nazionali sulle questioni di indirizzo politico generale, in base alla linea politica stabilita dal Circolo.

La commissione socio-economica ed ideologica non è una istanza come il nucleo, ma uno strumento di ricerca e di analisi, utile soprattutto per favorire il lavoro dei nuclei e per eliminare i diversi livelli di preparazione esistenti tra i compagni, nel senso di riportare continuamente le esigenze e le deformazioni localistiche ad una corretta prospettiva di teoria e di costruzione nazionale della linea, tramite la più larga e completa circolazione dell'informazione e discussione di tutti i materiali necessari alla politicizzazione del lavoro. Per questo è opportuno che il maggior numero possibile di compagni ne facciano parte, secondo un sistema di rotazione, la cui attuazione è affidata ai nuclei. La commissione inoltre deve lavorare a stretto contatto con il Comitato Direttivo per uno sviluppo omogeneo della discussione all'interno dei nuclei. L'Assemblea inoltre stabilisce l'esistenza di un'unica commissione che si divida in due sottocommissioni, poiché non si può staccare il momento ideologico da quello socio-economico, se non correndo forti rischi di ideologismo da un lato e di economicismo dall'altro. L'Assemblea infine accetta le proposte del Comitato Direttivo per quanto riguarda la necessità di un giornale e di un bollettino interno come strumento indispensabile per uscire dal settorialismo e dallo spontaneismo. Il Comitato Direttivo si impegna sin d'ora ad organizzare all'interno dei nuclei il lavoro di elaborazione e di discussione di materiali preparatori del giornale; si considera tale lavoro necessario per la crescita politica del nucleo e perché il giornale al momento dell'uscita rappresenti sia il livello politico complessivo, sia il livello d'intervento del Circolo.

Pg 13/5/1970

pres. 45 - vot. 40 - voti a favore 37 - astenuti 3

Documento n. 2

Testo della mozione approvata all'unanimità dall'Attivo regionale congiunto del Pdup e Manifesto, Perugia, 18/11/73. (AOESP,

Archivio del Circolo Karl Marx di Perugia, Manifesto, Pdup, Pdup per il comunismo, *Organizzazione*, b. 1, fasc. 3)

L'attivo unitario Manifesto-Pdup ravvisa che l'esigenza reale di una nuova forza politica rivoluzionaria nasce dalla lacerazione apertasi – specie a partire dalle lotte degli anni 1968-69 – tra coscienza anticapitalistica e domanda di comunismo delle masse da una parte, e direzione politica del movimento proletario dall'altra. In questo quadro, e come prima risposta a questa reale necessità, di direzione politica, la confluenza di compagni di diversa esperienza politica intorno ad un progetto anticapitalistico acquista particolare rilievo, specie in presenza di una ipotesi di stabilizzazione politica e sociale giocata a livello sia nazionale che internazionale.

D'altra parte il disegno stabilizzatore dell'imperialismo trova ostacoli difficilmente sormontabili nella lotta dei popoli oppressi – cui va la nostra solidarietà militante – ed anche all'interno delle cittadelle capitalistiche, nella misura in cui l'imposizione della tregua sociale si scontra con la conflittualità operaia.

A questa conflittualità è necessario dare corpo e spazio politico in un tessuto di alleanze sociali, rifiutando la proposta di compromesso storico, che è perdente e subalterna e tesa a ridurre le potenzialità politiche del movimento, che viene così esposto ad una sconfitta di portata storica.

In questo senso l'impegno che ci assumiamo va in direzione della ricostruzione dell'unità della classe e della sua capacità di egemonia politica nella società; in direzione della difesa e del potenziamento degli strumenti autonomi di lotta politica che la classe stessa si è data; in direzione del consolidamento di una prospettiva strategica che, a partire dalla parola d'ordine della nuova opposizione, sappia crescere, coinvolgere altre forze e diventare così teoria e pratica per la presa del potere.

È a partire da questa prospettiva complessiva che vanno impostati i rapporti con le altre forze sociali e politiche della sinistra e della classe, rapporti non diplomatici ma di dibattito, di confronto e di scontro politico.

Si accettano quindi le linee fondamentali della relazione politica del compagno Bettoni, fatta a nome della commissione unitaria, e le proposte organizzative in essa implicitamente contenute.

In particolare, l'azione politica delle organizzazioni nella regione deve essere volta a calare la prospettiva strategica complessiva nella nostra situazione specifica, con particolare attenzione al

processo di degradamento del tessuto agricolo e alla difesa della coscienza politica dei lavoratori delle campagne, ridotti dalla politica perdente dei riformisti a puro e semplice serbatoio di consensi; pari attenzione va prestata alle nuove figure sociali create dallo sviluppo capitalistico del dopoguerra e al ruolo che le masse studentesche possono svolgere quali alleati storici della classe operaia.

Documento n. 3

Relazione sulla struttura organizzativa della sezione di Perugia del Pdup per il comunismo, 1974. (AOESP, Archivio del Circolo Karl Marx di Perugia, Manifesto, Pdup, Pdup per il comunismo, *Organizzazione*, b. 1, fasc. 4). Documento scritto su carta intestata de "Il Manifesto. Centro di iniziativa comunista di Perugia".

Da lungo tempo in tutta la nostra organizzazione è estremamente sentita la necessità di uscire da quel minoritarismo, da quella ristrettezza di pratica sociale che, finora, ha caratterizzato la nostra pratica. (omissis)

Ora che stiamo andando alla costruzione di quello che speriamo sia il partito rivoluzionario ci si presenta ancora più impellente la necessità di elaborare una linea politica complessiva, e di darci gli strumenti organizzativi che consentano ai nostri compagni di diffonderla.

Come direttivo della sezione di Perugia siamo andati quindi ad una proposta organizzativa che adottata ci consentirà di superare la maggior parte dei limiti sopra elencati. La struttura proposta è in sintesi la seguente:

il massimo organo di sintesi e di direzione politica della sezione è il direttivo; il direttivo si avvale nelle sue funzioni di 4 commissioni (operaia, lotte sociali, scuola, agitazione e propaganda) come momenti di elaborazione e di stimolo al dibattito.

Vi sono inoltre 2 gruppi di lavoro specifici: uno su questioni di politica internazionale e uno sulla condizione femminile e la famiglia. Tali gruppi hanno esclusivamente la funzione di stimolare il dibattito all'interno dell'organizzazione.

Vale la pena di precisare che, nella struttura da noi prevista, le commissioni non sono istanza decisionale dell'organizzazione. Fare delle commissioni momenti decisionali significa, a nostro avviso, non fare un partito ma una federazione, significa delegare ad organi settoriali le decisioni sulla linea politica che deve invece

essere complessiva e la cui definizione spetta invece esclusivamente all'assemblea e ai momenti di sintesi e di direzione propri degli organismi dirigenti complessivi ai vari livelli.

Per queste ragioni abbiamo individuato come unica altra istanza decisionale oltre l'assemblea e il direttivo la cellula territoriale. (omissis)

Ci rendiamo conto che la denominazione "cellula territoriale" è anomala, ma indica una struttura intermedia tra la cellula di settore e la sezione territoriale, strutture queste che per la nostra forza numerica ancora limitata, non siamo ancora in grado di adottare. Rappresenta, evidentemente, un obiettivo immediato per le cellule territoriali il trasformarsi in vere e proprie sezioni e quindi di articolarsi in cellule di settore. Attualmente le cellule, che sono 5, eleggono 2 responsabili con pura funzione di coordinamento, mentre è prevista, in momento di crescita numerica, l'elezione di un direttivo di 3 membri.

(Segue lo schema della struttura organizzativa con i nomi dei membri dell'organismo direttivo e dei responsabili delle commissioni, gruppi di lavoro e cellule territoriali).

Documento n. 4

Organizzazione comunista Avanguardia operaia. Bozza di relazione dell'Esecutivo per la preparazione della Conferenza organizzativa di sezione (Febbraio 1974). (AOESP, Archivio di Avanguardia operaia e Democrazia proletaria, *Congressi, assemblee dei delegati e conferenze d'organizzazione*, b. 1, fasc. 1).

Premessa

Crediamo che sia opinione comune a tutti i compagni l'importanza che ha per la nostra sezione la Conferenza di Organizzazione di quest'anno, sia per la particolare fase politica in cui cade, sia per le modificazioni che l'organizzazione ha subito da un anno a questa parte, che ne sollecitano un adeguamento rapido e profondo.

È per questo che la conferenza non può essere vista come un fatto di ordinaria amministrazione da liquidare nel giro di una riunione. Abbiamo indubbiamente dei limiti di tempo, derivanti sia dalla necessità di non ridurre minimamente il grado di realizzazione dei nostri compiti politici sul fronte del lavoro di massa, sia dei tempi stabiliti dal CC per la preparazione della terza conferenza

Nazionale. (dalla seconda metà di febbraio tutte le sezioni debbono essere impegnate nella discussione sulle tesi congressuali).

Per la realizzazione di una approfondita discussione, entro i limiti visti, l'Esecutivo fa alla Assemblea dei Delegati la seguente proposta:

1 fase: Discussione complessiva iniziale in Assemblea dei Delegati di cellula sulla base della presente bozza di relazione.

Questa discussione deve servire sia a dibattere le linee di fondo contenute nel rapporto dell'Esecutivo sia a iniziare la formulazione di proposte di soluzione concrete dei problemi posti.

2 fase: Sulla base di questo orientamento complessivo, dato dalla principale istanza della sezione, si dà subito inizio all'approfondimento della discussione nelle cellule, con particolare riguardo all'aspetto del bilancio e dei compiti programmatici di ogni singola cellula. Una parte importante di questa discussione, quella sul lavoro di massa, viene subito dopo raccolta, a livello centrale, in una Assemblea sezionale di settore (proletario e scuola), durante la quale si definisce in maniera dettagliata il programma del settore e delle singole istanze. È questa la sede nella quale devono confluire tutte le proposte concrete di rettifica del nostro lavoro di massa. Si propone che queste due Assemblee di settore (una per il lavoro nella scuola l'altra per quello nel proletariato) fatte in presenza dell'esecutivo, siano realizzate entro il 10 febbraio.

3 fase: Conclusa la fase di discussione preparativa, si dà mandato all'Esecutivo di raccogliere tutte le indicazioni emerse dai diversi livelli del dibattito in un documento per la conferenza. La Conferenza, che si propone avvenga nella forma dell'Assemblea generale dei militanti e dei candidati della sezione deve tenersi non oltre il 17 febbraio (omissis).

Sulla base di questa proposta si comprende anche l'obiettivo e il taglio di questa bozza di relazione dell'Esecutivo: fornire alle cellule le linee generali di bilancio dell'attività della sezione e quelle di indicazione dei compiti programmatici per il prossimo anno.

Non bisogna quindi ricercare qui l'esame dettagliato del nostro lavoro e dei nostri compiti: la realizzazione di quest'esame spetta alle cellule che, nella concretezza della propria situazione, dovranno essere in grado di riempire lo scheletro generale...e si sa che quando si riempie una struttura la si modifica anche.

Questo è l'obiettivo centrale dei nostri lavori per la Conferenza: eliminare, per quanto ci è possibile, "le discussioni in generale", le "osservazioni di metodo" ecc., per costringere ogni-

no di noi a produrre contributi concreti di rettifica del nostro lavoro. Non è un invito all'empirismo e alla ristrettezza di vedute, è un invito all'analisi "concreta della situazione concreta" (omissis).

Nella concreta situazione attuale ciò vuol dire, per quanto riguarda la nostra organizzazione in Umbria, interessarsi di queste centrali direttrici di lavoro:

1°) sviluppo dell'organizzazione su scala regionale

2°) nostra presenza e nostri compiti sul fronte del lavoro di massa rispetto al proletariato e ai suoi alleati

3°) dimensione complessiva dell'organizzazione e sue strutture. (omissis)

A questo proposito si dà l'indicazione alla nostra sezione di penetrare in tutti i centri urbani significativi dai quali siamo assenti.

Rispetto a tale obiettivo è innanzitutto necessario operare un bilancio della nostra espansione a 12 mesi dalla ultima conferenza di sezione.

Un anno fa eravamo presenti nelle seguenti zone: Umbertide (1 cellula), Deruta (1 cellula più alcuni compagni di P. S. Giovanni), Perugia (3 cellule, Operaia, universitaria, medi), Foligno (1 cellula).

Il numero dei militanti si aggirava sui 70.

Oggi il numero dei militanti è più che raddoppiato (più di 120); le cellule di Perugia da 3 sono diventate 5 (sdoppiamento cellula medi e formazione cellula insegnanti); è in costruzione avanzata la cellula di P. S. Giovanni, abbiamo infine fondato una nuova cellula con i compagni usciti dal Pci a S. Egidio - P. Valleceppi.

Abbiamo collegamenti più o meno stabili (alcuni debolissimi altri più avanzati) con nuclei di compagni nelle seguenti località: Magione, Solfignano, P. Felcino, Pianello, Assisi).

Non abbiamo alcun collegamento con centri significativi della regione come C. di Castello, Spoleto, Terni.

La considerazione centrale che emerge da questo quadro è che lo sviluppo che abbiamo avuto è di natura spontanea, nel senso che abbiamo registrato un'espansione nelle zone dove eravamo già presenti o comunque circostanti alla nostra presenza; gli stessi collegamenti che abbiamo ora sono della stessa natura.

Non abbiamo quindi impostato minimamente una politica di sviluppo pianificato.

Nell'impostare il programma di lavoro per il prossimo anno dobbiamo perciò mettere al primo posto il seguente obiettivo: pianificare lo sviluppo regionale dell'O.C.A.O.

Le due direttrici di sviluppo che si propongono sono:

1. penetrare nei tre centri regionali più significativi da cui siamo assenti (Città di Castello, Spoleto, Terni).

2. Rafforzare la rete periferica della nostra presenza.

Per realizzare questi obiettivi sono necessarie alcune misure d'organizzazione assolutamente inderogabili se non si vuole che restino sulla carta.

Si propongono alla riflessione e alla discussione dei compagni i seguenti problemi:

1. Necessità di potenziamento minimo dell'apparato di compagni che lavorano a tempo pieno per l'organizzazione (è necessario per lo meno trovare un compagno disponibile a trasferirsi in uno dei tre centri più importanti).

2. Centralizzazione di un nucleo di quadri che svolga prevalentemente questo tipo di compito.

3. Centralizzazione delle cellule che lavorano in una fascia omogenea di territorio per rendere più efficiente la pianificazione capillare del nostro sviluppo.

Rimandare ulteriormente una soluzione adeguata a questi compiti significherebbe semplicemente non comprendere la centralità strategica della questione della costruzione del partito rivoluzionario e rinchiudersi in una pratica (e in una ideologia) di amministrazione dell'esistente che nel medio periodo potrebbe mettere in discussione l'influenza che la politica marxista-leninista ha nella nostra provincia sull'intero campo rivoluzionario. (omissis)

Documento n. 5

Democrazia proletaria. Lo statuto di Dp approvato dal VI congresso nazionale di Riva del Garda, a stampa. (AOESP, Archivio di Avanguardia operaia e Democrazia proletaria, Congressi, assemblee dei delegati e conferenze d'organizzazione, b. 2, fasc. 18).

Preambolo

0.1 Democrazia Proletaria è un partito politico che persegue l'obiettivo del socialismo nella prospettiva della costruzione di una società comunista.

Tale obiettivo presuppone il possesso del potere da parte del proletariato e delle altre forze sociali oppresse e sfruttate, il superamento dei rapporti sociali dominanti, l'abolizione della proprietà capitalista; questo obiettivo si sostanzia nel superamento di ogni forma di oppressione e di sfruttamento, nella realizzazione di una

società autogestita non violenta e democratica fondata sul primato della persona, sul soddisfacimento dei bisogni sociali ed individuali di libertà, materiali, culturali e morali. Già nelle lotte attuali Dp persegue obiettivi avanzati su questi terreni pur nella consapevolezza che la loro realizzazione richiede la rottura del potere borghese e nuove istituzioni fondate sulla più estesa democrazia sociale, politica ed economica.

0.2 Dp promuove per il raggiungimento di questi obiettivi lo sviluppo dell'autorganizzazione sociale e i movimenti di lotta. Dp organizza, in rapporto dialettico con i movimenti e i valori da questi espressi, il proletariato in primo luogo in tutta la sua complessa articolazione, altre forze sociali oppresse ed i settori democratici dell'intera società sviluppando la lotta di classe contro il capitalismo e l'imperialismo e impegnandosi politicamente e culturalmente contro l'oppressione dell'uomo sulla donna, contro l'emarginazione dei più deboli, contro la necessità delle istituzioni totali, contro le diverse forme di razzismo e di fascismo, contro ogni barriera ideologica tra oppressi, in particolare quella tra credenti e non credenti.

0.3 Dp riconosce che la contraddizione di sesso è una delle contraddizioni fondamentali della storia e l'assume come punto di partenza di un processo di liberazione delle donne e degli uomini. È parte fondamentale delle concezioni teoriche, della cultura e della prassi politica di Dp la valorizzazione delle diversità, intese come differenze, non gerarchicamente fondate, che legittimamente si esprimono.

0.4 Dp propone un modello di sviluppo autocentrato che elimini la contraddizione meridionale e quelle fra persona, economia e natura, che affermi l'inalienabilità e l'estensione dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori e delle cittadine/i e i valori della pace perseguiti con il sostegno in tutto il mondo a popoli, movimenti e partiti impegnati nelle lotte di liberazione nazionali o che operano per la libertà e contro ogni forma di oppressione sociale e politica, interna ed internazionale. Dp si batte per il superamento delle attuali condizioni di disparità, di oppressione e di sfruttamento che caratterizzano le relazioni fra Nord e Sud nel mondo.

0.5 Dp riconosce nelle tematiche ambientali e nelle lotte ad esse collegate uno dei valori fondamentali su cui fonda la propria iniziativa politica.

0.6 Dp è pacifista ed antimperialista, individua le basi per una prospettiva di pace nella non violenza, nella lotta antimilitarista, nel disarmo unilaterale, nella non partecipazione ad alleanze mili-

tari internazionali, con la conseguente uscita dalla Nato, nelle scelte di neutralità attiva, nell'obiezione fiscale alle spese militari, nell'obiezione di coscienza al servizio di leva e nell'abolizione totale del nucleare civile e militare. L'internazionalismo di Dp si manifesta nel rapporto diretto con le esigenze, le rivendicazioni e le lotte degli immigrati stranieri presenti in Italia.

0.7 Dp si ispira al marxismo rivoluzionario come strumento di analisi e di comprensione della realtà economica, sociale e politica, di critica delle ideologie e delle pratiche di governo totalizzanti e dogmatiche che ad esso pretendono di richiamarsi, di unificazione politica ed ideale del proletariato per la liberazione di tutti i popoli oppressi, di mobilitazione e di organizzazione della coscienza individuale e collettiva, nella lotta per la trasformazione dei rapporti sociali di produzione, per il cambiamento dei modi di pensare e di vivere.

0.8 Dp si batte per il diritto all'autodeterminazione dei popoli e la piena sovranità delle nazionalità non italiane, riconosciute e non riconosciute, presenti nell'ambito degli attuali confini dello Stato. Dp afferma altresì l'opzione federalista come orizzonte che regola il rapporto tra nazionalità, minoranze linguistiche ed etniche, autonomie locali nella prospettiva del superamento delle barriere statali e di tutti gli ostacoli che si frappongono al pieno sviluppo delle relazioni fra i popoli.

0.9 La vita del partito si svolge secondo i principi della democrazia, cioè della libera espressione delle posizioni politiche nel rispetto dei diritti delle minoranze, del criterio di maggioranza e della collegialità. Dp nella formazione dei gruppi dirigenti a tutti i livelli e nella propria rappresentanza istituzionale applica il principio del diritto diseguale, come strumento per la rimozione di ogni discriminazione a partire da quella di sesso.

Art. 1

Criteri di adesione

1.1 Può aderire a Dp chi si riconosca nei suoi programmi e nella prospettiva strategica socialista, accetti di rispettarne lo statuto, contribuisca a sostenerla finanziariamente, si impegni politicamente nelle realtà sociali in cui vive e opera, venga presentata/o da una/o compagna/o iscritta/o ed abbia non meno di 14 anni.

1.2 Le adesioni si fanno presso le strutture di base del luogo ove l'iscritta/o vive e/o opera. Le adesioni collettive di rilevanza nazionale possono essere decise dagli organismi dirigenti nazionali previa consultazione dell'assemblea nazionale permanente. Le adesioni di persone che svolgono rilevante ruolo politico e le ade-

sioni collettive di rilevanza locale possono essere decise dagli organismi dirigenti nazionali previo consenso delle strutture periferiche interessate.

1.3 L'iscrizione a Dp di cittadini italiani e stranieri è incompatibile con l'iscrizione ad altro partito italiano. Dp promuove la presenza di cittadini stranieri nelle istanze del partito ad ogni livello.

Art. 2

La democrazia interna

2.1 Tutte le iscritte/i di Dp hanno pari diritti e pari doveri, in Dp non è ammessa alcuna discriminazione per sesso, opinione religiosa, razza ed etnia lingua o nazionalità.

2.2 Le iscritte/i a Dp hanno diritto ad essere informate/i delle opzioni degli organismi dirigenti e delle discussioni interne ad essi. Gli organismi di direzione nazionale e locale sono tenuti ad assicurare la trasparenza del loro operato.

2.3 Salvo norme statutarie che impongano, su definite questioni, una maggioranza qualificata ogni decisione è assunta a maggioranza semplice; per gli organismi dirigenti ai vari livelli è richiesta la presenza del numero legale degli aventi diritto nella misura del 50% più 1.

2.4 La definizione degli orientamenti generali compete ai congressi nazionali. La traduzione in proposte politiche degli orientamenti generali e la loro attuazione compete agli organismi dirigenti nazionali e a quelli periferici nei loro ambiti di competenza purché non in contrasto con specifiche disposizioni nazionali a cui ogni militante o organismo è tenuto a conformare la propria azione esterna.

2.5 Dp promuove il dibattito, la critica ed il controllo politico sull'operato dei suoi organismi dirigenti, presi sia individualmente che collettivamente, da parte dei compagni iscritti al partito. I compagni che desiderano esprimere le proprie posizioni politiche, anche se in contrasto con la linea assunta dal partito, hanno diritto di accedere a tutti gli strumenti di comunicazione interna ed esterna al partito. Le prese di posizione rappresentative e pubbliche sugli orientamenti del partito a tutti i livelli devono riflettere orientamenti e contenuti del dibattito delle istanze collettive del livello corrispondente. I compagni di Dp hanno il diritto di consultarsi e coordinarsi per esprimere e difendere le proprie posizioni politiche in vista delle scadenze di dibattito congressuale. Tale attività dovrà essere svolta senza penalizzare la vita del partito e la sua iniziativa politica esterna e di massa. È invece proibita l'organizzazione di componenti all'interno del partito.

2.6 L'organismo eletto dal Congresso nazionale può promuovere su specifiche e definite questioni scadenze decisionali con mandato imperativo.

2.7 Il Congresso procede all'elezione della direzione mediante voto palese e previa discussione della lista e di ogni singola candidatura. Nel caso venga richiesto da almeno un quinto delle delegate/i si procede alla votazione segreta, che dovrà avvenire su una rosa di candidate/i superiore del 50% al numero delle compagne/i da eleggere, esprimendo un numero di preferenze pari ai 2/3 delle compagne/i da eleggere; ogni delegata/o potrà esprimere fino al 10 % di preferenze sul numero delle/degli eleggibili a compagne/i non presenti nelle liste. Qualora nel congresso si manifestino votazioni su due o più mozioni politiche finali contrapposte e ne venga fatta esplicita richiesta dai proponenti attraverso la presentazione di liste elettorali, la direzione da eleggere dovrà rispecchiare nella sua composizione le proporzioni congressuali da esse ottenute, secondo modalità stabilite dai regolamenti congressuali e ratificate dal Congresso stesso. Questi criteri di tutela e di rappresentanza delle minoranze si applicano anche nelle elezioni degli organismi dirigenti a livello inferiore. In tutti gli organismi dirigenti deve essere garantita la presenza delle compagne.

2.8 A tutti i livelli i membri degli organismi, le/i responsabili di settori di lavoro di partito, le funzionarie/i politiche sono revocabili dalle strutture che le hanno elette/i o nominate/i o designate/i. Le/i responsabili di settori di lavoro e le funzionarie/i vanno sempre rilette/i dopo ogni scadenza congressuale. Le iscritte/i di Dp che coprono ruoli istituzionali si impegnano a rimettere il loro mandato in caso venga richiesto dall'organismo del partito di livello corrispondente con voto a maggioranza qualificata. L'attività istituzionale è considerata un'articolazione del lavoro del partito. I gruppi e i consiglieri di ogni livello sono posti sotto la responsabilità ed il controllo delle istanze di direzione politica del partito a livello corrispondente.

2.9 Nessuna/o compagna/o può essere eletta/o segretaria/o nazionale, di federazione con oltre 200 iscritte/i, coordinatrice/coordinatore regionale per oltre due mandati consecutivi.

2.10 Salvo che per la segretaria/o nazionale e i capigruppo parlamentari, è posta l'incompatibilità tra cariche istituzionali e responsabilità di segreteria nazionale. È anche posta l'incompatibilità fra la coordinatrice/coordinatore regionale e la segretaria/o di federazione e le cariche istituzionali corrispondenti (consigliere regionale, consigliere provinciale e consigliere comunale delle città capoluogo).

2.11 Salvo l'espressa richiesta avanzata da almeno i 2/3 dei membri dell'Assemblea permanente delle/dei delegate/i e/o delle delegate/i ai congressi nazionali ordinari e/o straordinari nessuna/o compagna/o può svolgere, allo stesso livello, più di due mandati consecutivi. Camera, Senato e Parlamento europeo sono da considerarsi uno stesso livello. Un altro livello sono regione, provincia e comune. Sono esclusi dalla norma i comuni e le province con meno di 100.000 abitanti. Tale criterio non si applica, per la X legislatura alle compagne/i che hanno già compiuto due o più mandati al momento dell'approvazione del presente statuto.

Art. 3

Strutture politiche ed organizzative

3.1 Dp è organizzata alla base in cellule coordinate dalla sezione e in collettivi. Sezioni e collettivi fanno capo alla federazione. Il congresso di federazione elegge il comitato direttivo il quale elegge segreteria e segretaria/o di federazione.

3.2 A livello regionale i comitati, eletti dai congressi regionali, che si svolgono successivamente a quelli nazionali, hanno compiti di coordinamento dell'attività delle federazioni, di direzione politica sulle questioni istituzionali regionali, di promozione dell'iniziativa politica a livello regionale e di omogeneizzazione sul territorio dello sviluppo del partito. I comitati regionali eleggono la coordinatrice/ coordinatore regionale e l'esecutivo.

3.3 A livello nazionale le funzioni di direzione politica nell'intervallo tra i congressi sono assolve da:

- Direzione nazionale, eletta dal Congresso nazionale che a sua volta elegge la segreteria e la/il segretaria/o nazionali;
- l'Assemblea nazionale permanente delle/dei delegate/i, che è composta per un terzo dai membri della Direzione e per almeno i due terzi dalle/dai delegate/i elette/i dai congressi o dalle assemblee delle/dei delegate/i delle federazioni.

In occasione del Congresso nazionale viene fissato il rapporto iscritte/i - delegate/i che rispetti le proporzioni sopra indicate tra membri della Direzione e delegate/i delle federazioni, garantendo la rappresentanza nell'Assemblea nazionale permanente a tutte le federazioni.

3.4 L'assemblea delle/dei delegate/i delle federazioni ha il potere di revoca delle proprie elette/i all'Assemblea nazionale permanente delle/dei delegate/i.

3.5 L'Assemblea nazionale permanente delle/dei delegate/i organizza i propri lavori tramite un Ufficio di presidenza che, di

concerto con la direzione e la segreteria nazionali, la convoca per lo meno 2 volte l'anno e ne dirige i lavori.

L'Ufficio di presidenza è garante dei diritti descritti dallo Statuto, con il compito di riferire agli organismi dirigenti.

3.6 I congressi ordinari nazionali, convocati dall'organismo eletto hanno cadenza triennale. I congressi straordinari vengono convocati entro 4 mesi dalla richiesta espressa da almeno il 30% i componenti l'organismo eletto dal congresso o dall'Assemblea permanente delle/dei delegate/i.

3.7 I membri degli organismi dirigenti eletti dai congressi ai vari livelli sono delegati di diritto al successivo congresso del rispettivo livello.

3.8 Qualora siano trascorsi 3 anni dall'ultimo congresso la sua convocazione può essere effettuata da 1/5 dei membri dell'organismo eletto dal congresso o da 1/5 dei comitati direttivi di federazione.

3.9 Alla Direzione nazionale partecipano senza diritto di voto, nel caso non ne facciano parte, le/i capigruppo parlamentari e una o un rappresentante dell'Ufficio di presidenza dell'Assemblea nazionale permanente delle/dei delegate/i.

3.10 La Direzione nazionale decide tutte le strutture di lavoro nazionali e ne nomina le/i responsabili e le segreterie. La possibilità di revoca è estesa all'Assemblea nazionale permanente delle/dei delegate/i. Procedure analoghe valgono per gli altri livelli.

3.11 Le candidate e i candidati di Dp a cariche istituzionali nazionali ed europee vengono designati dall'Assemblea nazionale permanente delle/dei delegate/i, su proposta della Direzione nazionale, in accordo con le federazioni e i comitati regionali. Le/i candidate/i di Dp nelle istituzioni locali e regionali vengono designati dagli organismi direttivi dei corrispondenti livelli. Ad ogni livello istituzionale le candidature devono essere formulate garantendo la presenza delle compagne.

3.12 Le/i capigruppo parlamentari sono nominate/i revocate/i dalla Direzione nazionale, su proposta dei gruppi. La possibilità di revoca è estesa all'Assemblea nazionale permanente delle/dei delegate/i.

3.13 L'attività di Dp si basa fondamentalmente sull'impegno volontario e gratuito delle/dei sue/suoi militanti. Per quegli incarichi che richiedono un impegno continuativo Dp utilizza l'attività delle/dei funzinarie/i retribuite/i. Le/i militanti di Dp impegnate/i continuativamente a tempo pieno nelle istituzioni rappresentative dello Stato e che percepiscono emolumenti sono considerate/i a

tutti gli effetti funzionario/i di partito. Il partito considera parte dei suoi compiti la creazione di condizioni soggettive e oggettive che consentano, senza detrimento per le singole/i compagne/i interessate/i e per il partito, avvicindamenti nel funzionariato. Dp assicura alle/ai proprie/i funzionario/i un salario equivalente a quello medio proletario. I criteri retributivi in seno all'apparato di partito sono regolati in senso egualitario.

Art.4

Autofinanziamento e bilancio

4.1 Dp provvede al sostegno economico della propria iniziativa politica principalmente attraverso l'autofinanziamento a cui deve concorrere ogni iscritta/o con la quota di tesseramento e comunque in forma proporzionale al proprio reddito.

4.2 Le/gli iscritte/i che svolgono attività istituzionale versano al partito le corrispondenti entrate e l'eventuale trattamento economico loro assicurato dal partito coincide con quello delle/degli altre/i funzionario/i.

4.3 La responsabilità amministrativa nazionale del partito è della Direzione Nazionale e la gestione della/del segretaria/o amministrativo, la/il quale viene nominata/o dalla Direzione Nazionale. La/il segretaria/o amministrativo ha la responsabilità della gestione corrente dei fondi economici ed è delegata/o ad incassare tutti i fondi spettanti a qualsiasi titolo al partito, ivi compreso il contributo dello stato all'attività dei partiti politici. La/il responsabile amministrativo non può svolgere tale funzione per più di due mandati consecutivi. La Commissione Autofinanziamento Nazionale, di cui fanno parte la/il Segretaria/o amministrativa/o, il Casiere, gli altri componenti l'Ufficio Centrale di Organizzazione ed un/una rappresentante di ogni comitato regionale, partecipa alla predisposizione del bilancio nazionale preventivo e ne segue costantemente l'andamento.

4.4 I bilanci economici dell'attività centrale, consuntivo e di previsione, devono contenere sempre una quota parte del finanziamento pubblico destinata all'impegno internazionalista e al sostegno ai movimenti anticapitalistici. Il finanziamento pubblico è inoltre utilizzato per la crescita omogenea del partito sul territorio nazionale e per l'attività delle strutture centrali.

4.5 I bilanci nazionali predisposti dalla Commissione Autofinanziamento vanno discussi annualmente e votati dalla Direzione Nazionale. Iscritte ed iscritti hanno diritto di controllo sulla gestione economica del partito. Anche per gli altri livelli la cadenza di discussione e di approvazione dei bilanci è annuale.

4.6 Viene costituito un collegio sindacale composto da 5 iscritte/i elette/i dal Congresso nazionale con il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità verificando la corrispondenza delle entrate e delle uscite realmente effettuate alle assegnazioni di bilancio ed alle decisioni degli organismi dirigenti. I sindaci controllano la gestione dei beni del partito e la sua attività finanziaria possibilmente ogni semestre, ma comunque una volta all'anno verificando altresì la corrispondenza delle entrate e delle uscite con le reali possibilità finanziarie e segnalano alla Direzione Nazionale situazioni che richiedono un interesse particolare. I sindaci possono richiedere alla Commissione autofinanziamento informazioni sulla situazione finanziaria. Essi hanno diritto a partecipare a tutte le riunioni della Commissione autofinanziamento nazionale.

Art. 5

Sulla violazione delle norme statutarie

5.1 I procedimenti disciplinari consistono nel richiamo scritto, nella sospensione, nella decadenza dall'apparato e nella espulsione.

5.2 I procedimenti disciplinari sono assunti da un Collegio di garanzia a tale scopo eletto dal congresso di federazione e a livello nazionale le funzioni sono svolte dall'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea permanente.

Fanno parte di tale Collegio 5 compagne/i che non fanno parte dell'organo di direzione politica della struttura a cui la/il compagna/o giudicata/o appartiene. È possibile ricorrere contro le decisioni del Collegio di garanzia di federazione al Collegio nazionale. La Direzione Nazionale dovrà prevedere nel regolamento attuativo le procedure che regolano la contestazione, la difesa e la comunicazione del provvedimento.

5.3 Nessun procedimento disciplinare può essere proposto e comminato per motivi di dissenso politico.

5.4 Per tutte le misure disciplinari è previsto il ricorso degli interessati/e all'Assemblea Permanente che deve decidere con maggioranza qualificata dei 2/3. In attesa del pronunciamento il provvedimento si intende sospeso.

Art. 6

I partiti federati

6.1 I rapporti tra Dp della nazionalità italiana maggioritaria nello Stato e i partiti organizzati nei territori dello Stato ove vivono minoranze nazionali, nazionalità oppresse e non riconosciute, oppure vi sia una consolidata tradizione di autonomia, sono regolati da un patto federativo che si ispiri ai principi generali del presente statuto.

6.2 Tali partiti indipendenti decidono in piena autonomia le forme della propria partecipazione agli organismi di direzione, alle strutture e alle scadenze statutarie di Dp. Essi hanno quindi la facoltà di designare un loro rappresentante nell'organismo centrale di direzione, con pieni diritti. In alternativa i partiti indipendenti possono eleggere i loro delegati al congresso e all'Assemblea nazionale delle/dei delegate/i con le stesse modalità delle federazioni di Dp e i medesimi diritti. In questo senso l'organismo di direzione di Dp assume carattere plurinazionale e federativo prevedendo altresì momenti stabili di coordinamento fra gli organismi politico-esecutivi dei partiti federati.

Art. 7

Il simbolo

7.1 Il simbolo di Dp è costituito da un pugno su falce e martello incrociati sul mondo schematizzato da cinque meridiani e cinque paralleli con la scritta in alto "Democrazia" e in basso "Proletaria", il tutto racchiuso in un cerchio.

Art. 8

Modificabilità del presente statuto

8.1 Le norme del presente statuto possono essere modificate a maggioranza dagli aventi diritto ai congressi nazionali ordinari e straordinari.



INDICE GENERALE

SIGLE E ABBREVIAZIONI	pag. 9
INTRODUZIONE	
1. Il reperimento della documentazione	» 11
2. Qualche breve cenno storico sulle organizzazioni dell'«estrema sinistra» perugina	» 12
3. Le caratteristiche degli archivi	» 17
INVENTARIO	
ARCHIVIO DEL CIRCOLO KARL MARX DI PERUGIA, MANIFESTO, PARTITO DI UNITÀ PROLETARIA, PARTITO DI UNITÀ PROLETARIA PER IL COMUNISMO	» 23
Organizzazione	» 25
Elezioni	» 29
Corrispondenza	» 30
Commissioni di lavoro	» 32
ARCHIVIO DI AVANGUARDIA OPERAIA E DEMOCRAZIA PROLETARIA	» 41
Congressi, assemblee dei delegati e conferenze d'organizzazione	» 43
Organizzazione e linea politica	» 50
Elezioni e referendum	» 53
Amministrazione, finanziamento e tesseramento	» 55
Commissioni di lavoro	» 57
Documentazione di altri partiti	» 63
OPERE A STAMPA. CATALOGO	» 65
Introduzione	» 67
Monografie	» 68
Periodici	» 73
Miscellanea riviste	» 88

C. BAIOLETTI. Il Sessantotto e la nuova sinistra nella
provincia di Perugia: spunti per l'avvio di una rifles-
sione

APPENDICE

» 105